Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 febbraio 1967

Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6249 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA

FISSATE LE DIRETTIVE PER IL VERTICE SULL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

PIANO E REGIONI IN TESTA NELLE RICHIESTE DEL PSU

Alla direzione socialista l'on. Preti si è battuto invano contro l'istituto regionale
Un comitato tripartito studierà soluzioni per la Federconsorzi - Fase distensiva

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

La direzione socialista è rimasta riunita per quasi tutta la giornata allo scopo di mettere a punto la piattaforma sulla quale il partito intende affrontare il vertice della maggioranza e, soprattutto, per discutere le questioni della Federconsorzi. Lo svolgimento del dibattito, che ha rispecchiato sostanzialmente la impostazione prudente e realistica della relazione svolta ieri da Nenni, ha dimostrato che il barometro delle relazioni tra D.C. e PSU tende al «buono» ma con «foschia». Le questioni risolte in questi giorni e cioè la cedolare e l'accordo sulla scuola materna, hanno notevolmente migliorato l'atmosfera, ma il vertice sarà rinviato di qualche giorno.

I leaders della D.C., del PSU e del PRI si riuniranno soltanto dopo la conclusione dei lavori del comitato paritetico di esperti democristiani e socialisti nominati per lo studio delle possibili soluzioni della controversia sulla Federconsorzi. Alle trattative parteciperanno per il PSU Averardi, Renato Colombo e il prof. Rossi Doria, per il PRI Paride Rossi, e per la D.C. forse Ferrari Aggradi, l'avv. Morlino e un altro democristiano. I democristiani non danno a questo comitato l'importanza che sembrano dargli i socialisti. In ambienti ufficiosi della D.C., infatti, è stato precisato che il problema della Federconsorzi deve essere approfondito in sede di Governo, cioè nell'ambito del comitato di Ministri nominato dall'assemblea consiliare.

L'apporto degli esperti — è stato fatto rilevare — è utile, ma la sede competente è quella governativa. Quella democristiana non è una presa di posizione polemica, poichè tale orientamento era stato manifestato dai dirigenti democristiani ancor prima che i socialisti proponessero la nomina del comitato di esperti. Nè, d'altronde, si può ritenere che una decisione presa da tale comitato possa, «ipso facto», risolvere i problemi in discussione. Certamente il raggiungimento di un accordo tra esperti democristiani e socialisti contribuirebbe però a smussare notevolmente le punte ancora esistenti. La data d'inizio dei lavori di questo comitato dovrebbe essere quella di lunedì prossimo, secondo quanto ha precisato l'on. Averardi. Egli ha ribadito che i socialisti insistono sulla contemporaneità delle soluzioni dei due problemi della Federconsorzi e cioè liquidazione dei conti e riforma di struttura.

Malgrado queste ufficiali prese di posizione, è innegabile un minore irrigidimento nelle posizioni socialiste, per cui si può dire che le nuvole dei giorni scorsi tendono ormai a scomparire. Lo stesso Cariglia ha dichiarato: «Il clima nella coalizione mi pare vada migliorando. E' stata approvata la cedolare, si è raggiunto l'accordo sulla scuola materna, sembra si sia ormai entrati nel merito della Federconsorzi». Gli è stato chiesto quali potranno essere gli obiettivi principali del vertice. «Si tratta — ha precisato Cariglia — di riunirci tutti insieme e scrivere con inchiostro rosso su un lenzuolo bianco le cose che si devono fare e quelle che non si devono fare. Dovrebbe trattarsi soprattutto di un confronto franco e diretto dei punti di vista dei partiti della coalizione sulla situazione politica, avendo anche sullo sfondo il problema delle ormai non lontane elezioni politiche».

Dalle parole del vicesegretario socialista appare chiaro che il partito unificato è orientato ormai a non tirare ancora la corda, a non chiedere tutto, ma solo quelle cose che si possono fare. Ma ancor più delle dichiarazioni di questo o quell'esponente socialista appare significativo il contenuto del documento diramato questa sera tardi dalla direzione del PSU, al termine dei lavori.

Per evitare una votazione che avrebbe potuto dividere il partito, è stato deciso di stilare un comunicato anzichè un ordine del giorno che avrebbe richiesto la votazione. Nenni ha preparato il documento e lo ha sottoposto alla direzione, la quale lo ha giudicato positivamente. Il comunicato dà ampio mandato alla delegazione che parteciperà al vertice di centro-sinistra e fissa i seguenti punti fondamentali per le trattative: 1) rinnovato impegno del Governo e della maggioranza per l'approvazione delle leggi riguardanti il Piano quinquennale e l'ordinamento regionale; 2) coerente politica economica e sociale che si svolga in armonia con gli obiettivi della programmazione e che adotti gli opportuni provvedimenti per migliorare le condizioni di vita delle categorie meno difese; 3) impegno di iniziative del Governo e della maggioranza perchè rendano possibile l'attuazione di altri significativi accordi programmatici di centro-sinistra. Il documento sottolinea, infine, la necessità di una corretta e democratica soluzione dei problemi relativi al rendiconto della gestione degli ammassi e alla struttura dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

Si è appreso che a proposito di questo ultimo punto Nenni ha lasciato che in sede di discussione venissero poste sul tappeto tutte le richieste socialiste, e ha lasciato ampia libertà di azione agli esperti.

Fate le vostre proposte in piena libertà — ha detto — poi in sede di negoziato dal monte scenderemo a valle. Il presidente del PSU tiene presente le richieste del suo partito, ma si rende conto che una trattativa per essere tale non può consistere nell'accoglimento di richieste di una sola parte, e, d'altronde, se avesse posto dei limiti fin da ora, sarebbe stato accusato di porre il partito di fronte a fatti compiuti. Comunque, l'impostazione generale del comunicato anche su quest'ultimo punto è talmente elastica e tracciata a grandi linee da permettere non solo l'accoglimento delle istanze di cui si son fatti portatori gli oratori intervenuti nella discussione, ma anche una possibile coincidenza con la piattaforma democristiana.

Nel lungo dibattito conclusosi stasera, sono intervenuti, tra gli altri, Vittorelli, Cattani, Preti, De Martino, Tanassi e Veronesi. Il Ministro delle Finanze ha sostenuto che non bisogna perdere tempo in continue discussioni di cose già esaminate e che bisogna fare di tutto per mandare avanti le leggi, puntando all'essenziale e sacrificando tutti gli aspetti marginali. Preti si è opposto in modo estremamente deciso all'attuazione delle regioni, affermando che non esistono attualmente nè il tempo nè i mezzi per tale realizzazione. Cattani ha affermato che il Governo non ha la possibilità di realizzare la maggior parte degli impegni significativi del programma, per cui sarebbe molto più utile puntare sull'attuazione del programma quinquennale e delle leggi regionali che danno una valida finalità a quest'ultimo anno di legislatura.

Tanassi è brevemente intervenuto per precisare che a suo avviso è opportuno chiedere l'attuazione delle regioni, purchè ciò non comporti un abbandono di altre riforme e di altre realizzazioni possibili. Vittorelli ha fatto un imprevedibile «dietro-front» rispetto alle rigide posizioni assunte in occasione del noto voto del Senato sui previdenziali. Il partito socialista — ha detto — deve operare nel quadro di una prospettiva che non comporti, almeno per l'immediato avvenire, un problema di crisi o di ricambio di uomini al Governo. Veronesi, della sinistra, ha sostenuto la necessità che per risolvere il problema della Federconsorzi si nomini un commissario. E' la tesi sostenuta dal prof. Doria, ma respinta dalla maggioranza del partito consapevole di provocare con ciò un irrigidimento democristiano.

La discussione è stata conclusa da De Martino, il quale, in polemica con Preti, ha affermato che le regioni non debbono essere abbandonate e che occorre una chiara decisione della direzione sulle cose da fare nell'ultimo scorcio della legislatura. Tra le riforme preminenti, De Martino ha insistito su quella ospedaliera. Come si vede, nessuno ha assunto toni polemici; si è trattato di uno scambio di punti di vista basato su una serena valutazione delle cose.

Va segnalato, infine, che si è conclusa la discussione in seno al comitato centrale del partito comunista. Gli interventi odierni hanno segnato un'ulteriore spaccatura tra la linea Amendola e la linea Ingrao. Portando all'estremo le tesi di quest'ultimo e in piena polemica con Amendola, Natoli ha affermato che il PSU è ormai definitivamente compromesso con la politica del centro-sinistra; il PCI deve prenderne atto e rinunciare al tentativo di agganciamento con i socialisti, promuovendo, invece, uno schieramento delle forze di sinistra.

C. M.

La situazione

La direzione socialista ha concluso ieri i suoi lavori, fissando le direttive per il prossimo vertice dei leader dei tre partiti di maggioranza che, sotto la guida di Moro, dovranno stabilire la priorità degli impegni programmatici da attuare entro la legislatura. La direzione ha approvato un documento, preparato da Nenni, nel quale al primo posto vengono indicati il Piano quinquennale di sviluppo e le leggi regionali. Su questo ultimo punto i pareri dei vari esponenti socialisti non sono stati concordi. In particolare, il Ministro Preti si è battuto contro la attuazione dell'istituto regionale, affermando che ora non ci sono nè il tempo nè i mezzi necessari. Dall'insieme degli sviluppi in atto, si può arguire che la polemica già esistente tra democristiani e socialisti si stia placando per dar luogo a una fase di distensione.

Negli Stati Uniti il decesso del testimone-chiave della nuova inchiesta aperta a New Orleans sulla tragica fine di Kennedy ha suscitato grande emozione: finora dodici persone considerate come testimoni importanti dell'inchiesta sono scomparse in circostanze poco chiare. Il procuratore Jim Garrison ha lasciato capire che la morte di David Ferrie, a qualunque causa essa sia da attribuire, va connessa con la sua intenzione di decidersi a rivelare quanto sapeva sul presunto complotto che sarebbe sfociato nell'assassinio di Kennedy. Il ruolo di testimone numero uno passa ora a un ex detective privato, sulla cui sicurezza il Procuratore sembra aver intenzione di vagliare con particolare cura. Frattanto, continua il mistero sulla morte di Ferrie: il «Coroner» ha affermato trattarsi di morte naturale, ma da altri indizi la stessa tesi del suicidio verrebbe avvalorata. Comunque, un mistero nel mistero è costituito dall'ora del decesso; infatti, all'ora indicata dal «Coroner», Ferrie era ben vivo e stava concedendo un'intervista a un giornalista.

Nel Vietnam è in atto la più massiccia offensiva scatenata dalle forze alleate nel corso della guerra; vi sono impegnati 45 mila uomini, appoggiati dall'aviazione e, per la prima volta, da lanci di paracadutisti. L'obiettivo è la «Zona C», considerata la roccaforte del Vietcong, proprio al confine con la Cambogia.

LA PIU' PODEROSA OFFENSIVA SCATENATA NEI PRESSI DEL CONFINE CON LA CAMBOGIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Zona di guerra C — Un pezzo americano da 105 spara contro le posizioni tenute dai vietcong

45 mila americani attaccano nella Zona C

Si tenta di circondare il quartier generale Vietcong
Paras all'assalto per conquistare una testa di ponte

Saigon, 23

La più massiccia operazione militare che gli americani abbiano mai lanciato nel Vietnam del Sud è in corso da questa mattina nella provincia di Tay Ninh, ai confini con la Cambogia. Quarantacinquemila uomini, appartenenti a varie divisioni, sono stati spiegati in un tentativo di accerchiamento della «Zona C», mille miglia quadrate di territorio che, per vent'anni, i Vietcong hanno controllato, stabilendovi — a quanto si presume — uno dei loro principali posti di comando e un centro di smistamento importantissimo dei rinforzi provenienti dal Nord.

Al termine della prima giornata dell'operazione, che è stata preceduta da cinque massicci bombardamenti operati dai superbombardieri «B 52» nel giro di appena 48 ore, il comandante delle forze armate americane nel Vietnam del Sud, generale Westmoreland, ha pubblicato un comunicato speciale che afferma testualmente: «Brigate sotto il controllo operativo della 1.a e della 25.a Divisione di fanteria sono state disposte in una gigantesca formazione a «ferro di cavallo» a nord della città di Tay Ninh, quasi a contatto con il confine cambogiano.

«L'operazione, alla quale partecipano diverse divisioni — prosegue il comunicato speciale — è iniziata mercoledì, ed è diretta a distruggere le installazioni Vietcong nei settori nordoccidentali della provincia di Tay Ninh. Oggi, giovedì, truppe dell'11.o Reggimento di cavalleria corazzata e la seconda brigata della 25.a Divisione di fanteria hanno iniziato una potente avanzata verso Nord. Il «ferro di cavallo» è composto da cinque brigate, che hanno attaccato nella giornata iniziale dell'operazione con lanci di paracadutisti, per mezzo di elicotteri e via terra».

Il comunicato conclude rilevando che «i paracadutisti della 173.a Divisione di fanteria aerotrasportata hanno condotto il primo assalto paracadutato da parte delle forze armate statunitensi nella guerra vietnamita, quando si sono lanciati per conquistare una testa di ponte nella località di Katum, meno di otto chilometri dal confine cambogiano». L'operazione, che ha assunto il nome di «Junction City», ha per ampiezza ed entità di mezzi impiegati soltanto un precedente: l'operazione «Oedar Falls» che le truppe americane svolsero in gennaio con l'impiego di trentamila uomini, nel cosiddetto «triangolo di ferro».

Durante la prima fase della operazione non sono stati registrati scontri di rilievo tra le massicce forze americane, alle quali da ultimo si sono aggiunti due battaglioni di «marines» sudvietnamiti, e i guerriglieri, che dovrebbero trovarsi numerosissimi nella zona in corso di accerchiamento. I reparti americani hanno avuto alcune vittime per il fuoco di franchi tiratori, ma non hanno potuto prendere contatto con unità organizzate avversarie. Inoltre, cinque degli elicotteri che hanno partecipato al trasporto delle truppe sul luogo dell'operazione sono stati abbattuti dal fuoco avversario; gli equipaggi sono stati, tuttavia, tratti poco dopo in salvo, con solo tre feriti.

Nel resto del Paese l'attività militare è stata oggi piuttosto ridotta. Si segnala soltanto la scoperta di un importante deposito d'armi, da parte di truppe governative nel delta del Mekong.

Frattanto si è appreso che la settimana successiva alla tregua del «Tet» ha fatto registrare le più alte perdite umane subite da americani e comunisti da quando è cominciata la guerra (ad eccezione della settimana della battaglia di Plei Me, nell'autunno 1965). Tra il 12 e il 18 febbraio, gli americani hanno avuto 172 morti, 802 feriti e dieci dispersi. Le perdite delle forze coreane, australiane e neozelandesi sono state di 40 morti e 75 feriti; quelle sudvietnamite non sono ancora note esattamente, ma sono comunque inferiori a quelle americane. I comunisti, secondo i calcoli americani, hanno lasciato sul terreno 2.209 morti.

Sul piano politico è da rilevare che la Casa Bianca ha nuovamente preso posizione in merito alle voci corse circa nuovi elementi, indicativi di una possibile evoluzione del conflitto vietnamese verso negoziati, ribadendo che gli Stati Uniti non hanno tuttora ricevuto alcuna indicazione suscettibile a far ritenere che i dirigenti di Hanoi, siano disposti ad accettare l'inizio di negoziati di pace. Il portavoce della Casa Bianca ha affermato che «il Presidente Johnson ha già detto di non essere al corrente di nessun serio sforzo da parte di Hanoi per porre fine alla guerra».

Dal canto suo, l'ex senatore americano Barry Goldwater ha detto oggi di ritenere, che il Presidente Johnson annuncerà presto «un nuovo programma di obiettivi» per i bombardamenti nel Vietnam del Nord. A suo avviso, Johnson ora ritiene che non vi sia possibilità di portare Hanoi al tavolo della pace. Goldwater, rientrato recentemente da una visita nel Vietnam, ha rinnovato la sua richiesta che venga bombardato il porto di Haiphong, dove — ha detto — «vi sono scorte alte quanto questa stanza e lunghe per miglia o miglia». A suo avviso, il porto potrebbe essere «spazzato via» in due giorni.

NUOVE STRAORDINARIE «COINCIDENZE» RENDONO ANCORA PIU' INQUIETANTE IL «GIALLO DI DALLAS»

Ferrie si era deciso a rivelare tutto quanto sapeva sulla congiura

Garrison non ha fatto in tempo a «metterlo al sicuro»: ora deve vegliare sulla sicurezza di un altro teste decisivo
la cui breve «scomparsa» ha già suscitato allarme - Per il «Coroner» la morte è stata naturale: ma all'ora indicata
egli era certamente ancora in vita - Dice il Procuratore: «Non ho ragione di credere che Oswald abbia ucciso qualcuno»



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
New Orleans — L'ex detective David Lewis, passato dopo la morte di Ferrie nell'incomodo ruolo di testimone numero uno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

I colpi di scena si susseguono nella vicenda di New Orleans, al cui centro c'è l'indagine di Jim Garrison sul complotto che avrebbe portato all'assassinio di Kennedy a Dallas: ieri è stato trovato morto, nella sua casa (messa sottosopra, come se qualcuno vi avesse cercato qualcosa di segreto) il pilota di aerei privati David Ferrie; oggi è scomparso, e poi riapparso, uno dei «testimoni» di Jim Garrison, l'ex detective David Lewis, che qualche giorno fa disse: «C'è stato un complotto per ammazzare Kennedy, e quel complotto ha avuto come uno dei suoi centri New Orleans. Cinque o sei persone vi sono implicate, e alcune di queste persone vivono ancora in città».

David Lewis ha moglie e quattro figli, ha lavorato con il Procuratore di New Orleans fin dall'apertura dell'indagine sulla congiura (dunque da almeno sei mesi), benchè non faccia più il detective privato; i segreti che conoscerebbe lo pongono in primo piano nella grande questione. Ebbene, la famiglia Lewis è scomparsa dal suo appartamento di New Orleans, ieri sera, poco dopo l'annuncio della morte di Ferrie. Nessuno sapeva dire dove fossero andati i Lewis; al posto di lavoro dell'ex-detective è stato risposto: «Sappiamo soltanto che non è venuto a lavorare, e che non ci ha avvertito di quando tornerà».

Dopo una morte misteriosa e controversa, la scomparsa di Lewis ha fatto sensazione: egli aveva chiesto due giorni fa, la protezione della polizia «perchè — aveva detto — la mia vita è in pericolo». Le domande sollevate dall'improvvisa fuga dell'ex-detective erano tre: è stato ucciso o rapito con i suoi?; è fuggito perchè temeva di essere assassinato?; è stato messo al sicuro dal Procuratore, che vuole avere quell'uomo al fianco, per poter provare la fondatezza dei suoi sospetti?

La terza domanda si è, infine, rivelata la più realistica: stamani, David Lewis è apparso sulla porta dell'ufficio di Jim Garrison; non era morto, non era fuggito, soltanto scomparso per essere «messo al sicuro», come hanno detto i collaboratori di Garrison. Anche David Ferrie doveva essere messo al sicuro. Lunedì 27 febbraio avrebbe dovuto essere «arrestato» dagli uomini di Jim Garrison, e portato in un motel sconosciuto, dove sarebbe rimasto fino al momento della sua completa confessione. Il Procuratore di New Orleans lo ha detto oggi con amarezza: doveva finalmente parlare. Abbiamo aspettato troppo a concedergli quella „reclusione" che ci aveva chiesto».

David Ferrie era, secondo Garrison, «uno dei più importanti personaggi della storia di Dallas», la sua scomparsa «rende più difficile raggiungere le prove che accusano certe persone sospette. Ma le raggiungeremo comunque». Il Procuratore ha rivelato che Ferrie «stava per dare informazioni che avrebbero potuto essere importanti e portare ad alcuni arresti. Eravamo sicuri che ormai era pronto a parlare apertamente, per favorire la nostra inchiesta. Ora la sua morte rende più difficile il compito che ci siamo prefissi, ma io sono ottimista come lo ero due giorni fa».

Garrison non si è pronunciato sulla morte di Ferrie, nonostante il giudizio del «Coroner» di New Orleans, che invece ha attribuito la fine a un'emorragia cerebrale, fine alla quale Ferrie pareva votato dal momento che soffriva di gravi disturbi vascolari. «Non escludo il suicidio, non escludo il delitto, per ora non escludo nulla — ha detto Garrison —; vedremo nei prossimi giorni cosa dirà l'esame necroscopico». Il «Coroner» sostiene che la morte è stata naturale e che essa è avvenuta fra le tre e le quattro di mattina di mercoledì.

E qui comincia un nuovo mistero: il giornalista George Larder, del «Washington Post», ha intervistato David Ferrie esattamente dalla mezzanotte alle quattro del mattino di mercoledì: «A quell'ora io uscivo dal suo appartamento ed egli era ancora vivo», ha detto oggi Larder. «Questo è un altro grosso mistero che non sappiamo per ora chiarire» ha ribattuto il «Coroner», che mantiene la sua tesi scientifica. «Il „rigor mortis" non è materia di fantasia» ha aggiunto.

La polizia ha trovato su un tavolo della stanza di Ferrie almeno quindici bottigliette di varie medicine, ma pare che soltanto quella che curava la pressione alta e i disturbi vascolari sia stata usata. Sopra il tavolino da notte, una lettera che comincia con queste significative parole: «La morte è per me una dolce prospettiva. Non trovo nulla di desiderabile nella vita e ogni cosa mi sembra inutile e sporca». Retorica oppure una testimonianza del suo stato ansioso, ora che aveva deciso di «cantare» per Garrison e dargli in mano le fila della congiura di Dallas?

David Lewis era un eccentrico: l'avvocato Wesley Liebeler, che fece parte della «Commissione Warren», al quale ho chiesto se ricordasse qualche cosa della testimonianza fatta alla FBI da Ferrie, ha detto: «Sì, mi pare di ricordare che quell'uomo, dopo un lungo interrogatorio e alcuni confronti, risultò estraneo nel modo più assoluto al delitto di Dallas». Gli ho chiesto allora perchè l'ex pilota era citato in quaranta pa-

Stelio Tomei

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New Orleans — Il «Coroner» Chetta legge il biglietto trovato in casa di David Ferrie

DODICI MORTI
Un solo sospetto

New York, 23

La morte di DAVID FERRIE è il dodicesimo decesso in misteriose circostanze, di persone coinvolte in qualche modo con l'assassinio del Presidente Kennedy o con le inchieste susseguenti. Le altre undici persone morte sono:

JAMES KOETHE: giovane giornalista del «Dallas Times Herald», stava scrivendo un libro sull'assassinio. Fu trovato morto in casa, apparentemente in seguito a un colpo di karatè. Gli appunti del libro erano scomparsi.

BILL HUNTER: giornalista del «Long Island Beach Independent Telegram», che seguì per motivi di lavoro l'assassinio e che amava svolgere indagini per conto proprio. Fu ucciso accidentalmente da un agente di polizia (condannato poi con la condizionale per omicidio colposo), poco dopo che un testimone aveva deposto davanti alla «Commissione Warren» che Hunter e Koethe avevano partecipato a una riunione in casa di Jack Ruby.

TOM HOWARD: primo avvocato di Ruby, giunto al commissariato di polizia poco dopo l'uccisione di Oswald, morì di crisi cardiaca il 27 marzo 1965: il suo cadavere non fu sottoposto ad autopsia.

ARLENE ROBERTS: proprietaria della casa dove viveva Ruby, morì di crisi cardiaca: anche stavolta non vi fu l'autopsia.

NANCY JANE MOONEY: spogliarellista in un locale notturno di Ruby, si impiccò in una cella della prigione di Dallas, dove era stata condotta per schiamazzi notturni. Aveva fornito un alibi a un uomo accusato di voler uccidere un testimone dell'uccisione dell'agente Jefferson Tippit, dalla quale come è noto, fu accusato Oswald.

THOMAS KILLAM: marito di una spogliarellista che lavorava nel locale di Ruby, cominciò a interessarsi molto dell'assassinio di Kennedy. Fu trovato morto in Florida.

WILLIAM WHALEY: conducente di tassì che, a quanto pare, trasportò Oswald dal luogo dell'assassinio alla sua abitazione. Morì in un incidente stradale, sul quale, sempre secondo «Ramparts», si è voluto mantenere un certo mistero.

EDWARD BENAVIDES: suo fratello Domingo, conducente di camion, assistette all'uccisione di Tippit. Secondo «Ramparts», è probabile, che quando Edward Benavides fu ucciso con un colpo di pistola alla schiena, vi sia stato un errore d'identità. Domingo Benavides sarebbe ora nascosto.

DOROTHY KILLGALLEN: nota giornalista, morta per intossicazione di barbiturici e di alcool. Sembra sia stata l'unica ad avere un colloquio privato con Ruby, e pochi giorni prima della morte avrebbe detto che «intendeva riaprire tutto il caso».

LEE BOWERS: ferroviere, assistette all'assassinio di Kennedy e parlò di due uomini che avrebbero avuto un atteggiamento sospetto. Morì in un incidente d'automobile piuttosto strano.

JACK RUBY: l'uccisore di Oswald è morto il 3 gennaio al Parkland Hospital di Dallas, lo stesso dove morirono Kennedy e Oswald.

IMPROVVISAMENTE I FALSI CACCIATORI HANNO APERTO IL FUOCO

Quattro «caschi azzurri» colpiti a tradimento dai banditi sardi

Della pattuglia un solo agente è rimasto illeso e ha dato l'allarme per radio
Un'altra sparatoria tra carabinieri e malviventi dopo una rapina in banca

Nuoro, 23

Quattro «caschi azzurri» dei reparti speciali per la repressione del banditismo sono rimasti feriti questo pomeriggio, poco dopo le 15, in un violento conflitto a fuoco con alcuni banditi. Il conflitto è avvenuto in località «Funtana Fridda», nell'Agro di Mamoiada, a 17 chilometri da Nuoro. I quattro agenti sono stati ricoverati all'ospedale «San Francesco» di Nuoro. I sanitari si sono riservati la prognosi per uno dei quattro «caschi azzurri», che versa in condizioni molto gravi. Tutti sono stati raggiunti da proiettili di mitra esplosi da distanza ravvicinata.

La pattuglia era composta dai brigadieri Vittorio Moi di 40 anni, da Villaurbana (Cagliari), ed Ernesto Testa di 39 anni, da Prato Suanite (Caserta), e dalle guardie Vincenzo Patera di 26 anni, da Veglia (Lecce), Michele Servodidio di 22 anni, da San Martino (Benevento), e da Stefano Calvanese di 25 anni. I primi quattro componenti la pattuglia sono rimasti feriti dai colpi di mitra e di fucile a ripetizione esplosi dai malviventi; l'agente Servodidio, raggiunto da due proiettili all'addome e al torace, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico e i medici si sono riservati la prognosi; con una prognosi di 30 giorni sono stati ricoverati i brigadieri Vittorio Moi, ferito alla mano sinistra e al braccio destro, ed Ernesto Testa, ferito al braccio destro, e la guardia Vincenzo Patera, ferito alla spalla e alla gamba destre. La guardia Stefano Calvanese è rimasta illesa.

Il Questore di Nuoro dott. Giabbanelli, in un incontro con un redattore dell'agenzia «Italia», ha ricostruito il drammatico episodio. La pattuglia, poco dopo le 15, si trovava in servizio di perlustrazione in località «Funtana Fridda», nelle campagne tra Mamoiada e Sarule. La zona impervia è caratterizzata da costoni rocciosi e da una fitta boscaglia alla quale ci si immette da un vasto prato. La pattuglia notava sotto un albero, ai margini della boscaglia, quattro persone che stavano consumando una colazione. Gli agenti intimavano l'«alt» per procedere all'identificazione degli sconosciuti. Mentre attraversavano il prato per raggiungere l'albero dove si trovavano le quattro persone che erano state scambiate per cacciatori, gli sconosciuti balzavano in piedi ed aprivano il fuoco con i mitra ed i fucili a ripetizione. Contemporaneamente si nascondevano dietro gli alberi, allontanandosi nel fitto del bosco. Gli agenti per quanto feriti, gettatisi per terra, hanno risposto al fuoco crivellando di colpi gli alberi.

La guardia Stefano Calvanese, rimasta illesa, avvertiva con la radio portatile la Questura di Nuoro, chiedendo l'invio di due ambulanze e di rinforzi armati. Sul posto giungevano il Questore di Nuoro, ufficiali dei carabinieri ed altre forze inviate anche dalle province di Sassari e Cagliari. Tutta la zona tra Mamoiada e Sarule è interessata da una vasta battuta, alla quale partecipano centinaia di agenti e carabinieri.

Sulla zona del conflitto sono state trovate tracce di sangue. Comunque, non è stato accertato se uno dei quattro malviventi sia rimasto ferito. Sembra che i malviventi abbiano lanciato contro gli agenti anche una bomba a mano. Dai primi accertamenti si ritiene che i quattro sconosciuti siano dei latitanti, da anni alla macchia, e che avevano prescelto la località particolarmente impervia quale loro nascondiglio. L'operazione di rastrellamento proseguirà tutta la notte e tende a chiudere in un cerchio i responsabili del conflitto.

Da Cagliari si apprende che tre banditi armati di mitra e di moschetto, e mascherati, sono penetrati stamani nella filiale del «Banco di Sardegna» di Orune e si sono fatti consegnare 190 mila lire in contanti e quattro assegni annullati.

I fuorilegge sono arrivati a bordo di una «Simca 1000» che era stata rubata al rappresentante di commercio Salvatore Sechi, di Cagliari, e residente a Nuoro. Al momento della rapina si trovavano nell'agenzia tre impiegati e tre clienti. Quando i banditi sono usciti, i funzionari della banca hanno azionato la sirena di allarme e subito sono accorsi due carabinieri che erano nelle vicinanze. Contro di essi i rapinatori hanno aperto senza esitazione il fuoco.

In pochi minuti la strada, sulla quale si apre la banca, fortunatamente non molto affollata, diveniva teatro di una intensa sparatoria. Da entrambe le parti si faceva uso del mitra. Sempre sparando, i banditi riuscivano a guadagnare la periferia e dileguarsi nelle campagne dell'entroterra.

Scontro a fuoco nel Ciad
Uccise sessanta persone

Fort Lamy, 23

Un gravissimo incidente che ha causato la morte di una sessantina di persone, si è svolto ieri presso Timan, 600 chilometri a Est di Fort Lamy, tra una banda di elementi irregolari e reparti di forze dell'ordine ai quali si erano uniti dei militanti del partito progressista del Ciad (PPT). Durante lo scontro a fuoco Mahamat Kaskanaye, deputato del Salamat, e Kadre Allio, prefetto di Salamat, sono rimasti uccisi. Tra i morti figurano altri quattro militanti del partito PPT e una guardia nazionale.

I banditi hanno lasciato sul terreno una cinquantina di morti. Due sono stati catturati. Le forze dell'ordine si sono lanciate all'inseguimento del resto della banda.

DURANTE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE

L'indipendenza della RAI-TV oggetto di esame alla Camera

Altri interventi hanno riguardato l'agricoltura della quale sono state sottolineate le difficoltà
Posto in evidenza lo sforzo senza precedenti in campo scolastico - Auspici per la riforma sanitaria

Roma, 23
A Montecitorio è proseguita la discussione sul bilancio di previsione per il 1967. Gli oratori intervenuti si sono occupati di aspetti particolari del bilancio. Il liberale Leopardi Dittaiuti si è soffermato sulle questioni del settore agricolo rilevando che l'aumento della produzione è stato solo dell'1,5 per cento di fronte all'aumento della produzione industriale dell'11,5 per cento. Ciò — ha detto — dimostra le difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura nel nostro Paese con rilevante appesantimento anche della bilancia dei pagamenti. Sottolineata la necessità di superare l'attuale squilibrio mediante opportuni incentivi e, soprattutto, attuando effettivamente il secondo Piano Verde, l'oratore liberale ha concluso osservando che questi obiettivi non si ravvisano nel bilancio in discussione ragion per cui un'inversione di rotta è indispensabile per «fugare le minacciose nubi che esistono sull'orizzonte della nostra agricoltura».

Il comunista Lajolo, occupandosi del settore di competenza del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha fatto un particolareggiato esame dei problemi della RAI-TV. La Corte costituzionale ha di recente ribadito il significato che bisogna dare al monopolio riconosciuto nel campo radiotelevisivo alla RAI-TV. I comunisti — ha detto Lajolo— sono contro le concessioni ai privati nel settore delle trasmissioni, ma sottolineano l'esigenza che la RAI-TV sia veramente al servizio di tutti i cittadini. Circa la situazione giuridico-legislativa dell'Ente, Lajolo ha affermato che attualmente, benchè la RAI-TV sia un ente ad ampia partecipazione pubblica, lo Stato non ha in concreto la possibilità di intervento sulle sue attività, nonostante siano numerose tra esse quelle di natura informativa educativa e ricreativa, sulle quali lo Stato dovrebbe esercitare una «vigile e gelosa tutela». Dopo aver criticato l'attuale struttura eccessivamente «centripeta e autoritaria» della RAI-TV, Lajolo ha auspicato che le trasmissioni di carattere politico e parapolitico non vengano guastate da interferenze di parte. «La difesa dell'imparzialità della RAI-TV — ha concluso l'oratore comunista — è un elemento di essenziale importanza non solo per i comunisti, ma per tutte le forze politiche particolarmente in un momento in cui la libertà di stampa è posta in non cale per il fatto che quasi tutti i giornali sono in mano a gruppi che difendono interessi particolari».

E' quindi intervenuto brevemente il missino Calabrò che sia pure per diverse ragioni ha criticato l'attuale organizzazione dell'Ente radiotelevisivo. Tra gli altri hanno parlato due oratori del PSU, Fabbri e Ferrari. Il primo, soffermandosi sull'attività dell'Amministrazione delle Poste ha dato atto che si è raggiunta una maggiore razionalizzazione nella sua impostazione. L'Amministrazione — ha detto — non investe ancora le somme previste dal programma, ma vi si sta avvicinando. Linee direttive di questi investimenti dovrebbero essere soprattutto il settore edilizio, quello della meccanizzazione e della automazione dei servizi, nonchè lo sviluppo delle comunicazioni internazionali. Concludendo, Fabbri si è brevemente occupato dei problemi radiotelevisivi ed ha auspicato in proposito l'estensione della ricezione del secondo canale a tutto il territorio nazionale.

Da parte sua l'on. Ferrari ha fatto innanzitutto un giro di orizzonte sui problemi della scuola sottolineando che la percentuale di fondi stanziati per tale settore non ha precedenti e costituisce uno sforzo senza dubbio apprezzabile anche se si deve riconoscere che non è ancora sufficiente in rapporto alla gravità dei problemi. Passando al settore della Sanità, ha dato atto al Ministro Mariotti della sua ferma volontà di riforma ed ha espresso l'augurio che tali riforme, realizzate con gradualità, ma con costanza, investano gli ospedali, le cliniche universitarie e gli enti mutualistici assistenziali. Dopo essersi occupato dei problemi della riforma dello Stato, Ferrari ha concluso auspicando la riforma della finanza locale e una revisione del settore che permetta di superare l'attuale crisi.

Gli scioperi dei magistrati

PRECISAZIONI UFFICIOSE sul discorso di Saragat

Roma, 23
In merito ad alcune affermazioni fatte in diverse sedi circa il recente discorso del Capo dello Stato al Consiglio superiore della Magistratura, da esperti della materia è stato fatto rilevare all'Agenzia ufficiosa ANSA che:

1.o — Il Presidente della Repubblica ha esordito citando un voto espresso dal Consiglio superiore della Magistratura il 20 dicembre 1963, in presenza di una minaccia di sciopero da parte dei magistrati. In quel voto si esprimeva la certezza che i magistrati si sarebbero astenuti da ogni manifestazione non consona con la posizione costituzionale e con il prestigio della Magistratura. Il Consiglio superiore della Magistratura nella seduta del 21 febbraio scorso (quella in cui Saragat tenne il discorso) ha ribadito e confermato il voto espresso nel 1963 per quanto attiene alla posizione costituzionale della Magistratura.

2.o — E' inesatto affermare — è stato ancora fatto rilevare — che dopo il voto del Consiglio superiore della Magistratura del 1963, i magistrati abbiano atteso inutilmente sino ad oggi senza ottenere alcuna soddisfazione alle loro richieste. Va ricordato, infatti, che con legge del 10 agosto 1964 n. 662, i magistrati hanno ottenuto la attribuzione di un assegno integrativo mensile che va dalle 100 mila lire per il Primo Presidente della Cassazione alle 40 mila mensili per i magistrati di Tribunale.

3.o — Quanto poi all'affermazione secondo cui l'Assemblea Costituente volle che lo sciopero venisse inserito come diritto imprescrittibile nella Costituzione, senza alcuna discriminazione di singoli o di gruppi, basti ricordare che l'art. 40 della Carta fondamentale dello Stato fu proposto, nell'attuale formulazione, dall'on. Umberto Merlin, il quale per illustrarlo, disse tra l'altro: «Una volta riconosciuto ampiamente il diritto dei lavoratori, bisognerà pure che l'Assemblea si preoccupi di segnare i diritti di questo Stato democratico che stiamo con tanta cura costruendo. Non sarebbe giusto che noi pensassimo a tutto ed a tutti e non ci preoccupassimo mai dello Stato, che è la casa comune, la casa di tutti, non la casa di un partito o di una classe. Ora, dar fondamenta solide a questa casa è un dovere ed una necessità per tutti. Ora io esorto anche coloro che si fanno fautori della più ampia libertà di sciopero a rispondere a questa mia domanda: ammettete lo sciopero anche degli agenti di polizia, dei carcerieri, dei magistrati, con i quali lo Stato assicura le funzioni essenziali? Se rispondete affermativamente, allora voi volete non lo Stato, ma il carachiri dello Stato; perchè, mentre voi volete dare allo Stato la dovuta forza e il dovuto prestigio, nello stesso tempo ne favorite il suicidio con le vostre stesse mani. Voi fate le leggi e i magistrati non le applicano, voi comminate le pene e non potete farle espiare...

«Che noi non tendiamo ad esagerare i pericoli è dimostrato dalla dura realtà quotidiana. Mai in Italia si erano avuti scioperi dei magistrati ed invece oggi se ne è già avuto un primo assaggio e se ne sta tentando un secondo...».

Al termine del dibattito svoltosi in seno all'Assemblea Costituente il testo dell'art. 40 della Costituzione, proposto dall'on. Merlin, fu approvato a larghissima maggioranza con l'adesione anche dello allora segretario generale della CGIL, on. Giuseppe Di Vittorio, il quale annunciò esplicitamente il voto favorevole all'emendamento dell'on. Merlin, nonostante la sua convinzione del diritto di sciopero per tutti e senza limitazioni.

4.o — Va poi sottolineato che il Capo dello Stato quando ha affermato che, anche in mancanza della legge regolatrice prevista dall'art. 40 della Costituzione, già esistono alcuni limiti al diritto di sciopero, che devono considerarsi operanti in quanto derivano direttamente e immediatamente da altri principi della Carta Costituzionale, non ha fatto che riprendere un principio sancito dalla Corte Costituzionale con la sentenza numero 124 del 28 dicembre 1962, che il Presidente Saragat ha, peraltro, citata. Quella sentenza stabiliva un principio che ha costituito anche il presupposto della sentenza numero 124 emessa dalla Corte Costituzionale nella stessa data.

Il Capo dello Stato, nel suo discorso, ha ricordato che dalla sentenza numero 123 della Corte derivano limiti al diritto di sciopero tendenti a contemperare le esigenze dell'autotutela delle categorie con altre esigenze, discendenti da interessi generali, che trovano diretta protezione in principi consacrati nella Costituzione. Detta sentenza, d'altra parte, afferma che tali limiti riguardano non soltanto l'esercizio del diritto di sciopero ma anche la titolarità del diritto stesso. In altri termini i limiti in esame riguardano anche le categorie che possono esercitare il diritto di sciopero.

I DISSIDENTI MANIFESTERANNO IN PIAZZA

Si sgretola in Sicilia l'organizzazione comunista

Per tamponare la falla andrà a Palermo lo stesso on. Longo
Va estendendosi la ribellione alla «purga» decisa al vertice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 23
I comunisti dissidenti alcamesi e dell'intera provincia di Trapani, hanno deciso di scendere in piazza. Le migliaia e migliaia di ex compagni che hanno abbandonato il PCI, si daranno, infatti, convegno domenica prossima al Alcamo per dimostrare la loro solidarietà nei confronti dell'on. Messana, il quale per l'occasione terrà un discorso politico. L'altra notizia di maggior rilievo in queste ultime ventiquattro ore, sempre in campo comunista, riguarda la mobilitazione del segretario nazionale del partito, il quale lunedì 27 prossimo presiederà «l'attivo provinciale» dei comunisti palermitani.

La «calata» del leader comunista è di per se stessa sintomatica e fa comprendere come il vertice di via delle Botteghe Oscure segua con particolare preoccupazione l'evolversi della crisi che ha investito il partito nell'isola. Va, infatti, ricordato che l'on. Longo, dopo la sua elezione a segretario generale del partito è sceso a Palermo soltanto due volte in occasione sempre di campagne elettorali. La sua prossima venuta viene giustificata dallo stato di sbandamento del partito, non essendo ancora stata decisa con certezza la data di svolgimento delle «regionali». L'on. Longo avrà pure una serie di colloqui con i massimi dirigenti delle federazioni provinciali dell'isola e vorrà rendersi conto delle cause che hanno portato alla uscita dal partito dell'on. Messana e delle dimissioni in massa che si susseguono nel territorio trapanese dove si registrano oggi defezioni di oltre un centinaio di «compagni», nel paese di Santa Ninfa.

Il leader del partito comunista italiano ascolterà, pure, una relazione del segretario federale palermitano, Michelangelo Russo, sulla situazione del partito in provincia. E' chiaro, però, che altre relazioni dovranno essere fatte dai segretari delle altre federazioni. Malcontenti e notizie di defezione nella base comunista giungono frattanto anche da altre parti dell'isola. I comunisti ennesi hanno vivacemente protestato, minacciando anche dimissioni, per la decisione dei «vertici» di non ripresentare nel collegio di Enna, per le prossime «regionali», l'on. Pompeo Colajanni, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana.

In sostituzione del Colajanni, la segreteria del PCI avrebbe deciso di far capeggiare la lista ad un oscuro funzionario di partito attualmente addetto ai problemi degli enti locali, presso la federazione stessa. Si tratta di Giovanni Carosia, già candidato comunista al Senato nelle ultime elezioni politiche, ma sonoramente «trombato» dalla base.

La «vecchia guardia» dei deputati comunisti all'Assemblea regionale è stata quindi, completamente fatta fuori.

F. D.

STRONCATO IL FIGLIO del giornalista Lilli

Bruxelles, 23
Il dott. Alberto Lilli, diplomatico addetto al Gabinetto dell'Ambasciatore Colonna, membro della commissione esecutiva della CEE, è morto a Bruxelles nel suo appartamento a seguito di una crisi cardiaca. Alberto Lilli, figlio del giornalista Virgilio Lilli, aveva 33 anni ed era primo segretario di Legazione. Ricopriva la sua carica presso la Comunità europea dal luglio dello scorso anno. La sua morte ha profondamente costernato la colonia italiana di Bruxelles.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parma — La Volkswagen ridotta ad un ammasso di lamiere dopo il tamponamento

CATENA DI TAMPONAMENTI INTORNO A PARMA E FIDENZA

Schianti nella nebbia Due uomini perdono la vita

A Rimini una donna viene travolta dal treno con un bimbo in braccio prima di finire sotto le ruote ha spinto in salvo un secondo figlio

Parma, 23
Per la fitta nebbia, sull'Autostrada del Sole, nei pressi dell'area di servizio di Cortile San Martino in provincia di Parma, in seguito a una serie di tamponamenti, due persone sono morte. Una delle vittime è Renato Danti di 16 anni, di Monsummano di Pistoia, il quale era a bordo di un autotreno con rimorchio, carico di scarpe e di scope, assieme al padre Vincenzo di 47 anni. L'altra vittima è Ottavio Caleri di 56 anni, di Reggio Emilia, il quale viaggiava a bordo di una «Volkswagen». Secondo un primo accertamento, eseguito dalla polizia stradale, sembra che la serie di tamponamenti, avvenuti sulla corsia Sud, abbia avuto origine dalla perdita di una ruota seguita alla rottura di un mozzo di un autotreno di Napoli guidato da Vincenzo Cavarolo di 41 anni, di Castellammare di Stabia.

L'autotreno napoletano è stato poi urtato da un altro autotreno di Benevento, guidato da Luigi Di Caprio di 22 anni. In seguito all'urto, i due pesanti veicoli si sono fermati occupando quasi interamente la sede stradale. I due autisti, rimasti incolumi, sono scesi per avvertire del pericolo gli altri automezzi che stavano sopraggiungendo. Si è così formata una lunga fila di vetture, chiusa da un autotreno mantovano, guidato da Cesare Bellini di Castiglione delle Stiviere, contro il quale è andato a cozzare la «Volkswagen», il cui conducente è morto sul colpo, e anche l'autotreno di Pistoia nella cabina del quale è morto Renato Danti. In caserma a Parma è stato condotto Vincenzo Danti, che ha riportato leggere abrasioni e stato di choc, per rispondere alle domande della polizia che sta ricostruendo la dinamica degli incidenti. Si è appreso così che quando è accaduto l'incidente, mentre il Danti era alla guida il figlio stava dormendo.

Incidenti meno gravi sono stati provocati dalla nebbia nel Fidentino. Una serie di tamponamenti avvenuta sulla Via Emilia ha coinvolto una ventina di vetture. Gli scontri sono avvenuti dalle 7 alle 8 poco fuori di Fidenza, in direzione di Piacenza. Vi sono stati solo due feriti leggeri che sono stati ricoverati nell'ospedale locale. Il traffico si è svolto per alcune ore a senso alternato.

Ad Andria in provincia di Bari due contadini sono morti ed altri due sono rimasti feriti in un incidente della strada accaduto nei pressi dell'abitato, sulla Statale 58. Per cause non ancora accertate, l'autocarro guidato da Vito Di Nola di 28 anni — proprietario del veicolo — ha tamponato un carro agricolo sul quale si trovavano quattro persone, rimaste tutte ferite. Con vetture di passaggio gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale dove sono morti Lorenzo Lorusso di 74 anni ed Addolorata Liso di 54; il marito della Liso, Nicola Quarelli di 60, ed il figlio Francesco di 20, sono stati giudicati guaribili in due settimane.

Nel Riminese, infine, una donna con il figlioletto di due anni in braccio è stata travolta dal treno mentre attraversava un passaggio a livello con le sbarre abbassate. L'incidente è avvenuto stamane alle 10,18 al passaggio a livello di Miramare di Rimini durante il transito dell'accelerato 622 Ancona-Rimini. In quell'istante Lucrezia Zumbo di 33 anni con i figli Claudio di due anni e Lorenzo di cinque si era accinta ad attraversare i binari dopo essere passata sotto le sbarre senza avvedersi del sopraggiungere del convoglio. Il treno è piombato addosso al gruppetto e solo all'ultimo momento la donna, accortasi del fatto, è riuscita forse a spingere lontano Lorenzo che è rimasto incolume. La madre e il piccolo Claudio invece sono stati travolti e maciullati dal treno che ne ha trascinato i resti per oltre duecento metri. La donna, sposata a Giuseppe Amo di 40 anni, assistente in un cantiere edile dell'aeroporto, era giunta a Rimini da poco proveniente dal Meridione dove aveva lasciato, presso parenti, altri due figli (Giulio e Maria Teresa).

Sul luogo della sciagura sono accorsi i carabinieri ed il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fulvio Miriello per le indagini e gli accertamenti di legge.

FERMI I MEZZI PUBBLICI, QUALCHE «TAGLIO» NELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA

Inestricabili ingorghi a Roma per lo sciopero dei «municipalizzati»

La nebbia ha favorito il caos nel traffico - Accentuato il disagio dall'improvvisa estensione a 24 ore dell'agitazione - La «Raffaello» bloccata per un giorno alle Canarie tra la soddisfazione dei passeggeri

Roma, 23
Lo sciopero dei servizi pubblici di Roma, che riguardava in diversa misura tutte le aziende «municipalizzate», ha creato gravi situazioni di disagio per l'intera cittadinanza della capitale: Atac, Stefer e Roma-Nord sono rimaste ferme fino a mezzanotte; i dipendenti dell'ACEA si sono astenuti dal lavoro, provocando alcune interruzioni al flusso idrico; gli operai del gas, almeno quelli iscritti alla CGIL, hanno continuato l'agitazione.

La situazione del traffico ha avvertito le più gravi conseguenze di questa catena di scioperi: per tutta la mattinata e fino alle prime ore del pomeriggio la circolazione è stata paralizzata da enormi ingorghi. Alle automobili normalmente in circolazione si sono aggiunte le macchine di quegli impiegati e di quegli operai, che abitualmente si servono dei tram e degli autobus; nelle prime ore della mattina, il traffico è stato pregiudicato anche dalla nebbia, che si è più tardi diradata, senza peraltro che la situazione migliorasse.

I servizi dell'Atac, della Stefer e della Roma-Nord avrebbero dovuto scioperare, secondo quanto era stato annunciato, per cinque ore; sono rimasti fermi invece fino a mezzanotte per un ripensamento dei sindacati.

Le ragioni dell'estensione dello sciopero — decisa all'ultimo momento — sono le seguenti: i dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno avuto sentore di un intervento del Prefetto che, sulla base di una circolare ministeriale, aveva invitato le aziende a trattenere ai lavoratori in sciopero un'intera giornata di paga, qualunque fosse la durata effettiva dell'astensione. E' bastato questo per indurre le organizzazioni sindacali a estendere lo sciopero.

La Prefettura è stata costretta, a sua volta, a rafforzare i servizi sostitutivi già predisposti; mezzi e personale dell'Esercito sono intervenuti: accordi in questo senso erano già stati raggiunti dal Ministero della Difesa con l'Ispettorato della motorizzazione civile. Non sono mancate le camionette, i pullman privati e i soliti furgoni, fortunosamente attrezzati: ma non poche linee, specialmente in periferia, sono ugualmente rimaste prive di qualunque mezzo di trasporto.

Intanto, la Federazione degli autoferrotranvieri ha diffuso una nota in cui sottolinea che le aziende municipalizzate di trasporti non sono in grado di sostenere nuovi oneri derivanti dall'aumento del costo del lavoro, e contesta la validità della posizione dei sindacati e degli scioperi in corso; la nota sostiene che le aziende «attraversano notoriamente una grave crisi economico-finanziaria», e che nel 1965 hanno avuto un deficit di 114 miliardi di lire, deficit che riguarda, per oltre il 60 per cento, le aziende di Roma, Napoli, Milano, Genova e Torino.

Si è concluso alla mezzanotte, dopo tre giorni, lo sciopero dei cancellieri: come nelle due precedenti giornate di astensioni dal lavoro, a Roma tutti i processi sono stati rinviati a nuovo ruolo o a udienza fissa.

Lo sciopero dei cancellieri, secondo notizie giunte alla segreteria del Sindacato autonomo della categoria, ha raggiunto in tutto il Paese il 99 per cento di astensioni, ma non ha conseguito il fine di far ottenere i miglioramenti richiesti. Per tale motivo, domani i cancellieri si riuniranno per decidere un'altra agitazione, che si prevede più lunga di quella appena conclusasi.

Frattanto, la Giunta intersindacale dei medici ospedalieri, pur rilevando che, dopo il colloquio con il Ministro Mariotti, la situazione della vertenza è nettamente migliorata, ha tuttavia deciso di mantenere lo stato di agitazione della categoria e di proclamare nuove azioni di sciopero se, entro il 9 marzo, non verrà mantenuto l'impegno per la legge sugli «interini» e non verranno avviati a soluzione i problemi economici della categoria.

Da segnalare, infine, che su istruzioni del Sindacato marittimi italiano, l'equipaggio del transatlantico «Raffaello» ha svolto alle Canarie, uno sciopero di 24 ore: la nave era giunta ieri da New York con 464 passeggeri a bordo e sarebbe dovuta ripartire stamane alle 5, ma la partenza è stata rinviata di 24 ore. I passeggeri sono stati molto soddisfatti, perchè hanno avuto così modo di fare una visita fuori programma all'isola.

Vittoria del cemento

ABBATTUTE A CAPRI due palme «famose»

Capri, 23
Le due palme di Capri che sorgevano lungo la strada che dalla famosa piazzetta porta ad un noto albergo e che rappresentavano la caratteristica di quell'angolo di paesaggio, sono state abbattute oggi.

Il proprietario del terreno, autorizzato dalla Sovrintendenza ai monumenti e dall'ispettorato dell'agricoltura ha infatti tagliato alla base i tronchi dei due alberi. Nel giardino nel quale sorgevano le palme sarà costruito un edificio per un albergo e per una filiale di un istituto bancario.

Tre anni fa vi fu a Capri una vivace polemica per evitare lo abbattimento delle due palme.

ARMI, ESPLOSIVI, ORO, GEMME E DENARO PER DIECI MILIONI

Un arsenale e un tesoro scoperti presso Frosinone

Il proprietario sarebbe sospettato di connivenza con il bandito Cimino

Frosinone, 23
Un deposito di armi, munizioni, oggetti d'oro e danaro, è stato trovato dai carabinieri in un locale di Monte Sangiovanni Campano, grosso centro del Frusinate. Il locale è di proprietà di Remo Bernasedici, di 40 anni. Sono stati trovati: tre chilogrammi e mezzo di tritolo, due scatole di detonatori, due rotoli di miccia, tre carabine, un fucile, cinque pistole automatiche, una a tamburo, un pugnale, 118 cartucce per mitra, 500 cartucce per carabine e altre munizioni, cinque anelli d'oro con brillanti, 45 orologi, in metallo e in oro, nove autoradio, quattro apparecchi radio a transistor, quattro giradischi per auto, cinque altoparlanti per autoradio, cinque macchine fotografiche, un ingranditore per fotografie, un cannocchiale, un registratore, 42 bottiglie di liquore, un certo quantitativo di materiale fotografico e alcune pubblicazioni pornografiche.

Non è stato possibile accertare fino a questo momento la provenienza di tutto il materiale.

L'abitazione di Remo Bernasedici era stata circondata nelle prime ore del mattino dai carabinieri. Il maresciallo Moroni, della squadra di polizia giudiziaria, ha bussato inutilmente alla porta d'ngresso per circa due ore. Poi i militi hanno ottenuto l'autorizzazione per far intervenire un fabbro che forzasse la serratura. E' stato a questo punto che Bernasedici si è deciso a dar segni di vita.

Bernasedici è nato a Roma l'11 febbraio 1927. I suoi genitori vi abitano in viale Giulio Cesare ma egli, che è scapolo, per dissapori con la famiglia ha domicilio in via Zeffirino Papa, anche se compie continuamente viaggi tra Roma e San Giovanni Campano a bordo di una Fiat «750» targata Roma. Una volta di fronte ai carabinieri il Bernasedici si è scusato dicendo: «Dormivo, non ho inteso nulla, scusate». Gli è stato chiesto: «Ha armi in casa». La risposta è stata decisa: «No».

Non è riuscito però difficile ai carabinieri trovare nell'abitazione, composta da due piani e di un semi-interrato, materiale che da un primo inventario, raggiunge un valore di dieci milioni di lire. Su un armadio è stata trovata la pistola, in ottimo stato. Sono stati trovati anche tre libretti al portatore per un valore di tre milioni e mezzo di lire, due dei quali versati molto di recente.

L'operazione sembra sia cominciata in seguito a alcune segnalazioni che avevano dato per scontata la presenza del Cimino nella zona. Remo Bernasedici aveva dato adito a sospetti per i suoi continui trasferimenti tra Monte San Giovanni Campano e la Capitale. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sena ha emesso intanto contro il Bernasedici mandato di cattura.

NEL BELLUNESE PER TIMORE DI FRANE

PAESI SGOMBERATI IN VISTA DEL DISGELO

Il piano è già pronto nei dettagli esecutivi

Belluno, 23
Per evitare le conseguenze del disgelo in alcune zone del Bellunese, gli organi dello Stato hanno predisposto un piano di emergenza che prevede la evacuazione di circa un migliaio di persone, ancor prima che si manifestino movimenti franosi che potrebbero sfuggire ai controlli tecnici. Tale programma è stato messo a punto nei giorni scorsi, in una riunione tenutasi in Prefettura alla quale hanno partecipato tutte le autorità della provincia con i tecnici del Servizio geologico dello Stato e dei servizi della protezione civile del Ministero degli Interni. Su richiesta dei Sindaci e su indicazione del Prefetto i geologi di Stato, Valdinucci e Stampanoni hanno compiuto, nei giorni scorsi una parte dei sopraluoghi nelle zone più interessate dai movimenti franosi. Il loro lavoro è stato, tuttavia, ostacolato anche dalle recenti nevicate.

Il piano per l'evacuazione è già in via di attuazione. Ad Alpago ogni particolare è predisposto; a Chies verranno fatte sgomberare una sessantina di persone della frazione di Palughetto e del capoluogo; a Tambre le frazioni Colletta e Michei sono già sgomberate. Dalla Val Torcana sono state allontanate 37 famiglie. Altre 32 sgombreranno tra breve. A Gosaldo nell'Agordino si attende invece il responso definitivo dei geologi. Le difficoltà maggiori derivano dalla ricerca di adeguate sistemazioni di alloggio per le persone. Non è sempre semplice nemmeno trovare dei ricoveri agli animali domestici «profughi» assieme ai loro padroni.

DALLA PRIMA PAGINA

Ferrie aveva deciso di dire

gine del materiale della «Commissione Warren», trentasei delle quali sono giudicate «altamente segrete» e non possono essere consultate da nessuno. Ha risposto: «Be', mi pare che si parlasse di lui come di un omosessuale e che perciò molte cose siano state cancellate o ritenute inutili per la pubblicazione».

Ma è possibile che per 36 pagine di un documento così importante da essere considerato segretissimo, si parli soltanto del «vizio assurdo» di Ferrie? Garrison ha altre idee sulla cosa: «La verità è che essi hanno particolari che non vogliono rivelare», mi ha detto al telefono, e che quei particolari contraddicono certe conclusioni raggiunte dalla „Commissione Warren"».

Jim Garrison è un uomo che parla rapidamente e con violenza, e può rivelare fatti che uno non si aspetta. Ha detto: «Le prove raggiunte da noi confermavano che Ferrie era implicato negli avvenimenti che si conclusero con l'assassinio di Kennedy. Ma abbiamo anche la prova che egli non fu a Dallas il 22 novembre 1963». E allora? «Allora non cambia nulla. Non tutti i congiurati erano a Dallas quella mattina». Secondo quanto disse a George Larder nell'ultima intervista della sua vita, David Ferrie non avrebbe mai conosciuto Oswald, non lo avrebbe portato in volo a Cuba nel 1959 (questa voce comincia a circolare a New Orleans), non aveva alcuna intenzione di uccidersi (benchè temesse di poter essere ucciso; disse infatti: «Un Presidente è come tutti, una volta morto. Se mi dovessero ammazzare, anche per me comincerebbe una inchiesta senza fine, diretta a raggiungere il fondo della verità»), non condivideva le idee di Garrison del quale aveva detto: «Finirà per fare un capitombolo e sarà un uomo di cui nessuno più parlerà. Quella sua inchiesta è un grosso scherzo».

Replica Garrison: «Naturale che parlasse così. Ormai era alla svolta: collaborare o finire in galera fino al momento della confessione. Era un uomo sovraeccitato, ed era arrivato al limite della rottura nervosa, sapendo quello che stava per fare e ciò che avrebbe detto. Sarebbero state probabilmente rivelazioni sensazionali. Avrebbe finalmente parlato chiaro su Oswald». Gli chiedo: «Lei crede che Oswald fu l'assassino di Kennedy?». Replica in modo sorprendente: «Non ho alcuna ragione di credere che Lee Oswald abbia ucciso qualcuno a Dallas. Ma questa è un'opinione personale».

Parlando con qualcuno a New Orleans (prega di tenere il nome segreto), mi è stato detto che qualche giorno prima del viaggio di Kennedy a Dallas, arrivarono nella città alcuni esiliati cubani «in divisa», che erano «alle dipendenze della "CIA", di cui eseguivano gli ordini». Uno di quei misteriosi «soldati» cubani confidò al mio interlocutore telefonico: «Fra qualche giorno ci saranno grossi avvenimenti, e noi potremo finalmente sbarcare a Cuba». C'è un legame fra questo fatto (che ho ragione di ritenere autentico) e il delitto di Dallas? Jim Garrison non risponde, e il suo ufficio dice semplicemente: «Non possiamo fare commenti.».

Ma si sa ormai che tre sono stati i punti nevralgici del complotto, le sue sedi centrali: Dallas, New Orleans e Miami. E' in queste tre capitali del più grosso delitto del secolo che deve essere ricercata la verità. Kennedy fu a Miami quattro giorni prima del viaggio nel Texas, e già allora si parlò di «cubani esiliati» che «avevano progettato di uccidere il Presidente».

Ora, come si sa, proprio dalla Florida, è arrivata la notizia che è stata riaperta l'indagine per scoprire come «veramente» sia morto Thomas Killam, un misterioso individuo di professione imbianchino, che lasciò Dallas subito dopo il delitto. Thomas Killam aveva lavorato con un tale che abitava nella stessa casa di Oswald, era marito di una delle donne che facevano lo spogliarello nel «Carousel» di Jack Ruby. Killam doveva conoscere certi segreti, perciò fu allontanato dal Texas; era un uomo che aveva parlato chiaro ai giornalisti, aveva detto che lui personalmente non credeva alla storia di Oswald come assassino, e riteneva che vi fosse un complotto dietro ai fatti di Dallas. La polizia, l'FBI, agenti segreti mai ben identificati lo perseguitarono, lo convinsero che era meglio per lui andare in Florida, a Pensacola, dove un suo fratello aveva un «Parking lot» nel quale avrebbe potuto lavorare.

Killam andò a Pensacola, ma lavorò poco con il fratello. «Mio fratello — dice Eearl Killam — era instabile, nervoso. Diceva sempre: "Sono un uomo morto. Sono andato troppo lontano nelle mie parole, ora devo andare tanto lontano nei fatti, fino alla morte". Mi pareva che vaneggiasse». Non vaneggiava, se il 1.o marzo 1964, alle quattro del mattino, una telefonata lo svegliò nella casa di sua madre, in cui aveva trovato rifugio. Killam si alzò, si vestì, uscì di casa. La madre udì poco dopo il rumore di una auto che partiva.

Mezz'ora dopo, due spazzini udirono un rumore di vetri infranti nella via in cui lavoravano e corsero da quella parte: trovarono un uomo davanti alla grande vetrina di un supermarket, contro la quale era apparentemente sbattuto. Venne la polizia, l'uomo fu portato allo ospedale, ma morì nel tragitto.

Quello che potrebbe essere avvenuto a Pensacola — si pensa adesso — è questo: coloro che presero in auto Killam lo sbatterono letteralmente contro la vetrina, in modo che restasse ferito a morte; e poi scomparvero. Chi erano i rapitori. Non si sa. Thomas Killam fu una delle vittime del misterioso cerchio che sembra rinchiudere quanti ebbero un qualche legame, diretto o indiretto, con la morte di Kennedy.

S. T.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 23 febbraio 1967

Mercato irregolare con tendenza al consolidamento delle basi toccate mercoledì. Durante tutta la riunione la quota si è trovata impegnata ad adeguare le sue basi alla nuova valutazione d'insieme del mercato. Nel complesso, col lavoro svolto, inferiore tuttavia a quello di mercoledì, si è potuto stabilire una tendenza al ricupero per le azioni a largo mercato, dove hanno contribuito ricoperture ed acquisti di fisso, collegati con operazioni a premio. Hanno invece ancora perduto terreno le azioni patrimoniali e quelle a minor flottante, per adeguamento al resto del listino o per vendite di portafoglio. I maggiori ricuperi si notano sulle Anic, Iniziative, Montedison, Gim, Italpi, Silos Genova, Rossari, De Ferrari, Cementir, Eternit e Pirelli. Perdite ancora di un certo rilievo hanno subito invece diversi assicurativi, le due Ledoga, Cieli, La Centrale, alcuni immobiliari, Olivetti, Magona, Bernasconi, Donzelli e Terme Acqui. Tendenzialmente calmo, a prezzi però ancora stabili, il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 21.500.000; Buoni del Tesoro 78.500.000; obbligazioni 801.747.400; azioni l. 2.777.000.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105.10 (105); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 88.45 (88.35); Ricostr. 5% 98.30 (98.60); Trieste 5% 97.55 (97.45); Rif. fond. 5% 97.35 ((97.30).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100.10); 1969 100.175 (100.25); 1970 100.55 (100.45); 1971 100.25 (100.40); 1973 100.35 (—); 1974 100.05 (100.20); 1975 100,125 (—).

Alimentari: Certosa 2615 (—); Distillerie2915 (2880); Eridania 3330 (3320); Es. Molini 2355 (—); Motta 9600 (9595); Romana Z. 175 (180); Romana Z. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 99200 (100000); Ass. Milano 27000 (27350); Ass. Milano priv. 20400 (20750); Ass. Torino 7120 (7201); Ass. Torino priv. 5149 (5200); Incendio 8524 (8550); Fond. Vita 17900 (18005); L'Assicuratrice 65775 (66010); Ras 37950 (38010).

Bancari: Mediob. 73210 (73810).

Chimici: Anic 1529 (1500); Brioschi 16390 (—); Caffaro 185 (—); Gas Napoli 901 (—); Erba 8940 (8950); Erba priv. 5480 (5500); Italgas 1464 (1450); Iniz. Ind. Comm. 2600 (2500); Ledoga ord. 3930 (4100); Ledoga priv. 4390 (4600); Liquigas 203.75 (203); Mira Lanza 37050 (37100); Montedison 1298 (1273); Ossigeno 1408 (1410); Pibigas 96 (—); Rumianca 1589 (1590); Saffa 4999 (5043); Sarom 1028 (1045).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2760 (2800); Emiliana 2180 (2200); Magneti 1025 (1009); Marelli 623 (621); Orobia 2451 (—); Sip 2637 (2621); Tecnomasio 1400 (1410); Terni Nuova 303 (305).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4000 (—); Bastogi 2062 (2005); Breda 3750 (3738); Finmare 371 (365); Finsider 685 (—); Generalfin 870 (895); Gim 3751 (3670); Invest 2958 (2980); Italpi 2745 (2700); La Centrale 7705 (7845); Pirelli e C. 4055 (4040); Safep 62 (—); Sifir 1051 (1068); Sme 2319 (2331); Stet 2836 (2855); Sviluppo 1930 (1955).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1950 (1945); Beni Stabili 2960 (2950); Bonifiche 837 (855); Co.Ge. 8100 (8150); Imm. Roma 529 (528.50); Sagi 1770 (—); Iniz. Edilizia 1985 (2095); Milano Centrale 23900 (—); Risanamento 5700 (5850); Silos Genova 2980 (2920).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 948 (947); Fiat 2891 (2883); Fiat priv. 2220 (2230); Nebiolo 634 (640); Olivetti ord. 3016 (3095); Olivetti priv. 3224 (3230); Tosi Franco 1065 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3650 (3600); Acc. Falck priv. 3600 (—); Broggi-Izar 1180 (1192); Dalmine1376 (1400); Ilssa-Viola 793 (795); Italsider 1000 (—); Magona 1267 (1299); Metalli 3580 (—); M. Amiata 5640 (5630); Monteponi 612 (610); Siele 12650 (—); Trafilerie 635 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5700 (5655); Cot. Cantoni 14728 (14620); Val Ticino 10.75 (11); Olcese 479 (467); Cucirini 6600 (6700); Stampati 3249 (3270); Cascami seta 6639 (6615); Fisac 470 (478); Lanerossi 3630 (3600); Gavardo 2040 (2020); Scotti 148 (150); Linificio 520 (519); Marzotto priv. 2110 (2130); Rossari 17690 (17400); Rotondi 26300 (—); Manif. Tosi 2650 (—); Pacchetti 560 (545); Snia Viscosa 4274 (4252); Snia priv. 3010 (—); Bernasconi 800 (830); Tilane 289 (305); Un. Manif. 25250 (—).

Trasporti: Nord Milano 1390 (1400); L'Ausiliare 2200 (—); Mittel 3400 (3450).

Diversi: De Ferrari 1065 (1010); Cart. Binda 30900 (—); Cart. Burgo 16490 (16532); Cart. Donzelli 3100 (3240); Cementir 4570 (4460); Ceram. Pozzi 188 (187.50); Ceram. Pozzi priv. 281 (282); Ceram. Ginori 573 (570); Ciga 3885 (3920); Acque Potab. 1080 (1062); Eternit 3200 (3050); Italcementi 14810 (14900); Cond. Acqua 604.75 (600); Rinascente 346 (347.50); Rinascente priv. 273 (270); Mondadori priv. 3160 (3200); Pirelli S.p.A. 3651 (3610); Rejna 850 (—); Ses (ex Sarda) 3965 (3960); Sges (ex Seso) 1700 (1725); Smeriglio 84.50 (—); Terme Acqui 4350 (4502).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625.24; dollaro canadese 578.30; corona danese 90.245; corona norvegese 87.415; corona svedese 121.002; fiorino olandese 173.247; franco belga 12.573; franco francese 126.422; franco svizzero 144.295; lira sterlina 1745.70; marco tedesco 157.455; scellino austriaco 24.199; escudo portoghese 21.762; peseta spagnola 10.428.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1745.50; franco svizzero 144.10; franco francese 126.15; franco belga 12.25; marco tedesco 157.20; scellino austriaco 24.15; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 172.80; corona danese 90; corona svedese 120.80; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 41, t. p. 42; dracma greca t. g. 20, t. p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Mercato in fase di assestamento con movimento della quota nei due sensi. Migliorie in Pirelli, Anic, Beni, Fiat, Immobiliare e Liquigas. Ancora in flessione gli assicurativi, Stet, Viscosa e Sme. Affari di ricopertura limitati. Fermi i locali. Stabile il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 2725.

Bastogi 2065; Finmare 365; Finsider 685; Stet 2830; Ass. Generali 99200; Ass. Italiana 65800; Ras 37960; Gerolimich 5300; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 4265; Viscosa priv. 3020; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2320; Terni 305; Ampelea 7000;Liquigas 204; Beni Stabili 2960; Immobiliare 529; Pirelli S.p.A. 3650; Anic 1523.50; Fiat ord. 2803; Fiat priv. 2240; Sip 2630

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: prevalenza di sereno con banchi di nebbia in Val Padana. Al Centro: inizialmente nuvoloso con possibilità di brevi piogge. Dal mattino miglioramento. Foschie durante la notte. Al Sud: nuvoloso con possibilità di brevi piogge specie sul versante adriatico. Miglioramento nel pomeriggio. Sulle isole: poco nuvoloso. Temperatura: tendenza a lieve diminuzione specie al Nord e al Sud. Venti: Val Padana e alto versante adriatico deboli variabili, con rinforzi locali tendenti ad orientarsi intorno Ovest. Versanti ionico e basso e medio adriatico: moderati meridionali. Mari: Mar Ligure, Alto e Medio Tirreno e Mare di Sardegna mossi o molto mossi; Basso Tirreno, Canale di Sicilia e Adriatico: poco mossi tendenti a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 2, 14; Verona — 1, 16; Trieste 8, 12; Venezia 1, 10; Milano 1, 5; Torino 0, 11; Genova 9, 13; Bologna 3, 6; Firenze 3, 14; Pisa 6, 16; Ancona 4, 11; Perugia 6, 9; Pescara 1, 15; L'Aquila 3, 15; Roma 8, 17; Campobasso 5, 13; Bari 6, 18; Napoli 9, 15; Potenza 5, 11; Catanzaro 10, 16; Reggio Calabria 8, 17; Messina 12, 10; Palermo 11, 17; Catania 5, 21; Alghero 7, 16; Cagliari 9, 20.

L'album degli schizzi

IN genere si pensa che è pigro chi non fa niente. Sbagliato! Si può lavorare dieci ore al giorno ed essere pigri ugualmente. Ciò che caratterizza il pigro è il suo modo di lavorare, la sua noia, la sua incapacità di strapparsi dalla routine, di prendere delle iniziative, di affrontare situazioni nuove. Per questo la persona fiacca in genere è malcontenta. Per apprezzare il «dolce far niente» bisogna essere saggi. Il vero pigro invece fa sempre qualche cosa ma la fa male e con sforzo e, incapace di amare il lavoro, non è capace neanche di godere le ore d'ozio.

* * *

Gli autori d'avanguardia ripetono sovente che al giorno d'oggi non è possibile scrivere o dipingere come si scriveva o dipingeva nel secolo scorso. Ma veramente, perchè? I temi che l'arte affronta sono sostanzialmente sempre gli stessi e le opere veramente valide parlano agli uomini di ogni epoca. Certo, il modo di esprimersi muta e ogni artista dev'essere libero di scegliere quello più congeniale al suo temperamento. Quindi stabilire che nella creazione artistica è obbligatorio seguire un dato modello ha effetti nefasti, ma effetti altrettanto nefasti ha l'idea che si debba ad ogni costo creare un tipo di stile completamente nuovo, diverso dai precedenti. Ma se, per esempio, uno è capace di scrivere un romanzo alla maniera dei grandi prosatori dell'Ottocento perchè non dovrebbe farlo?

* * *

Nel dibattito politico si tende sempre più ad usare slogans piuttosto che a ragionare pacatamente. Così molte parole finiscono col perdere il loro reale significato. Termini come «marxista», «comunista», «reazionario», «conservatore» ecc. spesso non servono a indicare una data posizione ideologica ben precisa ma hanno solo un valore d'insulto per l'avversario le cui tesi di volta in volta vengono liquidate come «logore argomentazioni reazionarie» o come «squallide enunciazioni marxiste» e così via. Tra tutte le espressioni standardizzate della polemica politica la parola «qualunquista» è quella più usata e forse più a sproposito. Ormai capita di leggerla alquanto spesso e non c'è opinione che possa sottrarsi all'accusa di qualunquismo tanto che si è arrivati perfino a distinguere tra qualunquismo di destra, qualunquismo di sinistra e qualunquismo tout court. Ora, in realtà, che cosa si dovrebbe intendere parlando di qualunquismo? Si potrebbe dire che qualunquista è chi dà più importanza ai problemi di carattere tecnico piuttosto che a quelli spiccatamente politici ma sarebbe una definizione vaga. In realtà non esistono decisioni di carattere esclusivamente tecnico, c'è sempre un fine esplicito o implicito che si vuol raggiungere, c'è quindi sempre una componente di carattere politico.

E, tanto per dare un esempio, giudicare la quadratura dei bilanci più importante dell'introduzione del divorzio non significa in realtà preferire i problemi «tecnici», significa solo considerare il fine «potenza economica dello Stato» più importante del fine «laicità dello Stato». Quindi si potrebbe definire qualunquista chi dà importanza solo ai fini concreti, materiali e non a quelli di carattere esclusivamente ideologico. Però bisogna fare qualche precisazione. E' certo profondamente sbagliato considerare prive di importanza le questioni di principio e sotto questo aspetto è giusto che la parola «qualunquista» abbia un significato spregiativo. Ma va sottolineato che esser nemici delle astruserie dottrinarie e lodare la concretezza non significa certo essere qualunquisti, significa solo pensare modernamente e non in modo medioevale. Altrimenti dovremmo chiamar qualunquisti anche Rabelais o Voltaire. E inoltre se è vero che in sede politica nessun problema è escluisivamente tecnico ciò non toglie che del lato tecnico bisogna tener conto. In realtà, per evitare ogni equivoco nell'uso delle parole bisognerebbe, quando si discutono questioni politiche, precisare esattamente i fini che si vogliono raggiungere. La discussione su tali fini ha inevitabilmente un carattere ideologico e non la si può risolvere con mezzi scientifici (peraltro oggi i vari gruppi politici concordano, almeno a parole, sui fini da raggiungere più che in passato). Una volta scelte in maniera chiara e senza equivoci le mete, si tratta di accertare che siano conseguibili e poi trovare i mezzi più efficienti per raggiungerle. E questo è compito degli esperti (giuristi, economisti ecc.).

In conclusione, se chi evita ogni discussione sui fini è un qualunquista, chi ritiene che nella ricerca dei fini da raggiungere bisogna rispettare rigorosamente qualche sistema ideologico considerato arbitrariamente come verità assoluta è un fanatico, e chi si limita ad enunciare dei fini prescindendo dalla scelta accurata dei mezzi necessari è un irresponsabile. E la lotta contro i fanatici e gli irresponsabili non solo non ha, naturalmente, niente di qualunquistico ma costituisce un dovere per tutti gli spiriti liberi.

* * *

Gustavo — Delizioso questo angolino, non trovi? Quanta poesia in queste vecchie case, in queste viuzze fuori del tempo, in questa atmosfera non ancora corrotta dalla civiltà moderna!

Adolfo — Perchè sprechi tante parole? Potresti limitarti a dire che trovi poetico il sudiciume. L'atmosfera non ancora corrotta dalla civiltà moderna! Se per civiltà moderna intendi l'acqua e il sapone hai perfettamente ragione.

Gustavo — Allora tu sei uno di quelli che vorrebbero far piazza pulita di tutto ciò che è antico e sostituirlo con moderni edifici ultrarazionali?

Adolfo — Non tutto quello che è antico ma quasi tutto. Delle epoche passate è giusto conservare gli edifici veramente notevoli dal punto di vista artistico e simili edifici sono poco numerosi. A sentir te invece si direbbe che un tempo il mondo fosse ricolmo di geni dell'architettura. E non sei il solo purtroppo a pensarla così. Se non le conosci ancora dovresti leggere le pagine in cui Jerome ironizza sulla strana idea che le cose vecchie debbano essere per forza belle.

Gustavo — Ma non si tratta solo di bellezza. C'è anche l'incanto dato dalla patina del tempo e c'è inoltre un interesse storico, non dimenticarlo.

Adolfo — La patina del tempo! Ma guardale quelle vecchie topaie; non hanno il minimo pregio architettonico e per di più sono lerce, tristi, senza luce. Ma che cosa può avere di poetico la miseria, che cosa ci può esser di bello in quei vecchi panni stesi al sole, in quei quattro fiori mezzo appassiti in quel vaso rotto? Credi a me, chi trova romantica la miseria dovrebbe fare per qualche tempo la vita dei poveri; ti assicuro che cambierebbe idea. Quanto poi all'interesse storico, chi ti dice che debba essere interessante tutto quello che appartiene alle epoche passate? Se avessimo qui un esperto sarebbe in grado di dirci di che stile è quel portone. Forse è stile neoclassico, io non lo so e ti assicuro che non m'interessa saperlo. Mi basta constatare che è un portone orribile.

Gustavo — Ma pensa che questa zona in tempi lontani costituiva il centro della città, pensa che alcune di queste case hanno visto nascere persone passate alla storia. Perchè vuoi cancellare il ricordo dell'ambiente in cui passarono tanti anni della loro vita? Epoche lontane rivivono in queste pietre che vincono il tempo e ci fanno sentire parte viva dell'eterno fluire della storia.

Adolfo — Tu sei di quelli che si commuovono apprendendo che in una data casa un grande uomo nacque, morì o magari passò tre giorni. Ma io vorrei sapere in che cosa giovi alla comprensione, poniamo, di una poesia il sapere che fu scritta al numero 3 della via tal dei tali, quarto piano. Di Omero noi non sappiamo nulla, nemmeno dove nacque; secondo alcuni addirittura non è mai esistito. Godi forse di meno, per questo, l'Iliade e l'Odissea? Noi dobbiamo imparare dallo studio del passato quello che ci può essere utile oggi, non perdere tempo a contemplarlo. Pensa come sarebbe bello se al posto di queste quattro bicocche si ergesse un grattacielo, snello, elegante, pieno di luce, e se tanti esseri umani non fossero più condannati a vivere in tanto squallore per far piacere agli entusiasti del colore locale.

Gustavo — Vedo che ti fai trascinare dal mito dell'efficienza; ma l'efficienza uccide la poesia.

Adolfo — Nè l'efficienza nè la inefficienza hanno a che vedere con la poesia, o forse secondo te il riscaldamento centrale distrugge i sentimenti umani?

Gustavo — Ironizza quanto vuoi; non m'impedirai di commuovermi per quell'esile raggio di sole che sfiora appena quel vecchio cancello arrugginito.

Adolfo — Come vuoi, io però ti lascio. Oltre queste case il sole splende in tutta la sua luminosità, perchè dovrei accontentarmi d'un raggio? Appagata la tua sete di poesia raggiungimi, se vuoi; sai dove trovarmi.

Vittorio Tivoli

Trent'anni dalla morte di Angelo Musco

Catania, 23

«Gli amici del dialetto», una sezione dell'ENAL, si è fatta promotrice delle celebrazioni di Angelo Musco nella ricorrenza del trentesimo anniversario della morte.

La memoria del grande attore siciliano sarà ricordata con un concorso per atti unici, un premio giornalistico, una serie di conferenze e la proiezione di alcuni film da lui interpretati.

Nato a Catania nel 1872, Angelo Musco ebbe una infanzia molto triste. Dopo essere stato muratore, si dedicò al teatro. Costituì una compagnia che rappresentò, in dialetto siciliano, una serie di spettacoli. Girò tutta Italia e capitò a Milano, dove incontrò i favori della critica e del pubblico. Musco così divenne presto famoso, passando di successo in successo, grazie soprattutto alla sua eccezionale abilità mimica che rese accessibile a tutti, le più tipiche e colorite espressioni dialettali. Fra i suoi cavalli di battaglia furono «San Giovanni Decollato» e «L'aria del continente» di Martoglio, «Paraninfu» di Capuana, «Pensaci Giacomino» e «La patente» di Pirandello. Interpretò anche numerosi film (alcuni dei quali recentemente rappresentati in TV) tra i quali «Re di danari», «Fiat Voluntas Dei» e «Lo smemorato».

La morte lo colse improvvisamente nel 1937 a Milano, nel pieno fulgore della carriera, al termine di una commedia che aveva recitato.



Non è la scena di un film, è realtà. Si tratta di dragoni svizzeri durante una recente parata. I dragoni costituiscono una speciale unità dell'esercito della Repubblica elvetica

VIAGGIO ATTRAVERSO L'INGHILTERRA PITTORESCA

Incontro con i Lords albergatori di fantasia

Si aprono in questi giorni gli ottocento castelli dei nobili inglesi per ricevere dai quindici ai venti milioni di turisti d'ogni Paese

Woburn, febbraio

Si aprono in questi giorni gli ottocento castelli che i nobili inglesi riservano per le visite, naturalmente tutt'altro che gratuite, da parte della prima ondata di turisti provenienti da ogni Paese del mondo.

L'apertura di questi castelli è avvenuta quest'anno con un leggero anticipo sulla data un tempo fissata al 1.o aprile, data che secondo la consuetudine anglosassone segna l'inizio della primavera, comunque sia il tempo all'esterno!

Questi castelli sono ormai diventati per gli inglesi «stately home» cioè monumento nazionale e ciò in relazione al fatto che gravando le tasse e il fisco sui loro padroni, questi non hanno trovato di meglio che ricorrere con la originale e tipica flemma inglese, a un compromesso per salvare sia i castelli sia se stessi. Si tratta di ben due terzi del totale delle residenze nobiliari esistenti nel Regno Unito, e fra essi non possiamo fare a meno di notare il castello di Windsor e quello di Sandrigham della Regina Elisabetta, quello del Lord Montague, il castello del duca di Devonshire, del marchese di Bath, del duca di Marlbourough e via dicendo, tutti castelli indubbiamente con i loro giardini del 1600 e le loro meravigliose scuderie, i loro parchi stupendi, sinfonia di verde, di piccoli laghi, di torrenti e soprattutto di una quiete immensa. Naturalmente poche sono le porte che rimangono chiuse ai visitatori quelle cioè con le quali i proprietari dei castelli intendono proteggere la loro privacy vale a dire la loro vita privata e la prima guida che conduca i turisti fino ai castelli riceve dai proprietari non solo una buona mancia ma anche il pranzo.

Il pedaggio per entrare in queste oasi spesso ricche di opere d'arte è di una sterlina per un the quando poi al the siano presenti il padrone e la padrona di casa. Indubbiamente uno dei castelli più originali e più splendidi è quello del duca di Bedford, il quale è oltretutto un uomo affascinante di per se stesso che ha saputo sfruttare adeguatamente questa nuova moda di aprire le porte della sua casa al turismo internazionale. Il duca di Bedford possiede una macchina con una sigla assai originale B.I. (Duca of Bedford first), Duca di Bedford n. 1 e il motto araldico della famiglia rivela anche esso un'antica originalità perchè è in italiano ed è il seguente: «che sarà sarà».

Chiamato familiarmente Ian, l'ultimo duca di Bedford è figlio della «contessa volante» che ebbe passione per gli aerei, una tale passione per cui un certo giorno scomparve durante un volo nell'Atlantico e di lei non si sentì più parlare. Suo padre non era da meno della madre e faceva lavare i pavimenti di Woburn Abbey con la birra scura. A Woburn Abbey c'è uno zoo, una fattoria su modello cinese, un villaggio per bambini, un far-west con bisonti e c'è anche, diciamolo sottovoce, una colonia per nudisti però ben recintata e il cui accesso è severamente vietato agli estranei anche paganti.

Il duca però possiede la più ricca collezione di Rembrandt, la più grande biblioteca, la più antica argenteria e se qualcuno desidera trascorrere un'intera giornata in uno dei più belli appartamenti del palazzo lo può fare, servito naturalmente dal personale dello stesso duca per il modico prezzo di 55 ghinee (circa 100 mila lire).

L'Abbazia di Woburn, con un immenso parco e terreni annessi, fu donata al primo conte di Bedford nel 1547 da Enrico VIII il quale volle premiare la saggezza e l'abilità nell'espletare le mansioni di esecutore degli ordini del sovrano nelle terre della corona. Parchi e terreni furono lasciati in abbandono per diversi anni e soltanto nel 1746 il quarto duca di Bedford ricostruì e restaurò il castello chiamando presso di sè maestri, artigiani e architetti famosi i quali in ben due anni progettarono e prepararono piante e piani di lavoro. Il castello fu poi arricchito di opere d'arte e di altri tesori inestimabili. Quando l'attuale duca di Bedford ereditò Woburn e tutte le terre limitrofe c'erano sulla proprietà ipoteche per cinque milioni di sterline. Il duca si trovava in quel tempo in caccia nel Sud Africa e al ritorno in patria trovò il caos.

Tutto era stato abbandonato e quindi al duca non restò altro da fare: o vendere tutto, ammesso che ci fosse stato qualche compratore, oppure cercare un qualche mezzo per restituire a Woburn il suo antico splendore. Deciso nella sua azione, il giovane duca impiegò tutte le sue sostanze nel restituire l'antico splendore a Woburn, decidendo di far fronte agli impegni pecuniari nel modo considerato allora il più semplice, cioè offrendo la sua residenza privata ai visitatori sia del suo Paese che stranieri, dietro versamento di un piccolo pedaggio. In questa moderna proprietà che comprende ben tremila acri di parco, i visitatori possono trovare tutto ciò che desiderano e soprattutto nei parchi i bambini regnano indisturbati e sovrani.

Naturalmente se l'esterno è affascinante non meno interessanti sono gli interni del castello, ricchi di porcellane, di quadri di grandi autori, di suppellettili. Si dice che il duca possieda un prezioso servizio di piatti di porcellana di Sèvres, giunto intatto ai nostri giorni e il cui prezzo si aggira sulle 20 mila sterline (quasi 30 milioni). Vi è poi una stupenda collezione di biscuit e una infinità di altre bellissime cose, tutte di buon gusto e tutte assai pregevoli. Si può dire che ogni stanza della villa sia un museo in miniatura. Per gli italiani grande interesse ha la stanza del Canaletto alle cui pareti si trovano ben ventuno vedute di Venezia, opera dell'indimenticabile Giovanni Antonio Canal.

E' conservato poi a Woburn uno dei più famosi ritratti della regina Elisabetta, quello che ricorda in due particolari l'invasione spagnola del 1588.

Da notare infine che Woburn Abbey comprende ben sette miglia di strade private che possono essere percorse in automobile.

Bruno Cerdonio

UN'EDIZIONE RIFATTA E ACCRESCIUTA NEGLI INEDITI SUL CROLLO DEL REGIME FASCISTA

DAL SEGRETO DEGLI ARCHIVI I RETROSCENA DEL 25 LUGLIO

Molta luce scaturita da passi del diario autografo inedito di De Bono e dalle relazioni private che egli ebbe cura di compilare per incarico di Mussolini - Anatomia sulla realtà di un colpo di Stato

La storia contemporanea non ha sempre avuto buona reputazione: si contestava addirittura la possibilità di scriverla. Ma, di fatto, che cosa fecero ai loro tempi Erodoto e Tucidide, Tacito e Svetonio, Machiavelli e Guicciardini, su su fino a Benedetto Croce che, nel '27, pubblicò la prima edizione della sua «Storia d'Italia dal 1871 al 1915»? D'altronde, nelle università straniere, da tempo la storia contemporanea è entrata fra le materie fondamentali nel piano degli studi e si fregia dei nomi di celebrità scientifiche come il Duroselle, il Renouvin, il Goehring, lo Stuart Hughes, oltre che — per riferirci alla Germania occidentale — di appositi istituti, specializzati per lo studio della storia tedesca nell'età recente: recente il saggio di Helmut Krausnick sulla validità scientifica, appunto, della storia contemporanea.

Questa la premessa per autenticare pregiudizialmente la validità scientifica di un'opera documentale, apparsa in questi giorni in edizione rifatta, accresciuta negli inediti e ampliata nella bibliografia, nella quale si mostra perchè e come Mussolini perse il potere dopo la votazione nell'ultima riunione del Gran Consiglio del fascismo (Gianfranco Bianchi: «25 luglio, crollo di un regime», Mursia, Milano 1967).

L'autore, che insegna storia dei trattati e politica internazionale nell'Università di Trieste, ha condotto la sua ricerca — durata alcuni lustri — su documenti personalmente ritrovati presso l'ex ministro della Real Casa, duca Piero Acquarone, presso l'ultimo comandante generale della milizia fascista, Enzo Galbiati, in archivi ecclesiastici dov'erano stati depositati documenti e scritti del quadrumviro della marcia su Roma, maresciallo Emilio De Bono, come pure presso il vicesegretario del PNF del periodo Vidussoni, lo scrittore e giornalista Carlo Ravasio, direttore della rivista mussoliniana «Gerarchia».

Alla sua prima apparizione, il libro — che non aveva scopi di parte nè tesi preconcette — era sembrato incentrarsi, soprattutto, sulle attestazioni del conte Dino Grandi, accompagnate da probatoria documentazione e da risposte autografe a precisi quesiti storici posti a quel gerarca dall'autore durante la sua ricerca. Il recentissimo rifacimento, mentre nulla ho tolto alla validità delle precedenti edizioni, costituisce un esempio di quella che si potrebbe denominare «storiografia aperta», ossia metodologicamente capace di assumere senza contraddizioni dati informativi e risultanze documentali, in un allargamento del paesaggio storico che non ne modifica l'individualità e neppure le caratteristiche fondamentali.

L'opera si avvale, tra l'altro, di passi desunti dal diario autografo inedito del quadrumviro De Bono, come pure delle relazioni segrete che egli compilò per incarico di Mussolini, in qualità di ispettore delle truppe d'Oltremare, dopo una attenta analisi della situazione militare anche alle frontiere metropolitane. Il fascicolo, comprendente tutti quei rapporti — che andavano dallo aprile 1939 al luglio 1943 — fu riunito personalmente dal maresciallo nella giornata del 22 luglio (allorchè fu certa la riunione del Gran Consiglio del fascismo) per essere utilizzato durante la discussione che si prevedeva riguardasse anche la situazione militare, per poter difendere il sacrificio e lo sfortunato valore dei combattenti. Quelle carte — tratte ora dall'inedito dal prof. Bianchi — mostrano che il duce del fascismo, comandante supremo di tutte le Forze Armate, era stato informato — anche da persona di sua stretta fiducia — con tempestività e realismo, delle sfavorevoli condizioni in cui si trovavano le Forze Armate. Questa veridica presentazione dei fatti, rimasta disattesa, fece maturare in De Bono — già combattente sul Grappa e comandante del corpo d'Armata di Verona, dimissionario per contrasti col governo Nitti — la convinzione che, ormai, Mussolini era militarmente inadatto a sostenere le enormi responsabilità politico-militari della guerra; quindi, come dopo Caporetto erano stati rimossi il comandante supremo e il presidente del Consiglio, così — nell'interesse stesso del fascismo e del suo capo — dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia, lo si sarebbe dovuto sollevare dagli stessi incarichi. Del resto Mussolini, nei «Pensieri sardi», il 15 agosto 1943 avrebbe scritto: «Il crollo del regime è una conseguenza degli avvenimenti militari». Opportuna, quindi, nell'opera del prof. Gianfranco Bianchi, sia la trattazione intorno alla dottrina fascista della nazione guerriera, sia la valorizzazione dello sfortunato valore dei combattenti, in contrapposizione a quello che lo ambasciatore Amedeo Giannini — che pure era stato di lunga consuetudine fascista — ha definito «errore di calcolo, di scelta e di previsione, soprattutto in campo militare e diplomatico».

Nel nuovo libro appare del massimo interesse il resoconto della riunione del Consiglio dei ministri — dianzi inedito — da cui risulta che, in quel 1.o settembre 1939, con Mussolini si parlò collegialmente più di neutralità che di non belligeranza; e che, nella stessa occasione, Italo Balbo propose addirittura di entrare in guerra contro i tedeschi, i quali, in spregio al patto d'acciaio e violando soprattutto il patto tripartito «Antikominterno», si erano alleati col bolscevismo staliniano. Il volume mostra inoltre come Dino Grandi avesse poi intrattenuto — d'accordo con Mussolini — un carteggio con Churchill fino alla vigilia dell'entrata in guerra, il 10 giugno 1940; e come Vittorio Emanuele III — tramite il suo ministro Acquarone e il gen. Ambrosio — si proponesse un temporaneo passaggio di poteri al maresciallo Badoglio, e ciò perchè, perdurando la guerra, il sovrano non voleva profondi cambiamenti politici, oltretutto per non lasciar aprire un processo all'operato della diarchia monarco-fascista.

Ovviamente l'autore inquadra i più minuti episodi nel contesto storico, socio-economico, politico e militare sullo sfondo degli antefatti diplomatici che condussero il fascismo dalla conquista dell'Etiopia all'intervento nella seconda guerra mondiale: il tutto in un centinaio di serratissime pagine condotte sulle fonti delle relazioni internazionali e corredate da una esauriente bibliografia. Questa, distribuita lungo tutta l'opera, si completa (da pag. 779 a pag. 830) con un repertorio di voci organizzate estese anche alla pubblicistica e seguite da un preciso indice analitico dei nomi di persona citati.

Infine, il prof. Bianchi discute se la rimozione di Mussolini il 25 luglio 1943 abbia costituito un «colpo di Stato», magari atipico; se il fascismo possa ricondursi, nella interpretazione e nella valutazione, alle tesi storiografiche ormai canonizzate della «parentesi», oppure della «rivelazione»: e, nel render conto dei propri criteri metodologici e storiografici, sfocia nei profili biografici delle 28 «dramatis personae» dell'ultimo Gran Consiglio fascista, evocate attraverso salienti dati informativi, taluni dei quali non solo inediti, ma capaci di far modificare ogni precedente versione su questi uomini e sulle circostanze del loro agire.

Giuseppe Romolotti



Un originale abbigliamento per equitazione ispirato a modelli cinesi è stato presentato a Parigi dal sarto Paco Rabanne

La rassegna dei libri

LA STORIA DELLA «BIG E»

Alba del sette dicembre 1941. E' una domenica.

L'isola di Oahu, nelle Hawaii, è ancora immersa nel sonno. Grava il silenzio delle ore antelucane anche sulla base aerea statunitense di Hickam Field, ad ovest di Honolulu, dove sotto i vigili occhi delle sentinelle stanno allineati, ala contro ala, i B-18, i P-40 ed i primi nuovi B-17. Le acque grigiastre della baia di Pearl Harbor cullano con il loro lento moto ondoso le scure masse delle navi da guerra americane della Flotta del Pacifico. Il giorno prima è trascorso sotto un cielo bigio, tempestoso, con nembi di pioggia e raffiche di vento. Gli equipaggi, affaticati dai continui addestramenti ed allarmi protrattisi oltre il previsto, riposano con quella caratteristica pesantezza dei dolci minuti che precedono la levata del sole.

Negli ultimi tempi la tensione fra Giappone e Stati Uniti si è sempre più acuita. La guerra infuria in Europa, in Africa, in Asia. Il Giappone è uno dei vertici del triangolo d'acciaio che muove la guerra al mondo. Ma non si osa pensare al peggio, anche se nell'immensità del Pacifico non vi è isola, scoglio o atollo che non abbia visto gli inquietanti preparativi di guerra delle due potenze rivali. Si spera ancora, si spera sempre nelle infinite risorse della diplomazia.

Nella pace dell'alba che imbianca il cielo vien su dal mare un cupo rombo di motori, di tanti motori, un rumore che si avvicina sempre più, s'allarga, riempie ogni spazio, violenta l'aria, fa tremare la terra. Poi scoppia l'inferno. Trecento e sessanta aerei giapponesi sono piombati di sorpresa sulla munitissima base americana delle Hawaii. Le bombe cadono con fragore assordante sulle strutture del porto, sui moli, sui capannoni, sulle corazzate, sugli incrociatori, sui cacciatorpediniere. Sicuri dell'impunità gli aerei nemici si abbassano a mitragliare i primi rari difensori. La corazzata «Utah» più volte colpita affonda davanti a Ford Island, la corazzata «Arizona» è in fiamme, la corazzata «Nevada» s'inclina ferita sul fianco sinistro. Altre, numerose navi sono sul fondo della darsena.

Duecento miglia a Nord Ovest naviga la potente armata imperiale d'attacco aereo. In due lunghe file nere manovrano le portaerei «Akagi», «Kaga», «Soryu», «Hiryu», «Shokaku» e «Zuikaku», saldamente protette da navi da battaglia, incrociatori pesanti e cacciatorpediniere.

Intanto a Pearl Harbor un fumo denso, acre che odora anche di sangue e di carne, si leva dagli incendi e trasforma la ridente baia in una bolgia dantesca. Quando alfine gli aerei giapponesi si allontanano, la Flotta americana del Pacifico praticamente non esiste più, mentre negli aeroporti dell'isola gli apparecchi a stelle e strisce sono ridotti ad un ammasso di rottami metallici. L'attacco di sorpresa, effettuato in tempo ancora di pace, è riuscito ed i piloti del Tenno, con perdite irrilevanti si allontanano baldanzosi. Per gli Stati Uniti la guerra è incominciata.

Il Giappone può cantare vittoria. Con la neutralizzazione delle Hawaii, attraverso le Gilbert, le Ebridi e le Salomone, è stata aperta la strada per il Mar dei Coralli e l'Australia. E' un piano strategico che sembra dia buoni frutti. Eppure qualcosa non ha funzionato, qualcosa è sfuggito alla sorpresa. In primo luogo sono rimasti indenni i depositi di carburante e le attrezzature per i rifornimenti. Inoltre una nave da guerra (e che nave!) è sfuggita alla strage. Si tratta della portaerei «Enterprise» che a causa del mare grosso rientra a Pearl Harbor con forte ritardo. E' una nave eccellente, con personale selezionato e con un alto grado di addestramento. Lunga 252 metri e larga 35, con duemila uomini d'equipaggio, armata di cannoni e mitragliere, ospita sul suo ponte ottanta aerei fra bombardieri e caccia. Quando il suo comandante, ammiraglio Halsey, viene a conoscenza dei fatti, per prima cosa entra a Pearl Harbor sotto la scorta dei suoi caccia e fa il pieno di carburante nel cuor della notte. Poi ancora nella oscurità esce da quella che potrebbe essere una trappola mortale nelle ore diurne e lancia la nave verso il mare aperto, in attesa degli ordini. E questi non si fanno aspettare. Da quel momento incomincia la saga della «Big E», la grande E., l'Enterprise, la portaerei fantasma.

Per quattro lunghi anni la «Big E» seminò morte e distruzione sulle rotte belliche nemiche. Avvistata in una località per le sue mortali escursioni, sembrava volatilizzarsi dal teatro delle operazioni per riapparire d'un tratto mille miglia più lontano a colpire nuovamente. Per ben sette volte fu segnalata nei bollettini giapponesi come sicuramente affondata ed ogni volta la sua mole, i suoi cannoni, i suoi aerei smentirono clamorosamente tali affermazioni. I suoi scettissimi gruppi aerei da combattimento piombavano improvvisi come fulmini sugli obiettivi prescelti, rovesciando tonnellate di ferro e di fuoco. Nè sfuggirono alla sua caccia le portaerei giapponesi che avevano partecipato all'attacco di Pearl Harbor. Ad una ad una furono inesorabilmente affondate. Vi fu un periodo che la «Big E» fu l'unica portaerei americana in quella zona del Pacifico, a fronteggiare le numerose portaerei giapponesi, partecipando poi nel corso della guerra a quasi tutte le battaglie. Solo nell'ultima fase del conflitto i «kamikaze» riuscirono a metterla temporaneamente fuori servizio, durante gli attacchi effettuati contro Kyushu e Shikoku.

Dopo la guerra venne demolita e nel 1961 al suo posto venne costruita una nuova «Enterprise», una più grande «Enterprise: la prima portaerei nucleare, la più grande nave del mondo. Con quest'ultima la storia della «Big E» è incominciata di nuovo. Ma ciò che ha fatto la prima «Enterprise» è passato nella Storia e fors'anche nella leggenda. Dicono i marinai che anche le navi hanno una loro anima. E non si stenta a crederlo quando idealmente si unisca all'ansito delle macchine il calore del sangue umano. Per questo la vita di una nave, con il suo carico umano di gioie e dolori, di speranze e di nostalgie è sempre interessante. E' una vita veramente vissuta che sembra quasi ammonirci che anche noi siamo tutti di passaggio, come le navi, belle e potenti che siano, nell'infinito oceano dell'esistenza.

La storia della «Big E» è stata magistralmente scritta da Edward Stafford sulla scorta di documenti e testimonianze dirette in un volume di 550 pagine edito dalla Casa Baldini e Castoldi di Milano. Un libro che desta l'interesse del lettore sin dalle prime pagine. Le situazioni drammatiche degli uomini in guerra ed il succedersi rapido degli avvenimenti unitamente allo stile quasi documentaristico dell'Autore, non permettono facilmente l'abbandono della lettura. Perchè la «Big E» non è un romanzo anche se scorre veloce come un romanzo. E leggerne la storia è consigliabile per la sua elevata carica di umanità.

Luigi Berto

Arte moderna in Italia dal '15 al '35

Firenze, 23

Il più grande museo d'arte moderna che sia mai stato allestito in Italia sarà inaugurato domenica prossima 26 febbraio a Palazzo Strozzi con la mostra dell'«Arte moderna in Italia 1915-1935» ordinata in tutte le sale dell'antico palazzo fiorentino.

La mostra accoglierà circa 1500 opere dei maestri destinati a restare nella storia della pittura del secolo XX e di tutti i principali artisti la cui ricollocazione critica era ormai indifferibile. Il valore delle opere esposte è ingente: sono assicurate per circa 12 miliardi.

Le sale, dedicate monograficamente ai grandi maestri, accoglieranno ciascuna, con una media di trenta-quaranta opere, i più noti capolavori, tra gli altri di De Pisis, Carrà, Morandi, De Chirico, Modigliani, Casorati, Manzù, Rosai, Campigli, Boccioni, Tosi, Marini, e di altri autori.

Si potranno così ammirare opere eccezionali quali «L'ovale delle apparizioni» e «L'idolo ermafrodito» di Carrà, «Il meriggio» di Casorati, «Le muse inquietanti» «Ettore e Andromaca» e la maggior parte dei capolavori metafisici di De Chirico; una serie dei più celebri quadri di De Pisis, più di quaranta opere di Morandi tra cui eccezionali inediti nonchè due suoi autoritratti, il «Nudo rosso» di Modigliani e, dello stesso autore, alcune opere mai esposte in Italia provenienti dalla collezione Renand e dalla collezione Paul Guillaume, ora donata al Louvre. Di Rosai, di cui sono da poco trascorsi dieci anni dalla morte, verranno esposti quasi tutti i quadri più celebri del periodo 1915-'35, tra i quali i famosi capolavori della collezione Vallecchi. Per la scultura, con un complesso di oltre cento opere, saranno presentate rassegne di Arturo Martini, Marino Marini, Giacomo Manzù, Pericle Fazzini, che abbondano anche di opere inedite.

La mostra offrirà anche un panorama rigoroso e mai prima d'ora tentato che consiste nella rivalutazione critica di molti artisti e di molte opere d'arte poco note.

CRONACA DELLA CITTA'

IL MANTENIMENTO A TRIESTE DEL CENTRO DI FISICA

Favorevoli gli sviluppi dell'incontro di Vienna

Sinora però il Consiglio dei governatori dell'Agenzia Atomica non ha preso alcuna decisione formale - Oggi o lunedì il responso

Fumata nera anche ieri, a Vienna, per il futuro del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste.

Come è noto, nella capitale austriaca i governatori rappresentanti 25 Paesi dei 99 che fanno parte dell'Agenzia atomica per scopi pacifici devono stabilire se l'istituzione scientifica può continuare la sua preziosa attività nell'attuale sede di Trieste. E per la verità, nel tardo pomeriggio sembrava che l'attesa decisione fosse stata già presa. Infatti una telefonata proveniente da Vienna al Centro di Trieste informava che le discussioni erano ancora in corso e che il Consiglio dei governatori avrebbe deciso lunedì. Ma si sa già — veniva aggiunto — che il direttore generale dell'AIEA, dott. Eklund, sarà incaricato di prendere gli opportuni contatti con il Governo italiano per l'estensione dell'accordo per ulteriori cinque anni: il Centro quindi — si affermava — continuerà a operare a Trieste. Nel corso dei dibattiti — veniva infine sottolineato — il Governo italiano e la città di Trieste sono stati ripetutamente ringraziati per il generoso contributo dato al Centro.

Tutto lasciava credere, dunque, che il problema fosse risolto; in parte è vero, ma manca tuttora la decisione ufficiale, per cui affermare che tutto è risolto verrebbe a rappresentare un'anticipazione dei fatti.

Il rappresentante del nostro Governo in seno al Centro, prof. Guido Gerin, che è in continuo contatto telefonico con l'Ambasciata d'Italia nella capitale austriaca, ha precisato in serata che nessuna decisione è tuttora intervenuta, e che pur essendoci unanimità di consensi sull'importanza del Centro e sulla sede di Trieste, il Consiglio dei governatori dovrà esaminare alcune mozioni prima di prendere una decisione formale. In altri termini, si attende che il dott. Eklund sia investito ufficialmente dell'incarico di trattare con il nostro Governo l'auspicato nuovo accordo per la continuazione a Trieste dell'attività del Centro, per un ulteriore periodo di cinque anni. Tale decisione, comunque, dovrebbe intervenire nella giornata odierna o, al più tardi, lunedì.

Del resto, queste dichiarazioni collimano perfettamente con quanto si è appreso in serata dal nostro corrispondente da Vienna, secondo il quale i lavori della riunione del Consiglio dei governatori dell'AIEA non sono ancora conclusi. Infatti, anche sulla questione che ha costituito l'argomento centrale dei colloqui di questi giorni — il futuro funzionamento del Centro di fisica teorica di Trieste —, devono intervenire ancora alcuni delegati. Si può comunque affermare — viene rilevato — che qualora intervenga una decisione favorevole, l'istituzione scientifica continuerà la sua attività, e che la sede sarà anche in futuro Trieste.

Sebbene si sia verificato qualche contrattempo — soprattutto di carattere economico e finanziario — pare che tutti i 25 governatori dell'AIEA non abbiano sollevato alcun dubbio sulla importanza della attività triestina, che è stata anzi notevolmente apprezzata anche dai rappresentanti di quelle Nazioni i quali qualche anno fa — quando si trattò di porre ai voti la candidatura di Trieste — cercarono di raccomandare sedi situate nei loro Paesi. Su 99 Stati aderenti all'Agenzia nucleare di Vienna, infatti, 25 sono rappresentati attualmente nel Consiglio dei governatori (le nomine avvengono a rotazione), e cioè: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Danimarca, Francia, Germania orientale, Ghana, India, Indonesia, Giappone, Corea, Libano, Messico, Pakistan, Polonia, Sud Africa, Tunisia, URSS, Inghilterra, Stati Uniti, Jugoslavia.

I risultati di questa riunione rappresenteranno indubbiamente un considerevole passo avanti per il futuro del Centro: in ogni caso, compreso il rinnovo dell'accordo (allo scadere di ogni periodo verrebbe rinnovato automaticamente, come proposto da qualche delegazione) sarà autorizzato a trattare il direttore generale Eklund. Questi, alla conclusione della presente sessione, dovrebbe ricevere formale incarico di trattare con il Governo italiano i dettagli finanziari riguardanti l'aiuto che il nostro Paese continuerà a dare per sostenere la istituzione. Quindi, il dottor Eklund riferirà alla prossima riunione dell'AIEA, che si terrà nella capitale austriaca in giugno. Su questo argomento, benchè siano state sollevate parecchie discussioni, dovrebbe profilarsi una conclusione positiva (secondo alcune fonti il risultato pare certo). Si auspica, in particolare, che il contributo da parte della Agenzia (che per il primo periodo di attività del Centro era notevolmente inferiore a quello concesso dal Governo italiano) venga aumentato per tutto il secondo periodo, che dovrebbe avere la durata di cinque anni (o sei, secondo una richiesta).

In conclusione, benchè nulla di definitivo sia stato comunicato, l'atteggiamento concorde dei partecipanti alla riunione viennese lascia intravvedere un risultato lusinghiero. In questi termini — a quanto si apprende — si sono espressi i professori Salvetti e Budini, il quale, tra l'altro, si è vivamente compiaciuto per aver notato grande interesse da parte dei delegati dell'Agenzia per il Centro di Trieste. E ciò rappresenta indubbiamente la più ampia garanzia per la continuazione del suo successo scientifico.

Lunedì la relazione sui problemi del traffico

Come annunciato, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, il prof. Giuseppe Pompilj, direttore dell'Istituto di calcolo delle probabilità della Università di Roma, sarà lunedì di prossimo ospite di Trieste. In serata, alle ore 18.30, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5) l'illustre studioso terrà un'interessante conferenza sul tema: «Il traffico nelle grandi città».

L'argomento, come si può notare, è estremamente importante e di viva attualità per Trieste, in particolare a seguito del costante incremento della motorizzazione e dei problemi che tale fenomeno comporta.

Confronto delle tesi sull'Ente porto

Si è riunito ieri il comitato ristretto, formato in seno alla decima commissione della Camera, per l'esame dei progetti di legge relativi all'istituzione dell'Ente porto; ha presieduto l'on. Sammartino. Era presente, per il Governo, il Ministro Natali.

Prendendo per base il testo governativo, il comitato ha proceduto a un primo esame comparato delle varie soluzioni statutarie, concentrando la propria attenzione sui punti di fondamentale diversità tra i testi proposti. Si sono quindi stabilite le ulteriori modalità per il proseguimento dei lavori.

Al termine della riunione, l'on. Belci — che vi aveva pure partecipato — ha detto che si è trattato di un primo confronto delle varie posizioni. L'incontro è stato definito «utile e positivo», perchè è stata riscontrata la diffusa volontà di trovare soluzioni che consentano conclusioni non molto differite nel tempo.

«Abbiamo di fronte tre testi — ha detto Belci — nessuno dei quali è dichiarato "tabù". I gruppi predisporranno ora gli emendamenti che riterranno opportuni, soprattutto dopo questa discussione, al testo del Governo, tenendo anche presenti le osservazioni pervenute da parte dei sindacati e degli operatori. E' sperabile che entro una quindicina di giorni la commissione possa riprendere in esame il provvedimento in seduta plenaria».

Unione monarchica. Domani sera alle ore 19 nella sede sociale di via Imbriani 4 si procederà all'insediamento del Consiglio direttivo provinciale del Fronte monarchico giovanile dell'UMI.

Stamane la fusione dell'Arsenale col S. Marco

UNO SCIOPERO DI PROTESTA

Questa mattina, come annunciato, si terrà l'assemblea straordinaria dell'Arsenale Triestino, per deliberare l'assorbimento del complesso industriale del cantiere navale San Marco, di proprietà del CRDA. Nello stesso tempo, verrà aumentato il capitale sociale, attualmente pari a 700 milioni, fino a un miliardo di lire. All'assemblea sarà presente anche il presidente dell'Arsenale Triestino, on. Schiratti.

Nella giornata odierna, proclamato dalla CCdL e dalla FIOM-CGIL, sarà attuato uno sciopero di ventiquattr'ore dei dipendenti della FMSA, San Marco, Arsenale, Italcantieri e della centrale del CRDA, per protestare contro la fusione dell'Arsenale-San Marco. Sono state indette due assemblee unitarie, che si terranno rispettivamente nella sede della CCdL e della FIOM, alle ore 8.30.

L'astensione dal lavoro si è iniziata stamane alle 6 e si concluderà domani alla stessa ora.

Al Palazzo del Governo il Prefetto dott. Cappellini ha ricevuto in visita di congedo il col. Aldo Nervegna comandante della Legione dei carabinieri di Udine.

Al Liceo scientifico «Oberdan» mons. Libero Pelaschiar ha parlato ieri sera nell'aula magna agli studenti della scuola ed ai loro familiari sul Concilio Vaticano.



(«Giornalfoto»)

La freccia nera indica la vettura che ha stroncato ieri un albero in Viale Miramare dopo che il guidatore, vinto dal sonno, aveva completamente perduto il controllo del volante

PAUROSO INCIDENTE NEI PRESSI DI MIRAMARE

ILLESI DUE UOMINI STRONCATO UN ALBERO

Vinto dal sonno il guidatore ha perso il controllo dell'auto presa a nolo che è stata poi abbandonata

Due marittimi imbarcati sulla «Cristoforo Colombo» sono stati protagonisti all'alba di ieri di uno spettacolare incidente stradale avvenuto in viale Miramare e che si è risolto, fortunatamente, senza feriti. Un colpo di sonno improvviso è alla base della disgrazia. Reduci da una gita a Venezia con una «Fiat 1500» (Napoli 37483) presa a noleggio dalla società Herz, i due stavano rientrando a Trieste per riprendere il loro servizio a bordo. Al volante si trovava Giuseppe Maggiani, di 22 anni, nativo di Parma. La stanchezza lo ha vinto quando stava transitando davanti al porticciolo di Cedas: è stato colto dalla sonnolenza che gli ha fatto perdere il controllo della vettura. La macchina è andata a finire completamente sulla sinistra e, dopo aver abbattuto un albero antistante al «Bar Ferè», ha continuato la sua corsa sul marciapiede arrestandosi dopo una decina di metri.

I due marittimi, rimasti illesi, visto che non potevano più proseguire con la macchina danneggiata, hanno preferito abbandonarla e proseguire ricorrendo all'autostop. Un automobilista compiacente li ha fatti salire sulla propria macchina e li ha accompagnati sino alla Stazione marittima.

Pochi minuti dopo l'incidente, verso le quattro e mezzo, è transitata lungo il viale Miramare una «gazzella» dei carabinieri che stavano effettuando un servizio di pattugliamento. I militari hanno notato la macchina danneggiata ferma sul marciapiede e hanno iniziato le indagini pensando che si trattasse di una vettura rubata. Di primo mattino, quando l'ufficio della Herz di via Mazzini è stato aperto, i carabinieri hanno appreso le generalità della persona che aveva affittato la macchina e sono saliti a bordo della «Colombo» e hanno così potuto interrogare il marittimo: Giuseppe Maggiani stava proprio scendendo dalla nave per riportare le chiavi della «1500» al noleggiatore.

All'Associazione medica

Oggi alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), si terrà una seduta scientifica della Associazione medica triestina, con «comunicazioni su argomenti di patologia cardiovascolare». Interverranno il prof. Camerini e il dott. Scagnol («Il circolo collaterale nelle stenosi ipertensive dell'arteria renale»), i dottori Belsasso e Franca («Contributo clinico-statistico allo studio delle onde T giovanili o pseudoischemiche») e il dott. Morena («E' l'embolia polmonare un problema solubile?»).

PRIME DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

NUOVE SEDI SCOLASTICHE DISPONIBILI ENTRO LUGLIO

Si tratta delle elementari per i rioni di Chiarbola e Rozzol Fra pochi giorni sedute di Consiglio al Comune e alla Provincia

La nuova Giunta comunale, dopo la seduta durante la quale il Sindaco ha distribuito le deleghe ai vari assessori, ha tenuto la prima riunione di lavoro approvando alcune deliberazioni. Nell'occasione ci si è occupati anche della convocazione del Consiglio comunale, che — a quanto è dato di sapere — dovrebbe riunirsi nella prima decade di marzo. Di solito le sedute consiliari si tengono all'inizio della settimana e, più precisamente, il martedì. Pertanto la assemblea dovrebbe svolgersi con tutta probabilità il 7 marzo prossimo. Il piano di lavoro del Consiglio municipale sarà discusso oggi dai capigruppo che parteciperanno a una riunione fissata per mezzogiorno in Municipio. Sarà preso in esame in particolare l'inizio della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Sindaco.

Anche il Consiglio provinciale — queste le indicazioni di massima — dovrebbe riunirsi nella prima decade di marzo.

Per quanto riguarda i lavori svolti dalla Giunta comunale nel corso della sua prima effettiva riunione va segnalato lo annuncio dato in tale sede dall'assessore ai lavori pubblici Mocchi che gli edifici destinati ad ospitare le scuole elementari di Chiarbola e di Rozzol saranno ultimati entro il mese di luglio ed entreranno pertanto in funzione con l'anno scolastico 1967-1968.

L'assessore Mocchi ha inoltre annunciato che hanno avuto inizio i lavori per la costruzione della scuola materna che sorgerà a fianco della «elementare» di Rozzol; la conclusione dell'opera è prevista entro quest'anno.

Altri problemi affrontati dalla Giunta che era presieduta dal Sindaco Spaccini hanno avuto carattere di ordinaria amministrazione. Fra le deliberazioni, su proposta dell'assessore Hrescak, è stato approvato il finanziamento, attraverso un mutuo, di quattro cantieri di lavoro per una spesa di quasi 19 milioni; un cantiere è destinato ad opere forestali, gli altri tre ad opere stradali. E' stata anche rinnovata la concessione di scantinati in edifici scolastici comunali al Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani. La Giunta ha ha deciso infine di istituire una commissione di assessori per l'esame delle proposte di modifica di due articoli del regolamento comunale d'igiene.

In apertura di seduta il Sindaco Spaccini aveva ampiamente riferito sulla vertenza in atto all'Acegat e aveva riaffermato, come a suo tempo annunciato, la propria disponibilità per una mediazione e per la convocazione delle parti al fine di giungere al più presto all'avvio delle trattative. Alcune delucidazioni sono state date anche dall'assessore Vascotto. Ancora l'ing. Spaccini ha confermato l'intendimento del Comune di dare l'appoggio al Festival internazionale della gioventù, la cui realizzazione è stata annunciata dal Sottosegretario alla pubblica istruzione on. Elkan nel corso della recente visita a Trieste.

Per quanto riguarda questa fase iniziale di attività al Comune va ancora riferito sulla visita compiuta ieri al Sindaco dal Commissario di Governo Cappellini in segno di cortesia per la recente visita compiuta dall'ing. Spaccini al rappresentante del Governo. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati numerosi problemi della vita amministrativa ed economica cittadina.

Nel pomeriggio di ieri, il Sindaco Spaccini ha reso visita di presentazione al Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Savona. L'ing. Spaccini si è inoltre incontrato con il segretario della Comunità dei porti adriatici, Desidery.

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Agitazione sospesa

E' sospesa l'agitazione dei conducenti di autocisterne. A quanto, infatti, informa il sindacato di categoria della CISL, ieri si è avuto un altro incontro all'Ufficio regionale del lavoro, nel corso del quale i rappresentanti degli imprenditori hanno avanzato delle controproposte per la composizione della vertenza. I sindacati, prendendone atto, si sono impegnati a sottoporle alla valutazione dei lavoratori, in un'assemblea che si terrà domenica alle ore 9.30, nella sede di via Carducci 35.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Costanza - Il sole sorge alle 6.53 e tramonta alle 17.43. La luna nasce alle 17.23 e tramonta domani alle 7.09.

Ieri: temperatura massima 12,1; minima 7,6; pressione mb. 1011,9; umidità 90 per cento; vento km. 18 da Sud-Ovest; cielo coperto, foschia; mare leggermente mosso con temperatura di 7,7.

Maree — OGGI: bassa alle 3.29, cm. 28 e alle 15.39, cm. 65 sotto il l. m.; alta alle 9.07, cm. 46 e alle 22.06, cm. 52 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.02, cm. 37 sotto il l. m. e alta alle 9.44, cm. 43 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30). Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Terza fase di scioperi degli equipaggi Finmare

La sezione cittadina della Federsindan (Federazione sindacati dei dipendenti aziende di navigazione) ha ricevuto istruzioni per la prosecuzione dell'agitazione degli equipaggi delle Compagnie del gruppo «Finmare» (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) mediante il fermo delle navi in porti italiani ed esteri per la durata di 48 ore e fino a tutto il 12 marzo. Un comunicato dell'organizzazione sindacale informa che questa terza fase di scioperi articolati «è stata decisa dopo la constatazione di mancate idonee iniziative per la composizione della vertenza insorta per il rinnovo dei contratti di lavoro e per i ritardi frapposti all'approvazione della legge sulla sistemazione della previdenza marinara e l'aumento delle pensioni.

«L'agitazione — prosegue il comunicato — si propone, inoltre, di richiamare la particolare attenzione dei Ministeri responsabili e dell'IRI, sulla grave situazione delle flotte delle quattro compagnie, costrette a fronteggiare i servizi con naviglio spesso inadatto o vetusto oppure noleggiato da privati armatori per mancanza di tempestivi programmi razionali, rispondenti alle reali esigenze dell'economia del Paese».

STATO CIVILE

23 febbraio 1967

MORTI: Dobrigna in Pesaro Rosina a. 75; Orlich ved. Formica Lucia a. 86; Gregorich in Furlan Anna a. 91; Franco Guido a. 78; Daneu ved. Sosich Teresa a. 74; Repich in Lazer Amalia a. 54; Babich ved. Nesich Valeria a. 63; Fornasaro Antonio a. 88; Gherlani ved. Garbez Giuseppina a. 81; Maffione in Del Monte Maria a. 56; Franco Giuseppe a. 69; Simsig ved. Secoli Ermenegilda a. 84; Valenti Marco a. 58.

NATI: 13.

DA DOMANI SOLO ASSISTENZA INDIRETTA

Si riaprono le ostilità tra farmacisti e INAM

Le misure adottate dall'ente mutualistico per alleviare il disagio dei propri assistiti

Domani, come annunciato, avrà inizio l'agitazione promossa dall'Ordine dei farmacisti per risolvere, dopo anni, la loro vertenza con l'INAM. L'agitazione si concreta nel passaggio all'assistenza indiretta per tutte le ricette degli enti INAM, INADEL, ENPAS, ENPALS, ENPDEDP: di conseguenza, gli assicurati di questi enti dovranno pagare i medicinali.

A prescindere da quelle che sono le ragioni economiche derivanti «dalla sottrazione forzata di oltre 100 mila assistiti INAM dalla competenza legale e legittima delle farmacie pubbliche», nella sua riunione di ieri l'Ordine ha rilevato la gravità delle violazioni di legge che il sistema triestino comporta. Infatti risulta palese — viene affermato — la violazione della libertà dell'assicurato, nel momento in cui gli viene proibito di servirsi della farmacia di suo gradimento, come il suo diritto richiede e come avviene nelle altre città della Repubblica.

Dal canto suo l'ente — osserva il presidente dell'Ordine, dott. Papo — rifiuta di ammettere il disagio e il disservizio cui sono soggetti gli assistiti. Considerato che il problema interessa anche Gorizia, si accenna all'assurdo dell'obbligo per i mutuati di Lucinico a servirsi nella farmacia INAM di Gorizia, distante quattro chilometri, anzichè nella nuova farmacia del paese, benchè la totalità degli iscritti avesse firmato la richiesta di potersi servire nella farmacia locale. E rimarca — il presidente dei farmacisti — che tale obbligo (vigente a Trieste e Gorizia) costituisce «il più grave caso di concorrenza illecita, inammissibile sotto ogni aspetto, legale e professionale».

Queste e altre ragioni hanno indotto l'Ordine, dopo anni di intili attese e vuote trattative, a promuovere l'agitazione che, se momentaneamente provocherà disagi e proteste, «dovrà approdare a delle conclusioni di indubbia utilità per tutta la cittadinanza, che in particolare libereranno i 100 mila assistiti INAM dall'obbligo di ritirare i medicinali nelle tre farmacie dell'ente.

In previsione dell'agitazione dei farmacisti, la sede provinciale dell'INAM ha emanato una serie di disposizioni e di istruzioni per i propri mutuati, avvertendo che gli stessi possono rivolgersi alle farmacie dell'istituto di viale XX Settembre, piazza Oberdan e via San Giacomo in monte, e alla farmacia della Cassa marittima adriatica di largo Piave. Nel caso di pagamento dei medicinali, gli assicurati avranno diritto al sollecito rimborso da parte della sede; sulla ricetta INAM dovrà risultare il timbro e il nome della farmacia, il prezzo praticato e, per le specialità medicinali, il relativo fustello. Le richieste di rimborso dovranno venir presentate dagli assicurati INAM appartenenti alle sezioni territoriali Centro e Farneto al recapito di via Pietà 11; da quelli della sezione di San Sabba agli sportelli di via Puccini 50; infine, da coloro i quali fanno parte della sezione territoriayle di Muggia, agli sportelli di via Battisti 4.

Sul delicato argomento è intervenuto pure il direttivo della Nuova CCdL-CGIL che, in una sua nota, contesta «le pretese e le arbitrarie motivazioni poste a base degli attacchi condotti da alcuni anni dai proprietari di farmacia dirigenti dell'Ordine professionale locale, contro le farmacie dell'INAM e contro le legittime prerogative dell'istituto di fornire direttamente, con minor spesa, i medicinali ai propri assistiti». Rilevato il disagio che deriverà ai lavoratori e ai pensionati dalla forma indiretta nella fornitura dei medicinali, la CGIL ribadisce che le farmacie dell'INAM «sono parte del patrimonio mutualistico creato dai lavoratori triestini, e servizio sociale esemplare, anche ai fini della creazione di un servizio farmaceutico nazionale più economico, più razionale e moderno»: di conseguenza — si afferma — esse devono essere difese e mantenute integre nella loro attuale funzione e consistenza.

Il sindacato, inoltre, invita le direzioni degli istituti di malattia e le autorità sanitarie competenti ad adottare adeguati provvedimenti e misure, al fine di assicurare la fornitura in forma diretta dei medicinali agli assicurati e loro familiari, soprattutto nelle zone periferiche.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

FOTO TESSERE
BELLE E VELOCI
GIORNALFOTO
Piazza della Borsa 8

ALLA VOSTRA SICUREZZA CI PENSA
Hertz L'AUTONOLEGGIO N. 1 DEL MONDO
TRIESTE - tel. 29.146
7-67

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24725
Staz. Autolinee tel. 24000
Staz. Centrale tel. 29040
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Il Dott. GIUSEPPE PAVESI
MEDICO-CHIRURGO
DIAGNOSTICA E TERAPIA MALATTIE ALLERGICHE
si è trasferito in VIA PALESTRINA 3 - TEL. 762181
Orario: 10.30 - 12.30, 15.30 - 17.30
Ambulatorio di iniezioni
Orario feriale 8.20, festivi 9-12

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Offresi rappresentante sul mercato jugoslavo per la vendita dei seguenti articoli industriali:
— macchinari per la lavorazione di frutta, verdura, latte lievito, birra
— igrometri per granaglie, montacarichi, catene di montaggio
— attrezzatura ed alimenti per allevamento di maiali e conigli, pollicultura e piscicoltura.
Le offerte si accettano al seguente indirizzo:
MALAHOTKY JANEZ, Kristofova 7 — LUBIANA

ESAMINATE LE PROSPETTIVE DELL'AEROPORTO GIULIANO

Proposito di assegnare a Ronchi funzioni di scalo internazionale

L'iniziativa è stata predisposta dalla Giunta della Camera di Commercio che si è anche occupata dei nuovi tributi sui consumi di elettricità

L'aeroporto di Ronchi è destinato a passare, dall'attuale funzione locale, a un ruolo preminente nell'attività aeroportuale anche nei collegamenti di carattere internazionale. Queste favorevoli prospettive dovrebbero trovare conferma nell'assemblea del Consorzio per lo sviluppo delle comunicazioni aeree delle Venezie, che si terrà nella città lagunare il 9 marzo.

In tale occasione, appunto, verranno prospettate le opportune indicazioni per l'attività che sarà esplicata nel prossimo futuro per promuovere lo sviluppo delle linee che dovranno far capo agli aeroporti delle Tre Venezie. In particolare — a quanto è dato di sapere — si tratterà del problema aeroportuale di Ronchi, con speciale riferimento agli adempimenti che si rendono necessari per dotare quell'aeroporto degli impianti indispensabili per uscire dal piano nazionale e proiettarsi in quello internazionale.

La questione è stata affrontata nell'ultima riunione della Giunta della Camera di commercio, che ha visto anche l'intervento del presidente Caidassi sulla recente visita nella nostra città del direttore generale delle Dogane, dott. Tomasone, al quale sono stati illustrati i vari problemi che interessano l'economia triestina. Fra le altre questioni — delle quali si è già trattato ampiamente — particolare risalto viene ad acquistare quella concernente l'applicazione dell'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica secondo le aliquote stabilite dall'art. 1 del decreto legge 1199-48 che non sono state estese al territorio di Trieste. La Camera di commercio ha espresso le sue riserve sulla legittimità della prassi adottata, e ha fatto presente che la contemporanea e immediata applicazione dei provvedimenti legislativi 1199-48 e 940-66 rappresentano un eccessivo aggravio fiscale per la economia triestina, con evidenti riflessi negativi di carattere economico e psicologico. Il dott. Tomasone si è riservato di riesaminare il problema alla luce degli argomenti prospettati dalla Camera di commercio. Nel frattempo, l'ente camerale, assieme al Comune, ha inviato un telegramma al Ministro delle finanze, Preti, chiedendo la sospensione dell'applicazione dei provvedimenti.

Particolare interesse ha avuto anche la relazione del prof. Florit sull'attività della commissione camerale di studio per il risarcimento danni di guerra e beni abbandonati, nel 1966. Mediante mozioni e colloqui diretti dei componenti la commissione presso gli organi centrali politici e burocratici, si sta cercando di intervenire con esito positivo perchè siano accolte le istanze tendenti a ottenere soluzioni favorevoli alla marineria locale.

E' opportuno ricordare, in proposito, che la stessa Camera di commercio ha inviato una lettera-circolare a tutti i senatori, illustrando il problema dei danni di guerra sopportati dalla marineria giuliana, e chiarendo che l'effettivo tonnellaggio perduto a causa di eventi bellici era il seguente: naviglio appartenente a società di preminente interesse nazionale (gruppo Finmare) t.s.l. 340 mila; naviglio di proprietà di liberi armatori giuliani, t.s.l. 146.000. Si è appreso, inoltre, che il delegato camerale dott. Spinotti, membro della commissione di studio per il risarcimento dei danni di guerra e beni abbandonati, si riserva di intervenire ulteriormente a Roma, al momento opportuno.

A sua volta il dott. Vatta ha ribadito l'importanza di un indirizzo produttivo da dare alle iniziative per uno sviluppo dell'esportazione dei prodotti delle piccole industrie e dell'artigianato del Friuli - Venezia Giulia; la questione sarà trattata in un incontro che il Ministro Tolloy avrà nella nostra città, in marzo, con operatori economici regionali, in occasione della seduta del comitato per l'alto Adriatico. Particolare trattazione ha avuto la riscossione dei contributi per la pensione ai commercianti, i quali devono versare, in base alle cartelle esattoriali per il 1967, ben tre anni di contribuzione; da ciò, un onere di notevole entità. Pertanto la Giunta ha auspicato che in questi casi sia concessa una maggiore rateazione, in analogia a quanto avviene per l'esazione delle imposte dirette.

Il presidente Caidassi ha riferito sulla costituzione di un Consorzio regionale del legno, iniziativa che è aperta all'adesione di tutti gli operatori commerciali e industriali del settore delle tre province. La prossima riunione si terrà l'8 marzo e altre ancora successivamente nelle sedi camerali di Udine e Gorizia, al fine di sensibilizzare maggiormente le categorie degli operatori del legno.

Favolosa crociera aerea in Giappone fra i fiori di ciliegio

L'U.T.A.T. accetta iscrizioni all'eccezionale viaggio aereo in GIAPPONE, durata 15 giorni, dal 18 marzo all'1 aprile, con soste a: BOMBAY - BANGKOK - HONGKONG - KYOTO - TOKYO. Quota Lire 515.000
Prenotazioni UTAT, via Imbriani 11 e Gall. Protti 2

IL PIETOSO CASO DI AMNESIA A VENEZIA

DI FIUME LO SVENTURATO CHE HA SMARRITO SE STESSO

È stato identificato da due sue concittadine abitanti a Mestre ma egli nega di conoscerle

Il «caso» dello smemorato di Venezia è stato risolto. Ma non del tutto. Per ora è stato identificato grazie all'intervento di due donne abitanti a Mestre e alle solerti indagini della polizia della città lagunare. Si sa che ha sessant'anni, si chiama Francesco Millivoj e risiede a Fiume al numero 29/11 del Boulevard della Libertà.

Nella vicenda si sono inseriti però alcuni elementi contraddittori che la Questura veneziana si propone ora di chiarire attraverso le informazioni sollecitate telefonicamente a Fiume.

Il Millivoj, fra l'altro, accenna di sovente all'esistenza di una moglie e di una figlia, entrambe di nome Anna. Le due donne però che hanno effettuato il riconoscimento, sostengono che lo smemorato non ha figli. Sempre secondo le due donne, Francesco Millivoj sarebbe impiegato in una azienda fiumana di cui però non conoscono il nome.

Lo smemorato, che ora è affidato alle particolari cure del primario del reparto neurologico, prof. Fontanari, versa ancora in un preoccupante stato di prostrazione. Il riconoscimento, avvenuto all'ospedale dei SS. Giovanni e Paolo, ha suscitato penose reazioni nell'uomo, il quale ha sostenuto di non aver mai veduto le persone che invece lo hanno identificato. Le due donne, di origine fiumana e residenti da anni a Mestre, affermano di avere dei rapporti di parentela con lo smemorato e precisano che egli era stato loro ospite per una notte, prima che fosse ripartito da Mestre per raggiungere Venezia, dove avrebbe dovuto incontrarsi con un amico per proseguire in macchina. Francesco Millivoj, a quanto pare, aveva raggiunto Trieste ed era quindi ritornato a Venezia con il treno del pomeriggio, quello che giunge alle 16.30 a Mestre. Da quel momento lo sventurato ha smarrito se stesso. E il trauma che gli ha fatto perdere la memoria deve essere avvenuto proprio alla sua partenza da Mestre per Venezia.

I medici e il primario del reparto neurologico dell'ospedale veneziano confidano di poter restituire in breve tempo la personalità all'uomo svuotato del proprio io.

Si ferisce e sviene cadendo in malo modo

Una giovane commessa, che si era accidentalmente ferita alla mano destra con un coltello, è svenuta alla vista del proprio sangue e, cadendo a terra, ha riportato un trauma cranico e ferite al capo per cui è stata costretta a farsi ricoverare all'ospedale maggiore

La giovane, Adriana Filippi, di 17 anni, abitante a Zindis di Muggia 10 stava lavorando ieri sera nella rivendita di frutta e verdura sita in via Combi 19 quando le è capitato l'infortunio. Con un coltello la ragazza tagliava della verdura quando la lama le è scivolata ferendola ai diti medio e anulare. Il sangue le ha arrossato la mano e la giovane è stata colta da un collasso ed è svenuta.

Con un automezzo privato è stata trasportata all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica. La prognosi è di una settimana.

Stop! abbigliamento per uomo e signora TRIESTE
Via Carducci 39

VIGILIA INCERTA A CAUSA DI UN'AGITAZIONE SINDACALE

A bordo della «Colombo» il congresso-show del lino

Se la nave dovesse ritardare la partenza per lo sciopero domani i suoi saloni vedrebbero tuttavia l'inizio dei lavori

Appariva «in alto mare», ieri sera, il desiderio degli organizzatori del XIV Congresso nazionale tra fabbricanti e distributori di manufatti di lino, di far svolgere come di consueto i lavori congressuali in navigazione, cioè in alto mare. Non si sapeva ancora, infatti, se il personale della «Cristoforo Colombo», che da stamane ospiterà il congresso, sarebbe sceso o no in sciopero per 48 ore. Secondo il programma, la turbonave dovrebbe salpare alle 7 di stamane, ma l'annuncio dell'eventuale sciopero — a quanto ieri sera si credeva di sapere — sarebbe stato dato solo due ore prima.

Se la turbonave non dovesse partire, la maggior parte dei congressisti, che doveva salire a bordo della «Colombo» a Venezia, raggiungerebbe la nave nella nostra città e il congresso vero e proprio, cioè le relazioni, la proiezione di film e diapositive e la presentazione di modelli in tessuti di lino, dovrebbe svolgersi domani a bordo della unità ormeggiata alla Stazione marittima. È questo perchè, secondo il programma dei lavori, il convegno avrebbe dovuto aver luogo sulla nave in navigazione tra Venezia e il Pireo, cioè sabato. Finito l'eventuale sciopero, la «Cristoforo Colombo» inizierebbe la crociera domenica con a bordo i congressisti.

E' stata questa la maggiore preoccupazione emersa nel corso della conferenza stampa organizzata ieri sera al Circolo della stampa dalla Commissione tutela lino per presentare il congresso che già da quattordici anni si svolge puntualmente su transatlantici in partenza da Trieste. Il segretario della Commissione, Odoardo, dopo aver ribadito questa tradizionale fedeltà alla nostra città, ha illustrato nelle sue grandi linee il tema dei lavori di quest'anno: «Il lino nella casa d'oggi».

L'arredamento della casa può indubbiamente rappresentare una delle più significative indicazioni di sviluppo sociale. L'accento che sempre più viene posto sulle necessità di un miglioramento delle condizioni di vita, il palese desiderio di tutti di abitare luoghi resi più confortevoli da pur semplici arredamenti, danno la significativa misura di una evoluzione sociale che agli attenti studiosi dei fenomeni sociologici non appare per nulla insolita. I temi proposti e discussi nel corso dei precedenti congressi sono risultati sotto i vari aspetti ricchi di proposte e di esaurienti soluzioni su argomenti di carattere più generale e non specifico come vuole invece essere questa diciannovesima assise dei linieri italiani. Il tentativo di introdurre una formula nuova per le discussioni congressuali, come verrà sperimentato questo anno, non è stato suggerito da un desiderio di innovare in quanto la vecchia formula sia apparsa inadatta o superata, ma solo per l'opportunità di illustrare, nel loro consueto svolgersi, le varie relazioni: il congresso è stato perciò definito «congresso-show», cioè un convegno che vuole mostrare e dimostrare ciò che va enunciando. La realtà farà da contrappunto alla parola dei quattro relatori principali, in una dimensione diversa, che realizza per la prima volta non un congresso-mostra, ma un dinamico congresso audiovisivo.

Il dott. Coccu ha quindi sottolineato che il difficile cammino intrapreso quattordici anni fa dalla Commissione tutela lino continua senza pause, come continua più energica l'azione di tutela del consumatore. L'impegno della Commissione in questo campo è di continuare a rendere sempre più conosciuti e popolari i marchi di garanzia e a reprimere inflessibilmente ogni tentativo di frode. Sono allo studio nuove proposte per dare al consumatore nuovi mezzi di controllo e per offrire all'industriale l'opportunità della onesta certificazione del suo prodotto.

Sono stati quindi forniti interessanti dati sul consumo del lino sul mercato italiano, dai quali risulta evidente come nei quattordici anni di attività della Commissione tutela lino il consumo di questa fibra vegetale nel nostro Paese è passato da 2 milioni 717 mila chilogrammi nel 1953 a 8 milioni e mezzo di chilogrammi nell'anno scorso. Questo aumento è stato pressochè costante: soltanto nel 1965 anche il settore liniero ha risentito della situazione di congiuntura sfavorevole. L'aumento annuo è stato di circa l'11,12 per cento.

Interessanti pure i dati sull'impiego del lino che viene così ripartito nei quattro settori fondamentali: biancheria 65 per cento; abbigliamento 16 per cento; arredamento 10 per cento; tecnici e diversi 9 per cento. Nel settore più importante, quello della biancheria, il lino viene impiegato per il 54 per cento per la biancheria da letto, per il 23 per cento della biancheria da tavola, 12 per cento nella cucina, 7 per cento per asciugamani ecc., e 4 per cento per sopracoperte. Il 94 per cento del lino per abbigliamento viene usato per gli abiti e il rimanente 6 per cento per la maglieria.

Malattie contagiose

I casi di parotite, ossia di «orecchioni», sono i più numerosi fra quelli di malattie contagiose registrati fra il 13 e il 19 di questo mese. Alla Ripartizione sanità e igiene del Comune sono stati denunciati 75. Diffusa anche la varicella: 10 casi. Il bollettino settimanale delle malattie contagiose dà inoltre notizia di 3 casi di scarlattina, 1 di rubeola, 5 di epatite infettiva, 7 di influenza (dei quali 2 da fuori Comune) e 1 di reumatismo poliarticolare acuto.

NEL QUADRO DEI FUTURI RIFORNIMENTI ALL'ITALIA

IL GASDOTTO DALLA RUSSIA PUNTO FERMO DEL PIANO E.N.I.

A Londra si dà come imminente il perfezionamento dell'accordo che riguarda direttamente la nostra città

L'autorevole quotidiano economico della City londinese, il «The Financial Times», ha riportato in data di ieri alcune importanti considerazioni sui rifornimenti di gas sovietico all'Italia. Sostanzialmente viene rilevato che il nostro Governo e l'ENI intendono «diversificare» le forniture estere di metano, in maniera che il Paese non dipenda da una sola fonte produttiva. L'Italia deve risolvere il gravoso problema metaniero e preparare delle solide basi per l'avvenire, prima che le sacche della pianura padana vengano a esaurirsi. Nel 1975-1980 il nostro Paese dovrà disporre di almeno 20 miliardi di metri cubi annui di gas e l'ingente quantitativo deve essere reperito in più centri di distribuzione. Per siffatte ragioni — secondo il quotidiano londinese — l'Italia ha iniziato da qualche settimana delle negoziazioni con il Governo olandese e la Società NAM, per giungere alla stipulazione di un contratto di forniture. L'accelerata negoziazione con l'Olanda — dove esistono le immense sacche metaniere di Groninga — costituisce, a detta del «Financial Times», una contropartita agli accordi italo-russi, che dovrebbero portare imminentemente alla stipulazione a un definitivo «agreement».

L'Italia, riassumendo la questione, dovrebbe ottenere circa 3-4 miliardi di metri cubi di gas olandesi, 3 di gas libici, via Panigaglia, e 4-5 miliardi di metano russo, via Trieste. Il gas olandese dovrebbe arrivare nella pianura padana, attraverso la Baviera e la Svizzera, tramite un grosso gasdotto. Il giornale dà come scontata la fornitura sovietica, che giungerebbe al terminal triestino attraverso Bratislava, Vienna e Tarvisio.

La nuova contingenza per gli artigiani

L'Associazione degli artigiani comunica che a decorrere dal 1.o febbraio 1967, l'indennità di contingenza è aumentata di un punto anche per il settore artigiano. Di conseguenza al personale dipendente delle categorie non soggette a conglobamento o a contratti particolari, verrà corrisposta la seguente contingenza oraria.

Operaio specializzato 211.81, 173.06; operaio qualificato oltre 20 anni 197.31, 173.06; operaio qualificato 18/20 anni 190.06, 147.37; manovale specializzato oltre 20 anni 188.43, 167.56; manovale specializzato 18/20 anni 176.93, 139.25; manovale specializzato 16/18 anni 142.87, 124.75; manovale specializzato sotto i 16 anni 109.87, 103.00; manovale comune oltre i 20 anni 181.25, 160.43; manovale comune 18/20 anni 170.43, 133.37; manovale comune 16/18 anni 134.62, 119.81; manovale comune sotto i 16 anni 97.18, 92.68.

PROCESSO A UN APOLIDE ACCUSATO DI CONTRABBANDO

Colpo di scena giudiziario: l'imputato risulta assassinato

All'inizio del dibattimento un brigadiere della Finanza ha dato notizia del delitto avvenuto a Monaco di Baviera

Colpo di scena quasi da romanzo giallo ieri mattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Ligabue, P. M. dott. Franzot e il notaio dott. Froglia con mansioni di cancelliere: un processo è stato rinviato a nuovo ruolo in quanto è giunta notizia che l'imputato è morto assassinato.

Il procedimento era a carico del commerciante apolide Stijepan Srdic, di 64 anni, abitante in via San Spiridione 10, ch'era chiamato a rispondere di contrabbando, evasione all'IGE e falsità materiale di autorizzazione amministrativa. Come risulta da un rapporto inoltrato dalla Guardia di Finanza all'autorità giudiziaria, il 5 maggio dello scorso anno, il Srdic vendette a due cittadini turchi una macchina del tipo «Daimler Benz» contrabbandata

Il Srdic è contumace e in apertura di dibattimento viene chiamato in aula il brigadiere della Guardia di Finanza Guido Palussi, il quale informa il collegio che da attendibili informazioni pervenute al suo Comando il Srdic era stato assassinato a Monaco di Baviera.

Il P. M. chiede siano fatti accertamenti tramite l'Interpol per stabilire la veridicità della informazione, e il difensore, avv. Masucci, si associa alla richiesta.

Poco dopo, il Tribunale emette la seguente ordinanza: ritenuto necessario acquisire la prova della morte dell'imputato, si dà mandato alla Cancelleria di assumere informazioni presso l'autorità giudiziaria di Monaco di Baviera e di allegare agli atti il certificato di morte del Srdic, e pertanto rinvia il processo a nuovo ruolo.

A quanto ci risulta, l'apolide avrebbe abbandonato alcuni mesi l'appartamento sito al secondo piano di via San Spiridione 10, dove aveva abitato. La gente della casa sa ben poco di lui: era un temperamento chiuso, e il suo alloggio veniva frequentato da stranieri, ai quali offriva ospitalità per più giorni. Quando il Srdic s'allontanò, disse che si recava in Francia, e a casa sua rimasero due uomini, che poi furono fatti sgomberare. Il commerciante era già irreperibile allorchè il Tribunale gli fece pervenire la citazione per il dibattimento.

PRESE A NOLEGGIO

Le macchine per scrivere finivano al Monte

La Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. Mayer e il notaio dott. Glauco Modugno con mansioni di cancelliere, ha giudicato ieri mattina in contumacia due donne già protagoniste di un recente clamoroso processo: Anita Bonifacio di 34 anni, abitante in via Levitz 7, e Lidia Tercelli in Melon di 43 anni, abitante in via San Lazzaro 13.

Il consigliere dott. Urso espone la vicenda: il 24 dicembre del 1964, Emma Wengersin ved. Battara di 72 anni, abitante in via San Nicolò 33, titolare dello stabilimento «Arti grafiche di Umberto Battara» di via San Nicolò 18, presentò querela alla Squadra mobile contro la Bonifacio, la Tercelli, Carla Zanette in Orsi di 57 anni, abitante in via Margherita 8 (nel giro finì poi anche Alessio Lodigiani di 57 anni, abitante in via Maiolica 10) perchè tra il mese d'ottobre e novembre, avevano noleggiato da lei due macchine per scrivere e due addizionatrici che non erano più tornate alla... base, e il 7 novembre la Zanette aveva ritirato per conto di «Sponza-Steffè» una macchina Olivetti, noleggiata per duemilacinquecento lire, e anche questa era sparita.

Gli inquirenti rintracciarono per prima la Bonifacio, e interrogata questa raccontò d'avere venduto due macchine e quella mandata a ritirare dalla Zanette, ricavandone 52 mila lire. A chi le aveva cedute? La donna non volle rivelare le generalità dell'acquirente. Venne poi ascoltata la Tercelli, la quale disse di evere prestato le due macchine a una persona che abita in altra città, e nemmeno lei volle rivelare l'identità del consegnatario.

La Zanette si limitò a riferire di avere consegnato la macchina alla Bonifacio, che l'aveva mandata a ritirarla.

Gli agenti stabilirono che il 20 ottobre, la Bonifacio aveva tratto in inganno la signora Battara facendosi noleggiare per 15 giorni e per l'importo di seimila lire una macchina per scrivere e una addizionatrice, che poi portò al Monte pegni, ricavandone 45 mila lire. Per lo stesso periodo e con lo stesso importo, la Tercelli si fece consegnare dalla Battara una macchina per scrivere e una addizionatrice, che poi impegnò per 35 mila lire.

Le quattro macchine vennero ricuperate al Monte di pietà mentre della quinta non si trovò più traccia.

Il Lodigiani finì nel giro perchè il 15 febbraio del 1965 venne notato da un agente della Mobile di servizio al Monte pegni mentre s'accingeva a riscattare la polizza corrispondente alle due macchine impegnate ancora il 20 ottobre dalla Bonifacio. L'uomo fu invitato in Questura, dove raccontò come erano andate le cose: quella polizza l'aveva avuta dalla Tercelli a garanzia di un prestito di 15 mila lire ch'egli le aveva fatto a suo tempo

Al termine delle indagini, la Squadra mobile denunciò alla autorità giudiziaria la Bonifacio e la Tercelli per truffa, la Bonifacio e la Zanette per concorso in truffa e il Lodigiani per ricettazione, e il processo a loro carico venne celebrato al Tribunale penale il 7 marzo del 1966.

Il collegio riconobbe la Tercelli e la Bonifacio responsabili di truffa continuata e condannò la prima a 2 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione e 35 mila lire di multa, e la Bonifacio a 7 mesi di reclusione e 25 mila lire di multa, il Lodigiani fu riconosciuto colpevole di incauto acquisto e condannato a 30 mila lire di multa, e la Zanette andò invece assolta perchè il fatto a lei addebitato non costituisce reato.

La Bonifacio e la Tercelli ricorsero contro la sentenza, e da ciò il dibattimento in Corte di appello: le imputate, come abbiamo già detto, sono assenti, e prende subito la parola il Procuratore Generale: chiede che alla Bonifacio vengano concesse le attenuanti generiche e le venga condonata la pena pecuniaria, e per la Tercelli un anno di condono e conferma per il resto.

L'avv. Morgera, difensore della Bonifacio, sviluppa i motivi d'appello così come l'avv. Carlini, patrocinatore della Tercelli.

La Corte si ritira poi in camera di consiglio per deliberare, e poco dopo il dott. Franz annuncia che è stata confermata la sentenza del Tribunale e le appellanti sono state condannate al pagamento delle spese anche del secondo grado condannate al pagamento delle spese anche del secondo grado del giudizio. La Corte ha dichiarato interamente condonate la pena detentiva e quella pecuniaria inflitta alla Bonifacio e ha condonato un anno di reclusione e l'intera multa alla Tercelli.

Campionato di scacchi

La Società scacchistica triestina promuove anche quest'anno il campionato per studenti, al quale possono prendere parte tutti gli iscritti all'Università di Trieste non classificati dalla Federazione scacchistica italiana. Il torneo si svolgerà nella sede sociale del Caffè Firenze con inizio mercoledì 1.o marzo alle 20.30 e proseguirà per 2 o 3 settimane. Poichè si tratta di un torneo di propaganda riservato agli esordienti, le partite verranno disputate senza controllo col cronometro nè registrazione.

La tassa d'iscrizione è fissata in 10[illegible] lire e va versata al tesoriere della Società. Sono in palio medaglie, pubblicazioni scacchistiche e altri premi.

Dalla via Roma, dove era stata lasciata in sosta all'altezza dello stabile numero 18, è sparita la «Vespa» targata TS 28742, di proprietà del perito industriale Aldo Cocco, di 41 anni, abitante in viale Miramare 73. Il furto è stato denunciato agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

SCOPERTI DALLA MOBILE DOPO IL SECONDO «COLPO»

Non sono riusciti a sparire i «prestigiatori del furto»

Un elettricista e un'amica denunciati a piede libero assieme a due altre persone accusate di ricettazione

Due furti con lo stesso «modus operandi» hanno fatto cadere in trappola l'elettricista Silvano Minca (34 anni, senza fissa dimora) e la sua amica, Nilla Menegaldo (22 anni, pure senza fissa dimora) e hanno permesso alla polizia di scoprire una catena di reati, che è attualmente ancora al centro di attive indagini.

Il sistema, non nuovo e neanche sicuro — evidentemente — dal momento che Silvano Minca non è riuscito a farla franca, consisteva nell'entrare in un negozio, chiedere di vedere un determinato articolo e poi, creando un po' di confusione approfittando della presenza di altri clienti, appropriarsi di uno degli oggetti messi sul banco di vendita per la scelta. Se il «colpo» sul momento andava bene in quanto il commerciante non riusciva ad accorgersi della mossa da prestigiatore del Minca, alla fine veniva scoperto in quanto il venditore, nel riporre la roba, non poteva non notare la sparizione di uno dei «pezzi» tolti dallo scaffale o dalla vetrina.

Silvano Minca era entrato giorni or sono in un negozio di ottica del centro. In quel momento il proprietario Narciso D'Ambrosi era uscito e a fare le sue veci era rimasto momentaneamente l'autista Renzo Ostir, di 25 anni, abitante in via Cancellieri 5. Il Minca aveva chiesto di vedere alcune macchine fotografiche di marca in quanto intendeva acquistarne una. Egli si era attardato nel negozio aspettando sempre il momento propizio per far sparire una delle macchine. A un tratto sono entrati altri clienti ed egli, con rapida mossa, ha infilato sotto il mantello una «Voigtlaender - Vitorette». Quindi, tranquillamente, è uscito dal negozio e si è allontanato con la Menegaldo che lo aveva atteso fuori della porta.

Al secondo colpo ha partecipato anche la giovane donna. I due sono entrati in una gioielleria di via Ginnastica e hanno chiesto al proprietario, Michele Fungone, di vedere alcuni bracciali e qualche orologio. Altra mossa rapida e una degli orologi è finito nelle tasche di Silvano Minca.

Tutti e due i derubati si sono accorti, sebbene troppo tardi, del furto e hanno denunciato il fatto alla polizia. Gli agenti della «Mobile» hanno fatto scorrere sotto ai loro occhi le pagine del librone contenente le fotografie delle persone sospettabili e Silvano Minca è stato così riconosciuto. Rintracciato, egli è stato accompagnato in Questura e interrogato. Dopo aver tergiversato, ha confermato i «colpi» e ha dichiarato di aver venduto la macchina fotografica per seimila lire a un banconiere (che è stato identificato e denunciato per ricettazione).

L'orologio è stato invece da lui cambiato con un altro di marca meno pregiata in un bar del centro. La persona che aveva effettuato il cambio, dandogli la somma di ottomila lire, è stata pure denunciata per ricettazione.

Silvano Minca e Nilla Menegaldo sono stati denunciati a piede libero alla Magistratura. Il primo dovrà rispondere di furti aggravati e la seconda di concorso in furto.

Norme sui trasferimenti di insegnanti elementari

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui, ha impartito disposizioni riguardanti il trasferimento degli insegnanti elementari del ruolo normale e del ruolo in soprannumero. In base a tali disposizioni i maestri del ruolo normale potranno richiedere il trasferimento per una sola provincia. Se lo richiederanno per una provincia diversa da quella nella quale sono titolari, potranno chiederlo in via subordinata ad altri Comuni della provincia di titolarità, escluso il capoluogo. In quest'ultimo caso dovranno essere presentate due domande.

Con la domanda di trasferimento dovranno essere presentati il certificato di servizio rilasciato dall'ispettore scolastico, ogni altro titolo valutabile, nonchè la scheda debitamente compilata nella parte a lui riservata. Coloro che chiedano la attribuzione dei punti per la riunione ai familiari dovranno dichiarare sotto la propria responsabilità che i loro familiari risiedono effettivamente nel Comune indicato nel certificato anagrafico prodotto.

Coloro che chiedano nell'ambito del Comune di titolarità, di spostarsi dal «plesso» scolastico nel quale sono titolari, dovranno indicare in ordine di preferenza, i «plessi» ai quali aspirano. I docenti che desiderano di essere trasferiti nell'ambito della provincia di titolarità dovranno elencare, nella domanda, in ordine di preferenza fino a trenta Comuni, compreso quello capoluogo.

I docenti che aspirano al trasferimento in un'altra provincia potranno chiedere il solo capoluogo, altri Comuni congiuntamente, congiuntamente il capoluogo ed altri Comuni, e tutte le sedi della provincia nel complesso. I maestri del ruolo in soprannumero potranno presentare domande di trasferimento per una sola provincia. La domanda dovrà essere diretta al Provveditore agli studi competente per il tramite del Provveditore agli studi della provincia di appartenenza al quale dovrà essere inviata entro il 3 marzo 1967.

Alla domanda di trasferimento dovrà essere allegato il certificato di servizio rilasciato dall'ispettore scolastico, ogni altro titolo valutabile e la scheda debitamente compilata. I trasferimenti saranno disposti per compensazione tra una provincia e l'altra, in modo da mantenere inalterata la consistenza numerica del ruolo degli insegnanti in soprannumero in ciascuna provincia.

UNA VICENDA DI ALCUNI ANNI FA IN TRIBUNALE

I torti verso un morto cancellati dall'amnistia

All'origine di una lite la rumorosa demolizione di una cabina elettorale nel ricreatorio «Saba»

Quasi uno strascico di già lontane elezioni il processo celebrato ieri mattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Ligabue, P.M. dott. Franzot e il notaio dott. Froglia con mansioni di cancelliere, davanti al quale è comparso il falegname Giuseppe Klon, di 55 anni, abitante in via Pola 26, imputato di lesioni personali volontarie lievi.

L'episodio risale alla notte del 30 aprile del 1963. Il pianoterra dell'edificio dove il Klon vive è occupato dal ricreatorio comunale «Umberto Saba», dove era allora allestita la sezione elettorale numero «12». Poco prima dell'una, gli addetti alla sezione e i carabinieri di servizio lasciarono il posto e, il custode Rodolfo Parovel, che avrebbe oggi 56 anni (diciamo avrebbe in quanto è morto il 18 ottobre 1965), abitante in via Albona 10, incominciò, a dispetto dell'ora proibitiva, a smantellare la cabina, sistemare tavoli, spostare seggiole, facendo ovviamente un tale baccano da destare l'intero caseggiato.

Anche il Klon fu strappato brutalmente dal sonno e, comprensibilmente seccato, scese assieme alla moglie per vedere cosa stava succedendo. Senonchè, appena messo piede nel ricreatorio, il Parovel gli avrebbe allungato un pugno, e il Klon, che paventava di buscarne un secondo, lo afferrò per le braccia e lo spinse all'aperto. Poi, assieme alla consorte, tornò nel proprio appartamento. La pace durò però soltanto una decina di minuti: all'improvviso, il silenzio della notte sarebbe stato squarciato da mobili che ruzzolavano lungo le scale e da altri clamori. Poi improvvisamente tutto si zittì, e, chiamati da non si sa chi, arrivarono i carabinieri.

I militari avrebbero trovato il Parovel ferito e in preda a una crisi di nervi. L'uomo venne portato all'ospedale, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto-dieci giorni: all'astanteria disse che le lesioni gli erano state prodotte dal Klon, contro il quale sporse poi querela.

Interrogato dal Presidente, il Klon nega fermamente l'addebito: non prese nè a pugni nè a calci il Parovel, anzi fu questi a sferrare a lui un pugno. L'accusato racconta poi dell'infernale baccano scatenato dal custode e precisa come soltanto alla seconda ondata del... tornado l'uomo fosse stato trovato ferito.

Il Presidente chiede a questo punto all'accusato se accetta o meno l'amnistia: l'accetta.

Il Pubblico Ministero tiene quindi la sua requisitoria, e chiede che il Klon venga assolto per insufficienza di prove. L'avv. Vattovani precisa come il pugno ricevuto dal suo difeso sia stato quasi un supplemento alla molestia e conclude affermando che, mancando ogni prova che ad aggredire fu il Klon, perora la sua assoluzione per non avere egli commesso il fatto.

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio e dopo una decina di minuti, il dott. Ligabue annuncia di non doversi procedere nei confronti dell'accusato, con la concessione delle attenuanti generiche equivalenti all'aggravante ed essendo il reato a lui addebitato estinto per sopravvenuta amnistia.

SEGNALAZIONI

Con la premessa che le sue esaurienti spiegazioni vengono fornite «ben volentieri, anche perchè il caso può interessare un vasto numero di utenti», il Direttore provinciale delle Poste, dott. Achille Pavan, ci dà una prova della cortese attenzione con cui legge questa rubrica inviandoci la seguente lettera:

«Nelle "Segnalazioni" del 9 febbraio la signora D. V. esprime le sue lagnanze per il fatto che nelle abitazioni fornite di portone a chiusura automatica e mancanti del portiere, il recapito dei telegrammi ed espressi non può essere fatto quando in casa non c'è alcuno che possa aprire il portone. Difatti — essa precisa — l'impossibilità di accedere all'ingresso non solo impedisce al fattorino di potersi recare fino alla porta dell'appartamento, ove avrebbe la possibilità di lasciare un avviso, ma anche di immettere gli stessi telegrammi ed espressi nella cassetta delle lettere, sita al pianoterra e portante la prescritta targhetta "telegrammi ed espressi"

«La predetta signora, perciò suggerisce che la Direzione provinciale delle Poste dovrebbe autorizzare i fattorini a farsi aprire il portone suonando ad un altro inquilino. Si risponde subito che tale soluzione apparentemente pratica ed anche logica non può essere accolta in linea di diritto, perchè il concorso di altri inquilini per l'apertura del portone — i quali non siano interessati, in quel momento, al ritiro di telegrammi ed espressi — è un fatto nel quale le Poste non hanno facoltà di ingerirsi e meno ancora di regolamentare.

«L'apertura del portone, se da parte di qualche inquilino può essere pienamente accettata come atto di cortesia, può dar luogo, invece, da parte di altri, che siano costretti a farlo, a reazioni negative ed anche peggio. L'esperienza ha dimostrato, a questo proposito, che persone disturbate nel sonno, o persone ammalate o che si sono seccate di aprire ai fattorini, non recanti posta per loro, hanno vivacemente protestato contro questo modo di procedere sia verso i fattorini stessi sia verso la direzione delle Poste.

«Orbene, anche ammettendo che tale intolleranza possa dimostrare poca comprensione da parte degli inquilini nei loro rapporti e che i medesimi non dovrebbero agire così, l'Amministrazione delle Poste non può entrare nel merito di siffatte valutazioni.

«Occorre aver presente che la consegna di oggetti postali ai destinatari, costituente la fase finale dell'intero ciclo del trasporto, non può attuarsi, per le ragioni dette sopra, che col contributo del destinatario, il quale deve sforzarsi pure lui di trovare gli accorgimenti necessari per evitare intoppi al recapito delle proprie corrispondenze.

«Nel caso in esame, se la signora D. V. si allontana frequentemente da casa, come si può supporre, le si suggerisce di indicare, vicino al pulsante del proprio campanello, a quale altro inquilino debba rivolgersi il fattorino per farsi aprire il portone ed il problema sarà così risolto. Se non le sarà possibile di fare ciò, resterà ancora una volta dimostrato che la proposta della signora D. V. non è attuabile».

❋

Il direttore dell'INPS, dott. Bruno Rosati, cortesemente ci scrive: «In risposta a quanto fatto presente nella rubrica "Segnalazioni" relativamente alle "vicissitudini previdenziali" del lettore P. T., si comunica quanto segue. Il titolare della pensione n. 4886994 ebbe a chiedere, dopo il compimento del 65.o anno di età, la ricostituzione della pensione in base ai contributi versati per lavoro svolto nei cinque anni successivi al pensionamento. La domanda è stata regolarmente accolta ed egli ha già riscosso, a mezzo di conto corrente postale, la somma di lire 218.400 per conguaglio arretrati fino a tutto il corrente mese di febbraio, compresa la tredicesima mensilità dell'anno 1966. Non si tratta di "rate-carità", come afferma il lettore, ma di una vera e propria regolarizzazione in attesa dell'emissione del nuovo frontespizio del libretto di pensione, che gli sarà consegnato quanto prima possibile; comunque prima della scadenza della prossima rata di pensione del 1.o marzo di quest'anno.

«La cartolina inviata dalla sede nel novembre 1966 riguarda un'altra pratica, poichè l'interessato fa parte della schiera dei 35 mila lavoratori che si sono avvalsi della facoltà di riscatto dei contributi relativi al periodo 1.7.1920 - 28.2.1926 di cui alla legge 1.o febbraio 1962, n. 35. In base alla documentazione prodotta e ai chiarimenti forniti alla sede, anche questa domanda è stata accolta e l'interessato è stato ammesso al versamento di lire 6300 per coprire di assicurazione il periodo dal 1.4.1923 al 28.2.1926. A seguito di tale versamento la pensione di cui egli è in godimento, dovrà essere nuovamente riliquidata con la concessione di un ulteriore piccolo aumento con decorrenza dal 1.o aprile 1966».

❋

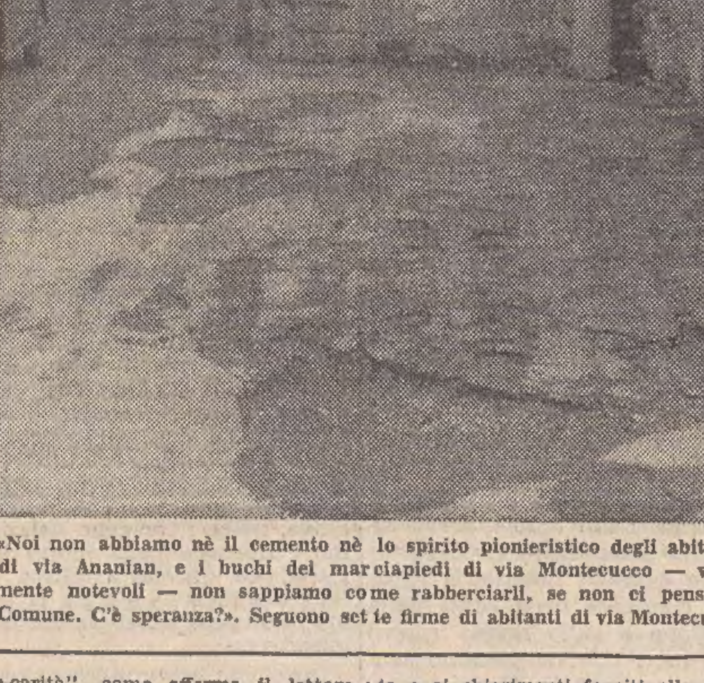
L'assessore comunale alla sanità e igiene, dott. Blasina, cortesemente ci scrive: «La segnalazione del lettore A. G. è nella sostanza fondata per quanto riguarda l'entità del fenomeno lamentato, ed a tale proposito assicuriamo che la Ripartizione XI - Sanità ed Igiene tiene sotto costante controllo, ma sempre nei limiti delle proprie possibilità tecniche e giuridiche, il fenomeno dell'inquinamento atmosferico.

«Meno giustificata è l'opinione del lettore quando attribuisce ad un unico forno, che consuma un quantitativo modesto giornaliero di carbone, l'origine principale del fenomeno a lui molesto, origine che va ricercata invece nel grandissimo numero di impianti di riscaldamento, generalmente mal condotti e spesso ancora con l'uso di combustibili non adatti, esistenti nel nostro come in ogni altro centro urbano.

«Ad ogni modo il titolare del forno cui faceva riferimento il lettore è stato invitato sia verbalmente sia per iscritto, ad attuare tutti gli accorgimenti per evitare la formazione di fuliggine. Inoltre, in applicazione della recente legge del 13.7.1966, n. 615 («Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico») è stato eseguito il campionamento del combustibile usato, al fine di accertare se esso corrisponda alle prescrizioni. Per l'applicazione completa della legge sopra indicata si è tuttora in attesa del regolamento d'esecuzione, che permetterà una azione più efficace sia nella prevenzione che nella repressione del fenomeno. Si tratta di un compito delicato e difficile che impegnerà molti enti, autorità e soprattutto la concorde buona volontà della cittadinanza».

❋

I refusi tipografici sono gli inevitabili nei d'ogni giornale, e che siano nei di bellezza, purtroppo non si può dirlo. Eccoci perciò a chiedere scusa a uno degli allievi del Conservatorio il cui nome è comparso in forma irriconoscibile nell'elenco dei premiati da noi pubblicato mercoledì scorso: si tratta di Renato Leban, al quale è andato uno dei quattro sussidi erogati dalla cassa scolastica del Tartini.



«Noi non abbiamo nè il cemento nè lo spirito pionieristico degli abitanti di via Ananian, e i buchi dei marciapiedi di via Montecucco — veramente notevoli — non sappiamo come rabberciarli, se non ci pensa il Comune. C'è speranza?». Seguono sette firme di abitanti di via Montecucco

LE ORE DELLA CITTA'

Le chiavi del giorno

Che senso di sicurezza ci danno le chiavi! Grazie a loro tutto ciò a cui teniamo di più: la casa, l'automobile, la cassetta dei soldi, il tiretto in cui depositiamo le carte da sottrarre all'altrui indiscrezione è ben custodito. Ma, quis custodiet custodes? Dopo averle scrupolosamente fatte girare in quattro o cinque serrature, la gente perde ogni giorno le proprie chiavi per la strada e se non ci fosse qualche cortese cittadino pronto a raccoglierle e a portarle al sicuro, ecco che le porte e i cassetti chiusi ai ladri e ai curiosi, rimarrebbero inaccessibili anche ai legittimi proprietari, fino al provvidenziale arrivo di un fabbro. In attesa che spunti il giorno in cui le serrature saranno diventate inutili e la discrezione e l'onestà umana consentiranno anche alle banche di tener spalancate le casseforti, rassegnamoci a dedicare quotidianamente (o quasi) un po' di spazio di questa rubrica agli inevitabili smarrimenti e rinvenimenti di chiavi. Oggi diamo una buona notizia allo sbadato che passando per la via Silvio Pellico ha lasciato cadere al suolo un anello con ben sei chiavi di tipo americano: le protettrici dei suoi tesori sono al sicuro nella nostra segreteria di redazione, dove egli potrà ritirarle quando desidera. Domani sarà il turno di qualcun altro.

Campionato di dama

Indetto dal fiduciariato ENAL-FID di Trieste e organizzato dal Circolo damistico triestino avrà inizio domenica alle 10 il terzo campionato provinciale assoluto di dama internazionale, che si concluderà il 12 marzo, con la premiazione dei vincitori e classificati. Il campionato, riservato ai giocatori in possesso del cartellino ENAL-FID 1967 si articolerà in due gruppi serie nazionale 1°, 2° e 3° e Serie «A» e «B». La quota di iscrizione è stata fissata in lire 500. Le adesioni nella sede di via Giuliani 15 dove si svolgeranno le gare.

Impulso al risparmio

Numerosi insegnanti delle scuole elementari hanno partecipato al concorso indetto dal giornalino «Il Risveglio» sotto gli auspici della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie. Il concorso era stato bandito con lo scopo di raccogliere e diffondere delle nuove idee per la educazione al risparmio delle giovani generazioni. I premi di lire 50 mila, 30 mila e 20 mila messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Trieste per le province di Trieste e Gorizia sono stati vinti rispettivamente dai triestini Antonio Giorgio Gentilli e Alfonso Fragiacomo e da Lucio Tomadin di Gradisca.

Simpatico gesto

Come abbiamo dato notizia mercoledì, fra i solutori della frase-quiz dell'indirizzario dei fornitori, edito dall'Associazione esercenti pubblici esercizi, la sorte ha favorito il signor Francesco Alzetta, al quale è andato pertanto il premio messo in palio, vale a dire la somma di lire 200 mila in monete d'oro. Il signor Alzetta ha però rinunciato al prezioso «sacchetto», desiderando che la somma suddetta andasse a beneficio dell'Associazione.

Menu Miramar

Oggi: bucatini alle vongole. Ma i bucatini devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Polidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Bridge: trofeo de Stradi

Si è concluso il torneo di bridge a squadre tra circoli cittadini, per il quale era in palio il trofeo intestato alla memoria del dott. Cesare de Stradi, offerto dalla gioielleria Tullio Trevisan. Al torneo hanno partecipato nove squadre e al termine dei 36 incontri in programma è risultata vincitrice la squadra del Circolo Marina Mercantile formata dai signori Giuseppe Robertovich (capitano), Bruna Vecchiet, Guido Altenburger, Bruno Locifero, Ada Bonino. Seconda si è classificata la squadra dell'Associazione Bridge (signori Baschiera, Colonna, Freschi, Kostoris) e terza la squadra del Lloyd Adriatico (signori Zennari, Imeri, Toffoli, Klugmann). Al Circolo Marina Mercantile è stato affidato il trofeo in palio, mentre ai giocatori delle tre squadre classificate sono state consegnate medaglie d'oro e coppe.

Il nuovo direttivo ENPA

Il nuovo Consiglio direttivo della sezione di Trieste dell'Ente nazionale protezione degli animali (ENPA) dopo la ratifica delle recenti elezioni da parte dei dirigenti centrali risulta così composto: presidente: dott. Vittorio Spinotti, vicepresidente: prof. Edoardo Bratina, consiglieri: dott. Marino Ailandi, Giovanni Brumat, dott. Livio Cavalcante, Renato Cravatari, dott. Benita Ukmar, Ugo Mazzoli, Mada Sandrin. Subito dopo il suo insediamento il nuovo direttivo ha incaricato l'avv. Pangrazi di compiere i passi necessari per la tutela dei colombi, secondo i voti degli zoofili triestini.

È quasi Primavera

pare sarà anticipata quest'anno e sarà certamente più piacevole se vestita dei colori e degli stili della *Valstar*. Visitate il negozio di Piazza della Borsa 8 e ve ne convincerete.

Radi

10, 30, 50, 80, 100, 120 litri. Scaldabagni elettrici Multifilm. Nuovi prezzi convenienti, consegna pronta franco domicilio, imballo dazio compreso. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Forza, forza, forza...

...*Ovo Crismani:* forti, felici e sani.

Kerosene (Kerosagip)

consegna a domicilio. Telefoni 820141 - 820294.

Laurea

Ieri, alla nostra Università, la signorina Lilia Fragiacomo ha conseguito, con punti 110 su 110, la laurea in farmacia, discutendo brillantemente col chiarissimo prof. B. de Bernard una tesi sperimentale in chimica biologica. Alla neo dottoressa vivissime felicitazioni.

Telecomunicazioni in mare

Mercoledì prossimo con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», il prof. ing. Filippo Salza, direttore tecnico della Compagnia generale Telemar, terrà, sotto gli auspici della Sezione di Trieste dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, una conferenza sul tema: «Moderne tendenze nelle telecomunicazioni radio marittime».

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 77 (41, 212); limoni 106 (71, 129); mandarini 118 (29, 259); banane 241 (231, 273); mele 77 (25, 153); pere 71 (36, 129).

Verdura: bietole locali 450 (380, 550); bietole costa 150 (125, 188); carciofi 67 (55, 75); cappucci 83 (71, 90); cavolfiori 71 (47, 112); verze 112 (71, 129); cicoria 106 (100, 125); cipolle 110 (80, 120); finocchi 118 (94, 141); insalate diverse 125 (50, 175); patate 57 (30, 95); pomodoro 353 (176, 646); radicchio rosso variegato 475 (475, 500); radicchio rosso Gorizia 813 (625, 1000); radicchio verde imp. 625 (625, 688); radicchio verde locale 1200 (1000, 1400); sedano rapa imp. 300 (300, 350); spinaci locali 380 (350, 450); spinaci imp. 200 (150, 225).

Entusiasmante viaggio aereo in Estremo Oriente

con una delle più esperimentate Compagnie Turistiche Internazionali 22 aprile - 15 maggio ● 24 GIORNI ● Milano - Bangkok - Angkor - Hongkong - Kyoto - Nara - Toba (Isole delle Perle) - Hakone (ai piedi del Fuji-jama) - Tokyo - Milano, Lire 735.000. ALBERGHI DI PRIMA CATEGORIA, STANZE CON BAGNO. Altri viaggi con lo stesso itinerario e alle medesime condizioni in LUGLIO, AGOSTO e SETTEMBRE.

Ufficio Centrale Viaggi - Corrispondente CIT, Piazza Unità 6 - Tel. 24793/96

Crociera di due giorni con l'Illiria

Con partenza venerdì sera 10 marzo e ritorno domenica sera 12 marzo la M/n ILLIRIA — la nave di Lusso della Società Adriatica di Navigazione — effettuerà una breve crociera lungo la costa dalmata. Quote da L. 28.000

Programmi e prenotazioni fino ad esaurimento dei posti presso la PATERNITI VIAGGI Corso Cavour 7/1 — Telefono 23362

FOTO TESSERE

BELLE E VELOCI

GIORNALFOTO

Piazza della Borsa 8

CONTINUA ALLA REGIONE IL DIBATTITO SUGLI ESERCIZI FINANZIARI

Battute polemiche al Consiglio sui cospicui avanzi di bilancio

Ieri di scena altri cinque oratori - Accuse da parte delle opposizioni di non aver svolto una politica d'intervento al tempo della congiuntura

Altri cinque oratori sono intervenuti nel dibattito di ieri al Consiglio regionale sui disegni di legge sui rendiconti generali della Regione per gli esercizi finanziari del 1964 e del 1965. La discussione generale si esaurirà nella seduta odierna con gli ultimi due interventi. Martedì prossimo, con ogni probabilità, si avranno le repliche del relatore e dell'assessore alle finanze, e si passerà alla votazione dei due disegni di legge.

Gli interventi sono stati aperti ieri dal consigliere Skerk (US). Dopo aver dato atto alla Giunta di aver presentato un notevole elaborato tecnico ed essersi soffermato sulla redditività degli investimenti e sul problema della destinazione economica e territoriale degli ingenti avanzi, il consigliere Skerk ha trattato alcune istanze della minoranza slovena. Si è lamentato specialmente che le norme di attuazione dello statuto non regolano in alcun modo i problemi riguardanti i cittadini di lingua slovena; che questi non sono stati assunti in modo equo e proporzionato e che i contributi erogati alle associazioni culturali e sportive slovene sono stati estremamente modesti. Il consigliere Skerk si è infine richiamato alle disposizioni del Memorandum di Londra, di cui ha inteso ribadire l'efficacia ed obbligatorietà sul piano interno e ha citato al riguardo alcune sentenze della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato.

Il consigliere liberale Trauner ha inteso distinguere tra i due consuntivi all'esame. E' facile comprendere — ha detto — che quello relativo al '64 non potesse contenere attività di un qualche impegno essendo la Regione un istituto sorto da qualche mese appena. Ma lo stesso assenteismo d'impegno si registra anche nel consuntivo per il 1965, quando in presenza della congiuntura occorreva già svolgere una politica d'intervento. Ha tenuto a considerare il fatto che, nel 1965, meno di un miliardo è stato impegnato in settori di preciso interesse, cioè una cifra assai modesta su un bilancio di 29 miliardi. Peraltro si è registrato un vero e proprio «arcobaleno d' iniziative» con conseguenze chiare di frammentarietà e divisione degli sforzi.

Trauner si è richiamato a sua volta al dato di fatto che vede provenire da Trieste il 50 per cento delle entrate. Non è logico pensare che perciò il 50 per cento delle uscite dovrebbe andare a Trieste, mentre si dovrebbe incentivare le iniziative locali nell'interesse di tutta la Regione. Ha concluso con le considerazioni: non si è speso in questi due esercizi in esame nè bene nè male, comunque si è speso poco come testimoniano gli ingenti avanzi finanziari. La responsabilità va forse attribuita alla scarsa efficienza burocratica, alla lentezza di erogazione, ma resta sempre sentita la necessità di incentrare gli interventi verso le grandi infrastrutture. Ha passato quindi in rassegna le osservazioni della Corte dei Conti ai due consuntivi, specialmente per quanto riguarda il problema del personale, che — ha detto — è anche un problema di spesa.

Il consigliere Bettoli (PSIUP) ha reso atto alla Giunta di aver presentato tempestivamente i rendiconti finanziari. Cosa piuttosto rara — ha commentato — per un'amministrazione pubblica italiana. Ma interessa esprimere su questi consuntivi non un giudizio tecnico di tempestività e di presentazione, quanto un giudizio politico. E il giudizio politico — ha soggiunto — è critico, sia sulla capacità di elaborare le leggi da parte del Consiglio regionale, ma ancor più sulla capacità di applicazione da parte della Giunta.

Un argomento caro ai regionalisti — ha detto l'oratore — è sempre stato quello di affermare che trenta miliardi di bilancio dovevano pur sortire un qualche effetto. Ebbene ora ci troviamo a constatare che molti soldi restano fermi in cassa e che questa tendenza diventa costante e perciò pericolosa. La Regione dimostra quindi di non saper affrontare i problemi, mentre essa ha avuto ragione di esistere in quanto doveva dare soluzione ai problemi di carattere sociale. Bettoli ha concluso affermando che al Consiglio regionale resta il più ampio diritto di conoscere ogni particolare delle spese anche quelle relative all' applicazione della legge n. 23. Solo così si può dare un giudizio politico completo e da parte della Giunta si può richiedere fiducia al Consiglio.

Per il consigliere Bosari (P.C.I.) le conseguenze dei consuntivi presentati sono quelle di una volontà da parte dell'esecutivo di umiliare il Consiglio regionale, ma questo dibattito ha il pregio di mettere in luce le valutazioni politiche che si possono fare intorno all'attività finanziaria della Regione. Si è quindi soffermato a trattare alcuni aspetti particolari della politica regionale, come quello relativo ai contributi per la scuola e quello relativo all'impiego del pubblico denaro da parte dell' Amministrazione attraverso le operazioni con il Credito fondiario di Gorizia, con il Medio Credito di Udine e con la Società Autovie Venete che suscitano ampie perplessità. Ha polemizzato vivacemente sulle quantità finanziarie rimaste congelate nella cassa della Regione e sullo scarso rilievo che certi interventi hanno avuto in un settore tanto importante e delicato come quello dell'edilizia popolare. D'altra parte però si sono avuti esempi di spreco che non tornano a vantaggio di un'impostazione programmatica sociale e di sviluppo economico.

Infine il consigliere Morelli (MSI) ha esordito con una critica all'evidente sfasatura emergente dai consuntivi tra i programmi enunciati e i risultati striminziti. A doversi dolere di ciò, dovrebbe essere per prima la maggioranza. Ha riconosciuto che un discorso tecnicamente e politicamente valido può essere fatto soprattutto per il consuntivo del 1965 che avrebbe pur dovuto offrire qualcosa sul piano pratico delle realizzazioni.

Richiamandosi alla diagnosi dei bilanci esposta dal prof. Cozzi che ne individua tre momenti — la posizione dei beni e dei servizi; la ridistribuzione del reddito; gli investimenti a carattere pubblico —, il consigliere Morelli ha colto motivo di giudizio per i due consuntivi in esame. Ha ribadito che per il '64 non è possibile fare una valutazione economica ma ha condiviso il rilievo della Corte dei Conti in ordine ai 46 milioni di lire contrattati a trattativa privata.

Per il consuntivo del 1965 — ha detto invece Morelli — l'esame deve constatare con perplessità l'enorme somma che è rimasta da pagare al 31 dicembre di quell'anno, ben 26 miliardi. Quindi — ha affermato — è evidente che esiste una lentezza amministrativa e una vischiosità in cui s'impelaga la spesa pubblica percentualmente addirittura maggiore a quella dello Stato. Fare l'analisi di questa somma che resta ancora da pagare, significa o constatare la lentezza dell'attività della Giunta o rilevare che molti provvedimenti sono stati presi in fretta e furia. Va invece escluso che questo rallentamento possa essere imputabile ai dipendenti dell'Amministrazione.

Dopo aver ricordato che nel consuntivo del 1965 i milioni contrattati a trattativa privata sono saliti addirittura a 100, e che sarebbe normale da parte del Consiglio richiedere l'elenco delle ditte interessate, il consigliere Morelli ha trattato delle questioni relative al personale lamentando ancora che si sia costituita una commissione di studio senza interpellare l'Assemblea e con evidenti sintomi di antieconomicità e di antifunzionalità nel suo impiego.

Nella seduta odierna sono previsti gli interventi dei consiglieri Sema (PCI) e Moro (PSU).

Stamane, alla Regione, dopo la conclusione della discussione generale in aula dei consuntivi della Regione per gli esercizi finanziari 1964 e 1965, avrà luogo una riunione della prima Commissione permanente — affari della presidenza, finanze e bilancio — per proseguire l'esame in sede referente della petizione, presentata da numerosi cittadini in base all'articolo 85 del regolamento interno del Consiglio regionale, e concernente vari problemi della Carnia, della Val Canale, del Canal del Ferro, e della montagna friulana in genere.

LE CONFERENZE

Versi di Camber Barni al Circolo della cultura

Si tratta della raccolta «Anima di frontiera» finora inedita e pubblicata solo di recente



Giulio Camber Barni, il poeta dei fanti umili e modesti

Il Circolo della cultura e delle arti promuoverà lunedì prossimo una serata di primario interesse per la letteratura triestina: la presentazione della raccolta di liriche inedite di Giulio Barni «Anima di frontiera», pubblicata dall'editore milanese Vanni Scheiwiller. Parlerà il prof. Adriano Mercanti.

Quest'opera postuma vede la luce con un certo ritardo rispetto a quel 24 novembre 1966, in cui ricorrevano 25 anni dalla morte di Giulio Camber Barni, caduto sul fronte albanese nella seconda guerra mondiale.

Nato a Trieste nel 1891, Camber studiò a Vienna, ma non vi si laureò; disertato l'esercito austriaco nel 1915, si arruolò volontario in quella fanteria italiana di cui doveva cantare la gloria nel poemetto «La Buffa». Pubblicato nel 1935, a cura di Virgilio Giotti, il libro fu subito sequestrato d'ordine del Prefetto di allora; ristampato nel 1950 dall'editore Mondadori, con prefazione di Umberto Saba, esso rappresenta oggi forse un testo poetico fra i più veri sulla testimonianza del travaglio dell'umile fante italiano.

Alla presentazione della nuova raccolta di poesie inedite, presenzierà l'editore Scheiwiller. L'inizio è fissato per le ore 18.45 nella sala del CCA in piazza Verdi 1; il pubblico potrà liberamente intervenire.

Missionaria in Nigeria la dott. Reggente

Si è riunito il Comitato esecutivo dell'Associazione internazionale «Columbus» per un consuntivo sull'attività svolta nell'anno decorso e per fissare il programma d'attività per il 1967. Dopo aver passato in rassegna l'attività culturale con i corsi linguistici e di preparazione tenuti, e i corsi iniziati, si è presa in esame l'opera assistenziale prodigata dai 55 medici, soci benefattori — i quali prestano del tutto gratuitamente le loro cure agli ammalati indigenti privi di assistenza — ed in particolare dalla benemerita dottoressa Marialuisa Reggente, la quale da vari anni si trova a disposizione degli ammalati stessi ogni sabato alle 16 presso l'ambulatorio della «Colombus», gentilmente ospitato dai padri francescani presso il convento della Madonna del Mare, in piazza Rosmini 6, dove oltre alle visite generiche fornisce loro anche i medicinali.

La dottoressa Reggente è ora sul punto di lasciare la «Columbus» perchè la sua vocazione al bene di coloro che soffrono la porterà quanto prima a compiere la sua opera di buona samaritana in una Missione presso un ospedale della lontana Nigeria. Il presidente ha proposto un voto di plauso e di ringraziamento a tutti i medici benefattori della «Columbus» ed in maniera speciale alla dottoressa Reggente, facendole i migliori auguri perchè sia fruttuosa la sua futura opera di bene.

Prenderà il posto della dottoressa Reggente il dott. Fortunato Aveni al quale il Comitato esecutivo ha espresso un vivo ringraziamento per aver egli accettato il pesante incarico.

E' uscito il Bollettino Ufficiale n. 7 della Regione, che pubblica, tra l'altro, tre decreti del Presidente della Giunta, Berzanti, riguardanti rispettivamente la sostituzione di un componente con voto consultivo del Comitato provinciale di controllo di Udine, di quello di Gorizia e del Comitato circondariale di controllo di Pordenone.

Promossa da un comitato «per la pace e l'indipendenza del Vietnam» si terrà domenica con inizio alle 10.30 al Cinema Alabarda una pubblica manifestazione.

MOSTRE D'ARTE

«COSE DI FELTRINELLI» AL CENTRO DI CORSO ITALIA

Batman e Einstein, Rodolfo Valentino e Mao, minigonne e vetrofanie, sporte da spesa con la scritta «Kiss me!», agende, portacenere, stoffe, cravatte, cuscini, berretti, bambole da costruire, incisioni, cartoline, nèi artificiali da applicare dove si vuole, rubriche telefoniche e dischi: tutto ciò in varie gradazioni stilistiche, dalla evocazione del liberty alla sfrenatezza del pop, lungo la linea verde o attorcigliati intorno alle evoluzioni floreali, sulla nitida geometria op o con i colori chiassosi dell'ultima moda. Ce n'è per tutti e di tutto. Quest'è la mostra delle «cose di Feltrinelli» allestita con gran bravura e con estrosa invenzione scenografica nella galleria del Centro «Arte Viva-Feltrinelli» in Corso Italia 3.

La mostra, divertentissima, va vista quanto meno per persuadersi che l'avanguardia non è poi il gioco balordo e stucchevole di cui molti parlano. Basta mettere un tubetto da dentifrigio gigante nel padiglione americano della Biennale di Venezia ed ecco tutti gli sciocchi ad osannare il nuovo Michelangelo! Invece non è vero. Le proposte delle «cose di Feltrinelli», ad esempio e secondo il nostro modesto giudizio, sono spiritose ed interessanti, aprono uno spiraglio inedito sul mondo dei giovani d'oggi e possono stimolare una proficua discussione sul piano morale e sociologico, ma non sono proposte d'avanguardia, non raggiungono quella autenticità espressiva che è il requisito primo d'ogni forma d'arte, anche la più aurorale. Gli oggetti prodotti da Feltrinelli appartengono solamente al mondo del commercio mondano, subiscono le esigenze del gusto anzichè imporlo. Ciò è evidente già dall'eclettismo di tale assortimento. Dal liberty alla pop: troppo facile. In siffatta occasione è il caso di dirlo pertinentemente.

D'accordo, Pierre Restany, citato nel foglio d'invito alla rassegna, sostiene invece la legittimità delle contaminazioni, attuate nella saporosissima e piccante «satura» contemporanea: «La seconda ventata yé-yé ha allargato il suo pubblico, si è diffusa in tutti i settori della modernità e dello spirito giovane. Sorto nel punto d'incontro delle sintesi stilistiche del nostre tempo, lo yè-yè appare una sorta di catalizzatore, come l'elemento di accelerazione di un'evoluzione, il grano di pepe in un lievito in pieno fermento. Questo stile composito, disordinato, complesso, è in pieno sviluppo: emette antenne in tutti i sensi, si accaparra le scoperte più contradditorie, risolve tutte le antinomie: la rivoluzione sessuale e la sentimentalità romantica: la legge della jungla e la morale dei copains; l'op, il pop e la mec-art in salsa liberty, il prisunic e l'architettura del futuro. E' un fenomeno sociale di scala poderosa, che risponde pienamente alla spinta demografica e al «viraggio» ottimistico della nostra società».

Sulla spinta sociale il discorso sarebbe lungo e non è certo questa la sede. Del resto un tema particolare («Fate l'amore, non fate la guerra!») è già stato dibattuto ampiamente durante un incontro «ad hoc» promosso da «Arte Viva» in seguito agli interventi sulle «Segnalazioni» de «Il Piccolo». Sul piano estetico ci sembra però che la subordinazione alle motivazioni mercantilistiche trasformi la contaminazione di cui parla Restany in una sorta di piacevole e pittoresco bazar.

I. N.

Espone domani un giovane architetto

«Arte Viva» è l'Associazione che ha al suo attivo una benemerita azione culturale intesa a ridare a Trieste la funzione di grande città aperta alla dialettica pulsante dell'arte contemporanea; i settori d'intervento sono stati finora la musica e le arti visuali, la poesia e i «mass media» della civilizzazione dei consumi. Era giusto che in questo impegnativo programma non fosse dimenticata l'architettura. Mentre le mostre di Max Fabiani e di Adolf Loos hanno consentito di indagare sul recente passato, mai era stata proposta a Trieste la mostra di un giovane architetto. Da ciò l'importanza e l'opportunità della rassegna dedicata ad Aldo Rossi che sarà inaugurata domani, sabato 25 febbraio alle ore 18 nella galleria del Centro Arte Viva-Feltrinelli, in corso Italia 3.

Aldo Rossi, nato a Milano nel 1931, ha compiuto studi e ricerche collaborando con i maggiori architetti italiani della precedente generazione, fra cui il triestino Ernesto Nethan Rogers e Ludovico Quaroni; dal 1964 è libero docente presso l'Istituto di Venezia; dal 1965 insegna caratteri degli edifici al Politecnico di Milano. Ha tenuto conferenze a Mosca, a Berlino, a Barcellona. Tra le opere principali si indicano il concorso per il Centro direzionale di Torino, il Museo di storia contemporanea a Milano, il concorso per la sistemazione della piazza della Pilotta a Parma e il ponte della XIII Triennale di Milano. Ha scritto un libro («L'architettura della città», Padova, 1965) di cui è annunciata l'edizione in lingua spagnola.

Il catalogo della Mostra di Aldo Rossi viene prefato dall'arch. prof. Luciano Semerani, concittadino, dell'Università di Trieste. Semerani afferma che per Aldo Rossi l'architettura non è «un modo di essere delle cose, ma è la presenza stessa delle cose» nell'idea. Da ciò la eccezionale significanza della fase progettuale. Le opere esposte da Aldo Rossi, afferma il Semerani, «non rientrano in un'architettura professionale, tutta coinvolta nello sforzo di oggettivare piuttosto dati estrinseci al problema compositivo che non quelli indispensabili alla sua definizione e, dall'altra parte, tutta protesa verso un farsi dell'architettura nel momento edificatorio. Per un'architettura di materiali tutta basata sul fare e disfare, sul mettere e togliere, può anche essere che non vi sia concretezza fuori dell'oggetto costruito... Ma la concretezza di un'idea architettonica non ha niente a che fare con la sua materializzazione; è tutta identificabile con la razionalità delle scelte, dei modelli e delle tecniche nel processo progettuale. Nell'architettura di Aldo Rossi, ad esempio, apprezzeremo e ripercorreremo il senso, il modo in cui è stato formalizzato, ancora una volta, il pensiero: è un'«operazione» che poche volte val la pena di fare per altre espressioni delle arti visuali, dell'architettura e persino della letteratura contemporanea».

Scade il termine del concorso per i piccoli

Anche quest'anno tra i molti concorsi banditi dalla Mostra del fiore e dell'ortofrutticoltura, giunta alla dodicesima edizione, uno è riservato agli alunni delle scuole della regione. Indetto dall'Ente rinascita agricola, con la collaborazione del Club dei fiori e del Garden club di Trieste, il concorso avrà come tema «Frutta ed ortaggi nell'arte infantile», considerata la nuova fisionomia della mostra merceologica triestina che quest'anno con i fiori presenterà a Montebello anche i prodotti dei frutteti e degli orti. Il concorso ha l'appoggio dei Provveditorati agli studi di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, e i termini per la presentazione dei lavori scadono tra alcuni giorni.

Gli alunni delle scuole materne ed elementari della regione sono invitati — stando al bando di concorso — ad elaborare su carta o cartoncino (del formato d'obbligo di cm. 20x30), una interpretazione grafica consona al titolo del concorso, con libertà di soggetto e di tecnica elaborativa. I disegni dovranno esser fatti pervenire alla direzione dell'Ente rinascita agricola entro il primo marzo prossimo.

Una commissione, che sarà formata da insegnanti tecnici qualificati, esaminerà i disegni pervenuti e provvederà alla stesura delle classifiche di merito. Ai primi classificati saranno conferiti premi, consistenti in diplomi, libri, ecc., mentre alle scuole che si saranno particolarmente distinte per numero e qualità di partecipazione, potranno essere conferite medaglie di merito. I disegni migliori saranno poi esposti in un apposito settore della rassegna fieristica, mentre i premi verranno distribuiti nel corso di un'apposita cerimonia durante il periodo di apertura della Mostra.

PRIMO IN EUROPA IL NOSTRO ATENEO A CELEBRARE IL CENTENARIO

Dall'incontro con Parigi nacque l'arte di Baudelaire

Illustrati dal prof. de Nardis alla Facoltà di lettere e filosofia aspetti che sono i meno conosciuti della produzione del Poeta

Dinanzi a un pubblico numeroso di studenti, professori e di uomini rappresentativi della cultura cittadina e del mondo politico, ha avuto luogo ieri, presso l'aula «L. Ferrero», della nostra Università degli Studi, l'annunciata conferenza del prof. Luigi de Nardis, dell'Università statale di Milano, sul tema: «Baudelaire e la poesia della città», nella ricorrenza del primo centenario della morte del poeta. La Facoltà triestina di lettere e filosofia è stata la prima in Europa ad assumere tale iniziativa.

Dopo una breve presentazione della prof. Carla Cremonesi, direttrice dell'Istituto di filologia romanza, che ha illustrato i principali caratteri dell'opera critica dello studioso, il prof. de Nardis ha svolto la sua conferenza su uno degli aspetti più nuovi e forse meno conosciuti dell'opera baudeleriana, cioè l'incontro del grande poeta con Parigi. L'illustre critico ha mostrato come tale incontro debba essere visto secondo considerazioni sociologiche e secondo la poetica e la tecnica compositiva del poeta.

La Parigi di Baudelaire è una città in via di trasformazione nelle strutture sociali e urbanistiche, va trasformandosi in un grande centro industriale, e registra l'importante fenomeno dell'inurbamento di grandi masse contadine: nascono i sobborghi, i quartieri operai, e il problema politico per il regime di Napoleone III è quello di controllare questo nuovo proletariato urbano. Il barone Hausman realizza un piano regolatore che, sventrando il centro storico, lo collega con i quartieri operai, con l'intento di rendere inefficace qualsiasi sommovimento popolare e l'eventuale creazione di barricate.

Il prof. de Nardis ha mostrato come questa nuova realtà si offra agli occhi del poeta, quale condizione essenziale della poesia moderna. Baudelaire ne è l'illustratore e l'interprete nell'opera in versi, nei poemetti, in prosa e negli scritti di critica d'arte. Dall'analisi del prof. de Nardis, è risultato che la suggestione di un realismo brutalmente fotografico è assolutamente lontana dalla soluzione poetica di Baudelaire. Infatti, nei «miti» cittadini, che il poeta crea, utilizzando i tipi di una umanità non integrata, la istanza spiritualistica si rivela attraverso l'immissione di una problematica sovrareale nella realtà contemporanea.

L'oratore è quindi passato al secondo aspetto del tema, e ha illustrato quanto la contemplazione inerisca alla tecnica compositiva, accennando soprattutto alle pagine che Baudelaire consacrò all'opera del pittore Constantin Guys. In tale opera, il poeta sottolinea l'operazione dell'immaginazione, che egli identifica con la memoria creatrice, cui è assegnato il compito di elaborare intellettualmente i dati significativi della realtà, annotati secondo la tecnica dell'abbozzo e dello schizzo.

Il prof. de Nardis ha concluso ,mostrando come, a partire da Baudelaire, la realtà delle grandi capitali industriali sia entrata definitivamente nel patromonio poetico dell'età moderna.

Alla conferenza, che ha suscitato enorme interesse per la novità dell'impostazione e per le originali conclusioni, erano rappresentate le massime cariche della Regione e della città, fra le quali il Presidente della Giunta Regionale, il viceprefetto Sannini in rappresentanza del Commissario del Governo, il Sindaco, alti ufficiali delle Forze Armate e il Questore.

Interrogazioni alla Regione

Tra le ultime interrogazioni e interpellanze presentate al Consiglio regionale vanno annunciate due relative all'acquisto, da parte della Regione, di cartelle fondiarie emmesse dalla sezione del Credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia. Un'interrogazione è a firma dei consiglieri del MSI (Gefter-Wondrich, Morelli e Boschi) e intende «conoscere modalità e termini dell'acquisto delle cartelle». L'altra, un'interpellanza a firma del consigliere liberale Trauner, che desidera sapere se il Presidente della Giunta «al lume del voto espresso di recente dal Consiglio comunale di Gorizia, non intenda promuovere un dibattito al Consiglio regionale sul problema della pratica attuazione della legge n. 10 autorizzante l'Ente Regione all'acquisto delle cartelle fondiarie». Il consigliere liberale precisa di ritenere necessario tale dibattito «al fine di chiarire ogni aspetto del problema con particolare riguardo ad eventuali responsabilità politico-amministrative dell'Assessorato alle Finanze nella stipulazione della convenzione con l'Istituto bancario».

Da parte ancora del MSI è stata ieri presentata al Presidente della Giunta regionale un'interrogazione «con riguardo alle notizie di stampa sulla nomina del Presidente della Società finanziaria regionale, per conoscere in virtù di quali norme e di quali principi, debba valere come titolo preferenziale, per la nomina, l'appartenenza ad un determinato partito, anzichè quelli della riconosciuta competenza e della provata esperienza».

Da registrare infine che in ordine al fenomeno della processionaria del pino, particolarmente sviluppato nelle pinete della Regione, un'interrogazione presentata da tempo dal consigliere liberale Morpurgo attende risposta circa le disposizioni emesse in materia dalla Regione che tutela ormai il patrimonio forestale. Recentemente anche in un nostro servizio di cronaca era stato fatto il punto sulla situazione del fenomeno.

Procuratori doganali in assemblea

Il comitato promotore della costituenda Associazione procuratori doganali di Trieste, comunica ai propri iscritti che in data 26 febbraio 1967 con inizio alle ore 9, presso la sede del P.R.I. di via delle Zudecche 1c, sarà indetta l'assemblea ufficiale.

IL PROF. MACCHIORO AL «CENACOLO TRIESTINO»

C'è anche l'allergia legata alle industrie

Modificati dal fenomeno i problemi di patologia assieme alle concezioni classiche della medicina

Il fenomeno dell'allergia in tutti i suoi aspetti è stato l'argomento di un'approfondita prolusione del prof. Gino Macchioro, svolta alla presenza di un qualificato uditorio composto da autorità e soprattutto da rappresentanti del mondo medico locale, e organizzata dal «Cenacolo triestino».

L'oratore, presentato agli intervenuti dal vicepresidente del sodalizio, prof. Mario Picotti, ha iniziato la conferenza con la definizione dell'allergia e sottolineando l'importanza che il problema ha assunto, «per cui — ha osservato il prof. Macchioro — si può affermare che l'allergia ha modificato molte delle concezioni classiche della medicina, e molti problemi di patologia e clinica vanno ora riallacciati e inquadrati in questo non nuovo, ma straordinariamente complesso capitolo di questo fenomeno».

Successivamente l'illustre clinico ha preso in considerazione i più importanti fattori che sostengono la sindrome della sensibilizzazione allergica: da un lato l'organismo (ereditarietà, equilibrio nervoso, condizioni del fegato, ecc.) e dall'altro la sostanza che, in un certo momento, cessa di essere indifferente all'organismo stesso e assume nome e funzione di allergene. A questo riguardo il prof. Macchioro ha illustrato alcuni esempi di allergia, quali quella alimentare, quella da pollini, da farmaci, da antibiotici, la malattia da siero e l'asma bronchiale.

Dopo aver accennato alla possibilità che alcune spine irritative contribuiscano a convogliare il fenomeno allergico verso un determinato organo o apparecchio organico (catarri bronco-polmonari cronici, vegetazioni adenoidi, sinusiti, ecc.), l'oratore ha rilevato come queste malattie risultino più frequenti presso le popolazioni organizzate a società di carattere prevalentemente industriale, «le quali — ha soggiunto — sono in contatto con numerosissime materie prime diverse da quelle naturali e si alimentano con cibi conservati o prodotti da un'agricoltura eccessivamente industrializzata».

Il prof. Macchioro si è soffermato quindi sui medicamenti che tendono a bloccare lo scatenamento del meccanismo in cui si compendia il processo allergico (come per esempio i cortisonici) e sulle possibilità diagnostiche e curative, come la prova intradermica degli allergeni; si tratta di un metodo molto efficace per l'individuazione della sostanza allergica e, conseguentemente, per stabilire una terapia più efficace e più sicura. A questo riguardo va ricordato che da più anni è in attività presso la IV Divisione medica dell'Ospedale maggiore, diretta appunto dal prof. Macchioro, il «Centro diagnostico dell'allergia».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Aldo Grego dalla famiglia Sartori 2000, dalla famiglia Blaschek 2000, dalla famiglia Contento 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Adalgiso Cadorini 1000 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio «E. Toti».

In memoria di Emilia ved. Ersini dalla AMAT S.a r.l. 10.000, dal dott. Alfredo Jegher 10.000 pro Lega tumori; dal prof. Carlo Ravasini 3000 pro «Domus Lucis»; da Fulvio e Luli Anzellotti 2000, da Giovanni ed Elsa Anzellotti 2000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria del dott. Guido Coffou dalla famiglia Calafati 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal prof. Carlo Ravasini 3000 pro ECA (Fondo «Ravasini»); dal dott. D. Bartolomeo 2000 pro Centro tumori; dai fratelli Jegher 10.000 pro Lega tumori.

In memoria di Giuseppe Drioli dall'amico Giuseppe Panjek 2500 pro ECA e 2500 pro Centro tumori; da Helli e Vojko Zagar 3000 pro Famiglia isolana.

In memoria di Pietro Borsatti dai nipoti Andrea e Luigi Trani, Lucia Barburini e Silvana Maffei 5000 pro ECA e 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare di Opicina.

In memoria di Vincenza Preteggiani ved. Tarlao dai nipoti Sartore, Graziani e Cernecca 8000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Vetta ved. Rismondo da M. R. 1000 pro ECA; da Silvana e Pietro Rumiz 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alfredo Scordi da Erminia Bis 5000 pro Lega Nazionale; da Pietro Cremese 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Amalia Risolo dal prof. Enrico Tagliaferro 2000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Carlo Surz da Duilio e Cecilia Durissini 5000 pro Fondo «Merlone» e 5000 pro Fondo «Ing. Brunner» (CAI - XXX Ottobre).

In memoria di Ida Micolich Pezzi dalle famiglie Pagani e Mamolo 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Teodoro Sala dalla famiglia Solaro 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Di Vincenzo dai condomini degli stabili 3, 5, 7 e 9 di via Solitro 15.200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bianca Borgognoni ved. Marussig dalla famiglia Bruno Paoletti 3000 pro erigenda chiesa S. Rita.

In memoria di Matteo Levi dalla sorella 5000 pro Comunità israelitica.

In memoria di Francesca Colombin da Ebe e Vittoria Pockai 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari da N. N. 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Groppi da Nella e Menotti Srimsek 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Mariuccia e Bruno Sicheri 2000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Spartaco Ussai»); dalla famiglia Malabotti 2000 pro Seminario; da Antonia Degrassi e Antonio Giannini 5000 pro ECA; da Livio Mattioni 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ida Micolich Pessi dalla cognata Amalia 5000 pro cappelletta dell'Opera «M. Basiliadis» (a mani dell'amministratore); da Mario e Silva Meucci 2000 pro ECA; dalla famiglia Buttus 3000 pro Centro tumori; da Giorgio e Renata de Favento 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Emilia ved. Ersini da Silly e Luciano Savino 5000 pro Ospedale infantile; da Renata Nordio 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Elvio Olivetti da Silly e Luciano Savino 3000 pro Ospedale infantile; dalle amiche della mamma (Caffè «S. Marco») 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lina Harabaglia, nel trigesimo, da Linda Gonano 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Paola Zuliani 1000 pro Seminario diocesano.

In memoria di Alfredo Scordi dagli amici Bertoli, Brunetta, Forcesin, Herrmann, Moso, Plesnicar, Singer e Trampus 8000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Drioli da Giulio e Luciana Avanzo 15.000 pro Ospedale infantile.

In memoria della madre del preside dott. Claudio Dell'Antonia e del padre della prof. Maria Luisa Schifflin dagli insegnanti e dal personale non insegnante della Scuola media «G. Corsi» 16.000 pro cassa scolastica della scuola stessa.

In memoria della dott. Carmela de Petris da Elda Rabusin 2000 pro Attare degli istriani - Tempio mariano.

In memoria di Maria Pitacco Chersi dalla famiglia Chersi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Cipriana Centassi da Basilio Predonzan 5000 pro ECA.

In memoria di Elisabetta Corazza ved. Pontoni da Dirce e Vulmaro Divo 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Giuseppina ved. Baucer dai figli 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 2500 pro Centro tumori e 2500 pro «Domus Lucis» (ascensore).

In memoria di Maria Bartole da Maria Pernetti 1500 pro «Domus Lucis».

In memoria di Ada ved. Turchetto dalla famiglia Melli 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Carlo Surz dalla famiglia Filippo Sgubbi 3000 pro Asilo Famiglia.

In memoria di Giovanna Brandolisio da Emilia Bertuzzi 1000 pro ECA.

In memoria di Bianca Marussig ved. Borgognoni da Umberto Sterzai 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Rossmann, nel trigesimo, dal personale della Compagnia internazionale carrozze letti e dai colleghi del figlio Giorgio 10.400 pro Ospedale infantile.

In memoria di Antonietta Damin Dalbò, nel IV anniversario, da Maria, Eugenia e Mario Damin Pederzolli (Roma) 10.000 pro Lega Nazionale (biblioteca Vamba).

In memoria del prof. Giulio Grandi, nel IV anniversario, dal prof. Edoardo Grandi 25.000 pro Università Popolare (Fondo onoranze prof. Grandi).

In memoria di Matteo Levi, nel III anniversario, dalla famiglia Ciacchi 2000 pro CRI.

In memoria di Nicolina Horn, nell'XI anniversario, dal marito 5000 pro Comunità evangelica elvetica (beneficenza).

In memoria di Amalia Pucci, nel V anniversario, e dei propri cari defunti dalla famiglia Pucci - Castelhuber 2000 pro Istituto Rittmeyer, 2000 pro «Domus Lucis» e 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 26 c. m. alle ore 6.15 dalla stazione centrale delle FF.SS. gita a Gemona con salita del monte Brancot m. 1015. Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro questa sera, presso la sede sociale di piazza Unità n. 3, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Con partenza domani ore 16 e domenica ore 5.30 gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada ove saranno disputati i Campionati triestini di sci. Con partenza domenica ore 6 gita a Forni di Sopra. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — I soci desiderosi di partecipare ai Campionati triestini di sci sono invitati a segnalare il proprio nominativo alla segreteria, via S. Pellico 1.

LA VITA NEL PORTO

Circa 140 mila tonn. di merci nei MM.GG. in febbraio - Considerevoli arrivi di caffè - È giunta l'unica nave del Gambia, e dopo molti anni, una austriaca

Nel Lloyd Triestino

E' attesa per la giornata di domenica la motonave lloydiana «Ugolino Vivaldi», di ritorno da un viaggio di linea in Sud Africa. L'unità sbarcherà nel nostro porto ingenti quantitativi di asbesto, vermiculite, minerali di ferro, scatolame, estratto di mimosa ed altre merci, per ripartire verso il 3 marzo sulla stessa rotta.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

Al comando del cap. sup. Luigi Oneto, è in partenza quest'oggi la t/n «Cristoforo Colombo» con passeggeri sia transoceanici che diretti ai porti mediterranei. Tra questi ultimi, la comitiva di circa 150 persone del «Congresso tutela lino», che annualmente dà vita alla tradizionale sfilata di modelli durante la navigazione fra Trieste e Napoli. La «Colombo» scalerà successivamente Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Algeciras e Halifax. Come da itinerario, giungerà a New il 9-3 p.v.

LINEA CENTRO AMERICA-NORD PACIFICO

Il 27 corr. lascerà il nostro porto la m/n «G. Ferraris» per un nuovo viaggio al Centro America-Nord Pacifico. Dirigerà per Napoli e scalerà quindi Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice e successivi porti della linea. La nave imbarcherà buoni quantitativi di merci, di provenienza sia nazionale che estera.

LINEA SUD AMERICA

Come già annunciato, il p.fo «Tritone» è previsto in arrivo nel nostro porto circa il 2 marzo p.v. La partenza per il Sud America, via scali intermedi, avverrà verso il 9-3.

Cronache portuali

Dal primo del mese alle ore otto di ieri mattina risultano arrivate nei due Punti Franchi, alla Stazione Marittima ed ai Frigoriferi generali 139 navi, per un totale di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 123 mila tonnellate. Secondo quanto ci riferisce l'Ufficio Programmazione, la composizione merceologica dei carichi vede al primo posto le «merci varie» con un totale fra arrivi e partenze marittime di circa 107 mila tonnellate. I minerali e carboni sono viceversa sul quoto della nostra ultima segnalazione, e cioè circa 10 mila tonn. Quasi nullo il movimento dei cereali, con 940 tonnellate all'imbarco. Il rimanente dei traffici risulta composto dai legnami e tronchi con poco più di 5000 tonn.

Ieri erano operanti nei Punti Franchi 16 unità. In merito alle previsioni per il mese in corso, da nostri calcoli possiamo valutare il movimento globale a circa 140 mila tonnellate. Indubbiamente il totale è scarso rispetto ai mesi precedenti, e l'unica nota consolante è data dal comportamento veramente brillante delle merci varie. Anche in questo mese sono mancati gli arrivi di cereali. Il prossimo grosso contingente di grano l'avremo appena il 10 di marzo con l'«Atlantic Fury», appoggiato alla Agemar, che sbarcherà al silo granario un quantitativo di circa 15.000 tonn. Sempre in ombra il movimento dei legnami; è probabile che se le autorità non prenderanno qualche provvedimento di emergenza, anche questo movimento andrà lentamente ad esaurirsi.

Prima nave austriaca a Trieste

E' giunta a Trieste dopo moltissimi anni, la prima nave austriaca. Si tratta di un «frigo» di piccole dimensioni, che viene a compiere alcuni interessanti lavori, fra cui un impianto frigorifero di produzione italiana. La nave ha il nominativo di «Maria Elena», e fa parte di una serie di tre gemelle di proprietà della «Austria Frigo Line» di Vienna. Le navi fanno servizio regolare fra Capodistria ed Israele, trasportando verso Caifa carne congelata di produzione jugo-ungherese.

Per l'occasione è giunto a Trieste anche il direttore e proprietario della compagnia, dott. Krauss. La nave battente la bandiera austriaca è appoggiata alla Audoly.

Arrivi di caffè

Verso il 26-27 corr. giungerà in porto, proveniente dall'Africa occidentale-Golfo di Guinea la lloydiana «Isonzo», che dovrebbe avere a bordo più di 13.340 sacchi di caffè, da 60 kg. per sacco. La nave ha inoltre 200 tonn. di merci varie; caricherà per i porti della rotta un migliaio di tonnellate di merci varie. Verso la stessa epoca sarà in porto un'altra unità del Lloyd, la «Ugolino Vivaldi», che proveniente dal Sud Africa, sbarcherà 4160 sacchi di caffè, su un volume di sbarco complessivo di circa 2200 tonn.

Verso il 27 sarà in porto una terza lloydiana, la «Indiana», con circa 2000 sacchi (oltre ad un grosso carico di estratto di mimosa, di cotone ecc.; prenderà a bordo per il viaggio d'uscita oltre 1200 tonn. di merci varie). Nella stessa giornata dovrebbe arrivare dal Sud America il «Rio Carcarana» appoggiato alla Ellerman Wilson, con poco meno di 6000 sacchi (provenienza Brasile). Ancora nella stessa giornata avremo il «Tritone», della Società Italia, con 2340 sacchi di caffè. Per il 25 dovrebbe attraccare alle nostre banchine la «Mikinai», in appoggio alla Italo-Scandinava, con 13.300 sacchi di caffè, oltre a quebracho ed a pelli salate.

Fra le banchine

Ieri abbiamo notato in porto alcune interessanti manipolazioni di merci. La «Calypso» (agente Audoly) scaricava da Israele circa 400 tonn. di agrumi (ritornerà a fine mese per le operazioni d'imbarco). La Audoly ci ha comunicato che ieri l'altro sono partite per Israele due unità, la «Annika», della ZIM, con 600 tonn. di varie, dopo aver sbarcato 400 tonn. di agrumi, e la «Nikodromos», della società israeliana SELA (movimento globale più di 200 tonn.); la «Una», appoggiata a Bos, è giunta da Israele con uova, nero fumo e merci varie; sta imbarcando per il Levante la «Jebel Sinnen», agente F.lli Cosulich (tubi, carta, materassi, alcune autovetture); la «Michele Garofano» (Adriatica) carica 600 tonn. per il Levante; anche la «Enri» della Sperco sta prendendo a bordo un buon carico di varie per i porti del Sud Levante; la «Aracielo Iglesias» (Martinoli) continua a sbarcare 5000 tonn. di zucchero cubano per conto italiano; la «Indian Exporter» (Adriatic Shipping) carica 1300 tonnellate di varie per l'India; per l'Africa orientale sta caricando la «Hellenic Star» (prende a bordo 500 tonn. di varie).

Prima nave del Gambia

E' giunta al Frigorifero Generale la prima ed unica nave che è in possesso della Repubblica del Gambia. Si tratta della «Koyo Maru 10», che ha allo sbarco un quantitativo di pesce congelato proveniente da Las Palmas. La nave è in appoggio alla Audoly.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ALL'AUDITORIUM PER LA REGIA DI GIUSEPPE MAFFIOLI

«I giusti» di Camus con il Teatro Stabile

Sempre attuali e pungenti i problemi proposti dal dramma



(Foto de Rota)

Egisto Marcucci e Germana Paolieri in una scena de «I giusti»

Una stagione della cultura europea, inquieta, demitizzatrice, ricca di fermenti intellettuali — quella che prese nome dall'esistenzialismo — ha smorzato da tempo le sue voci, vive ormai di riverberi e nostalgie nel tenue alone d'un abat-jour. Sartre, Camus, Simone De Beauvoir, il dopoguerra demoralizzato eppur fervidissimo, le «caves» fumose di Saint Germain-des-Prés, le canzoni tenere e struggenti di Prévert, di Leo Ferrer, cantate da una guaina nera che si chiama Juliette Greco, la giovane intelligenza francese raccolta intorno ai nuovi profeti, intenta a frugare nel ventre corrotto di una civiltà moribonda... La generazione che fu giovane allora ricorda che mai forse ci fu margine più sottile, od osmosi altrettanto spontanea e naturale, tra cultura e vita agita, tra il costume e i grandi temi morali e speculativi della vita stessa, tra l'uomo e le idee. Che cosa resta oggi di quella stagione? Camus scomparve tragicamente sette anni fa nel vigore degli anni, a Sartre le nuove leve non credono più, gli suonano campane a morto, Simone De Beauvoir sembra riposare all'ombra dei suoi «Mandarini» in fiore, primi attori e comprimari dell'emozionante recita di quel tempo fanno un po' tutti la parte di vecchi re Lear spogliati in fretta da figli ingrati e impazienti. Quanto all'impegno ideologico e politico, quanto ai temi della libertà, della rivolta, dell'angoscia metafisica della condizione umana, dell'«essere e il nulla», altri se ne sono sostituiti: sperimentalismo, strutturalismo, analisi dei linguaggi, e così via. E' un ricambio logico, inevitabile: sempre di idee.

Nulla da rimpiangere, dunque, se non forse quel clima di allora, così alacre, così teso nell'oltranza dell'impegno e della responsabilità morale, che oggi invece sembra ristagnare nella culla ovattata del benessere. Non altro. In fondo la scoperta degli esistenzialisti non fu certo una scoperta rivoluzionaria. Che il mondo fosse assurdo e pieno di contraddizioni, lo avevano capito altri, assai prima, i grandi spiriti del pensiero cristiano, Sant'Agostino, Pascal e su su. Solo che essi avevano sanato l'assurdo della nostra condizione con la chiave di volta dell'esistenza di Dio. La novità dell'esistenzialismo ateo fu semmai di non ammettere altra realtà che quella, appunto, dell'assurdo puro, del nulla assoluto al di là o al di sopra del nostro mero esistere sulla terra. In un mondo così fatto non c'era dunque niente da spiegare, niente su cui poggiare una fede. Il problema era invece di cercar di capire come avrebbe dovuto comportarsi in questo enigma l'uomo, monade solitaria e smarrita nel labirinto di contraddizioni e assenze insanabili, stretto tra il suo bisogno di chiarezza e armonia e la realtà irrazionale del mondo, tra la sua ansia di eterno e la angoscia del finito, della morte. Atteggiamento non tanto da filosofi (e ci riferiamo soprattutto a Camus) ma piuttosto da moralisti, nel solco della più limpida tradizione francese. E del resto Camus stesso ammetteva di non valere un soldo come filosofo: ciò ch'egli voleva era di «vivere con tutto il corpo e testimoniare con tutto il cuore»; ciò ch'egli cercava era il modo più giusto, fra i tanti possibili, di comportarsi davanti ai casi irragionevoli della vita, di cogliere «une floraison de oui» nella lunga catena di negazioni, sofferenze e incongruenze, e infine quella verità degli uomini di quggiù che André Malraux aveva chiamato «l'unica cosa dell'uomo che sia più grande dell'uomo»: la solidarietà, la fraternità. Per quanti enigmi Camus si sia posto, dallo «Straniero» al «Mito di Sisifo», dal «Malinteso» al «Caligola» ecc..., non si può dire che ne abbia risolto qualcuno, ma sempre invece, e da ciascuno, si è fatto luce il senso d'una coscienza morale naturalmente amara, libera e civilissima.

A tutto questo si rifletteva iersera mentre la Compagnia Stabile recitava, sotto la direzione di Giuseppe Maffioli, «I giusti» di Camus: dramma d'un gruppo di terroristi russi (siamo a Mosca nel 1905 e l'episodio da cui l'autore prese lo spunto è storicamente autenticato), i quali stanno organizzando un attentato contro lo zio dello Zar, il granduca Sergio. L'asse ruota intorno all'iniziale fallimento dell'impresa: uno dei congiurati, Kaliayev, cui era affidato il compito di lanciare la bomba, all'ultimo istante si ritrae. Cos'è accaduto? Nella carrozza, insieme alla vittima predestinata, vi erano anche i suoi bambini e il dinamitardo non avuto cuore di ucciderli, insomma non ha saputo «calpestare i sentimenti che il suo animo gli dettava». Ecco esplodere allora il conflitto tra Kaliayev, prontissimo e felice di immolare la propria vita pur di abbattere il dispotismo, ma al tempo stesso posto in crisi dalla logica irrazionale di quel gesto che comporta l'assassinio non solo di colui che incarna l'idea della tirannide, ma anche degli innocenti, e il compagno Stepan, tipo di rivoluzionario messianico e quasi automatico che non ammette nessun cedimento. Questa, per così dire, (al di là degli avvenimenti successivi che sono la conseguenza del primo) la realtà banale dei due personaggi e degli altri — Dora, il capo dell'organizzazione clandestina Annenkov, l'altro compagno perplesso Alexis — che ruotano loro intorno. Ma sul piano della problematica esistenziale e del dibattito delle idee, la loro verità e essenzialmente quella di esseri umani prigionieri della situazione in cui sono caduti senza via di scampo, e della logica dell'assurdo, che nella impossibilità d'una definizione certa, tenta d'inventare un equilibrio tra la giustificazione metafisica del male (odio, violenza, assassinio) e l'affermazione rigorosa del bene (libertà, amore, fratellanza, giustizia).

«I giusti» hanno quasi venti anni, ma i problemi che Camus propose allora rimangono attuali e pungenti, come avviene spesso quando il teatro si fa veicolo di idee. Non altrettanto validamente si regge invece la costruzione del dramma, il che è abbastanza naturale. L'opera di Camus, come gran parte della drammaturgia esistenziale, esprime infatti il suo messaggio e le sue tesi attraverso l'esemplarità nuda ed estrema degli atti e dei personaggi che, prosciugati dal principio di causalità psicologica, appaiono poco più di simboli o di pedine al servizio delle intenzioni dello autore. Avviene così che sotto la lucidità puntigliosa del gioco dialettico e la brillantezza delle parole, oggi si avverta bene come la macchina teatrale mostri tutti i suoi giunti un po' arrugginiti e la natura del melodramma. Tant'è vero che il regista Maffioli ne ha un po' approfittato per tirare l'acqua a quel mulino e far recitare i suoi attori, segnatamente nella prima parte, come in un vecchio «melo». Poi le acque si sono distese e tutti gli interpreti, da Mariangela Melato che faceva Dora a Egisto Marcucci che era il «giusto» Kaliayev, da Giampierio Becherelli (Annenkov) a Cip Barcellini (Stepan), a Germana Paolieri (la Granduchessa), a Bruno Slaviero, all'ottimo Paoletti, a Giorgio Valletta e Antonio Pavan, hanno trovato l'equilibrio e momenti, non rari e non brevi, di sincerità d'espressione. Le scene piuttosto imponenti e soffuse d'un color catacombale erano di Giuseppe Zigaina. Successo caloroso con parecchie chiamate al calar del sipario e da stasera le repliche.

Giorgio Bergamini

L'Orchestra J. F. Paillard alla Società dei concerti

Stasera al Teatro Verdi con inizio alle ore 21 per la Società dei Concerti suonerà la Orchestra da Camera Jean François Paillard. Il programma comprende il Concerto per 4 violini in sol min. di Aubert, del quale sarà primo violino solista Huguette Fernandez, il Concerto in la magg. di Leclair, del quale sarà violino solista Jean-Noël Molard, la Sonata terza per violino, violoncello e contrabbasso di Rossini, l'Ottetto in mi bem. magg. per 4 violini, 2 viole, 2 violoncelli di Mendelssohn.

LA GIRAFFA



L'attrice inglese Samantha Eggar, che per il suo corpo longilineo ha ottenuto il soprannome di giraffa, è qui fotografata con il figlio Michael, in un abbigliamento decisamente estivo nel giardino della villa che ha attualmente affittato a Hollywood

UN'INTERVISTA ROMANA COL SOVRINTENDENTE ZAFRED

MUSICA ALL'ARIA APERTA NELLA CORNICE DI MIRAMARE

Tracciato un vasto programma per sviluppare le strutture del «Verdi»

Roma, 23

«La mia ambizione è di portare il teatro "Verdi" di Trieste a quel livello artistico e culturale che la città merita e che si richiama a una importante tradizione musicale, che oggi è doveroso conservare e sviluppare per non tradire le aspettative del nostro pubblico che ci segue con tanta passione e intelligenza», così ha dichiarato all'agenzia ADN-Kronos il maestro Mario Zafred, nuovo sovrintendente del teatro «Verdi» di Trieste, nel corso di un colloquio con un redattore dell'agenzia al quale ha tracciato per sommi capi il programma della sua attività come responsabile di un glorioso ente lirico.

Zafred — scrive l'agenzia — non nasconde le difficoltà notevoli che deve affrontare per rilanciare il teatro triestino, che per molti anni ha seguito una politica artistica tipicamente di bilancio, cioè fatta in funzione delle scarse disponibilità finanziarie e per tali motivi improntata a criteri di buona amministrazione e di esecuzione di opere tradizionali, che non implicassero spese eccessive per l'allestimento e la messa in scena.

«E' evidente — dice Zafred — che prima di poter elaborare un cartellone di un certo impegno bisogna sapere con precisione qual è l'entità della sovvenzione che il Governo riserva al teatro triestino, e per questo mi auguro vivamente che il progetto di legge sugli enti lirici che sta per essere discusso in commissione al Senato venga approvato con molta sollecitudine, permettere in condizione i dirigenti dei teatri musicali italiani di sapere entro quali limiti agire e su quali basi costruire il loro lavoro. Da parte mia ho molti progetti per potenziare l'attività del "Verdi" e voglio anzitutto che il repertorio tradizionale sia presentato d'ora in avanti in una veste esecutiva di grande dignità, senza però trascurare i migliori musicisti contemporanei che cercherò di immettere un po' per volta nei programmi futuri. Tanto per fare un esempio, e per quello che riguarda il settore degli interpreti e degli esecutori, ho constatato che da molti anni non dirige più a Trieste Vittorio Gui, e che solisti della fama di Guido Agosti, pianista, e Severino Gazzelloni, flautista, non hanno mai messo piede nella nostra città: invitarli nella prossima stagione è per me una giusta riparazione nei confronti dell'arte musicale che essi rappresentano con tanto onore».

Il maestro Zafred — prosegue l'agenzia — non ha voluto scendere nei particolari dei piani della sua «programmazione» artistica, anche perchè la sua nomina a sovrintendente è piuttosto recente, ma ci ha preannunciato che è suo intendimento legare di più la vita del teatro «Verdi» alla regione veneta, anche se in questo campo bisogna vincere sia la concorrenza del teatro «La Fenice» di Venezia e sia le incomprensioni e le inesperienze in fatto di musica che vengono dagli enti del turismo.

«Questa estate inoltre — egli ha aggiunto — ho in mente di allestire una stagione di concerti all'aperto nel magnifico scenario di Miramare e con l'esecuzione di musiche che si adattano particolarmente in un simile ambiente naturale. Ciò offrirà un'occasione di richiamo turistico per tutti coloro che amano la nostra città e che vorrebbero vederla più viva e attraente dal punto di vista economico. Certo non è una cosa facile oggi dirigere un teatro lirico, ma io mi sono impegnato a fare qualcosa di serio per sviluppare le strutture del "Verdi" e non mi voglio tirare indietro per nessuna ragione. Del resto — conclude Zafred nella sua dichiarazione all'agenzia — mi sono reso conto fra l'altro che qui a Trieste posso lavorare con tranquillità anche come compositore e non abbandonare quindi la mia più specifica attività, che è quella di musicista».

I programmi RAI-TV

NAZIONALE PROGRAMMA

7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Conversazione; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni napoletane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Profili di artisti lirici; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.30: Orchestra canta; 14.40: Canzoni dal Festival di Sanremo 1967; 15: Giornale; 15.15: Relax a 45 giri; 15.30: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale; 17.15: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: Il Duemila; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna Park; 20: Giornale; 20.20: Concerto sinfonico diretto da Antonio De Almeida; 21: Il giro del mondo; 21.45: Vedettes a Parigi; 22.15: Roger Williams al pianoforte; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie - Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Lui e lei. Profili musicali. 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: «Hit Parade»; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15.15: Grandi direttori: Victor De Sabata; 15.55: Incontro con Ruggero Orlando; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni del Festival di Sanremo 1967; 17.30: Notizie; 17.35: Operetta edizione tascabile: «Eva», di Franz Lehar - «Madama di Tebe», di Carlo Lombardo; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il personaggio; 21: La corrispondenza; 21.30: Giornale; 21.40: Intervallo musicale; 21.55: La fabbrica dei gol: Genoa; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: L'Antenna; 10: Cantate profane; 10.35: Compositori italiani; 11.50: Musiche di balletto; 12.50: Un'ora con D. Sciostakovic; 13.55: «La vestale», di G. Spontini; 15.55: Serenate; 17: Quadrante economico; 17.30: Il ponte di Westminster; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18: L'uomo e il denaro.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Storia e scienza; 21: Ritratti in cornice: Milly; 21.45: Jazz anno nuovo; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: La poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Amedeo Tommasi al pianoforte; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Un po' di poesia; 13.45: «Kovancina» (Atto I); 14.25: Ciclo di concerti pubblici di Radio Trieste 1966-'67; 14.45: Piccolo atlante; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
17.00: Firenze: Corsa «tris» di trotto. Telecronista Alberto Giubilo;
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) L'alba del settimo giorno (6.a puntata) - b) Il ragazzo di Hongkong: «Uno strano portafortuna», telefilm - Regia di Joseph Sargent.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto di musica da camera. Violinista Guido Mozzato. Clavicembalista Egida Giordani Sartori;
19.15: Sapere: «L'uomo e la società».

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Centenario della nascita di Luigi Pirandello: «Così è (se vi pare)». Parabola in tre atti di Luigi Pirandello. Presentazione di Diego Fabbri. Personaggi ed interpreti: Lamberto Laudisi: *Giancarlo Sbragia;* La signora Frola: *Sarah Ferrati;* Il signor Ponza: *Enrico Maria Salerno;* La signora Ponza: *Giovanna Pelizzi;* Il consigliere Agazzi: *Mario Scaccia;* La signora Amalia: *Nora Ricci;* Dina: *Manuela Andrei;* La signora Sirelli: *Rosella Spinelli;* Il signor Sirelli: *Francesco Sormano;* Il signor Prefetto: *Mauro Barbagli;* Il commissario Centuri: *Gilberto Mazzi;* La signora Cini: *Livia Cordaro;* La signora Nenni: *Evelina Gori;* Un cameriere: *Gualtiero Isnenghi;*
23.00: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Una lingua per tutti: Corso di inglese;
19.00: Non è mai troppo tardi. 1.o corso di istruzione popolare;
21.15: Ritratti di città: Cuneo;
22.10: Giochi in famiglia. Varietà a premi, presentato da Mike Bongiorno. Complesso diretto da Pino Calvi. Regia di Antonio Moretti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile di Prosa

QUESTA SERA alle ore 20.30
Turno di abbonamento B
«I GIUSTI»
di ALBERT CAMUS
Regia di Giuseppe Maffioli

TEATRO «G. VERDI». Questa sera, alle ore 21, per la Società dei Concerti, suonerà l'orchestra da camera Jean François Paillard.
TEATRO «G. VERDI». Domenica alle ore 16, seconda rappresentazione di: «Norma», di Vincenzo Bellini. Maestro direttore Nino Verchi. Regia di Renzo Frusca. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B: «I Giusti», di Albert Camus, traduzione di François Ousset, Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Giuseppe Zigaina. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36372.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Domani alle ore 15.30 Teatro per i ragazzi: «Re Cervo», fiaba di Carlo Gozzi. Riduzione di Alessandro Brissoni. Regia di Spiro dalla Porta Xidias.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwin Sylvanus.

EDEN. 16: «Persona». Un film di Ingmar Bergman con Bibi Anderson e Liv. Ullman. Vietato ai minori 14.
EXCELSIOR. 15.30: «Vivi e lascia morire», in technicolor. Una storia piccante e drammatica tratta dal romanzo «Un sogno americano», con Janet Leigh, Stuart Whitman, Eleanor Parker. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Le streghe», in technicolor. 5 grandissimi registi: Visconti, Bolognini, Pasolini, Rossi, De Sica e i vostri attori preferiti: Silvana Mangano, Alberto Sordi, Clint Eastwood, Annie Girardot vi divertiranno piacevolmente. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker). Il film di Sidney Lumet finalmente sbloccato dalla censura. La più grande interpretazione di Rod Steiger. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 14.30. X settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: Michael Caine (candidato all'Oscar) in: «Funerale a Berlino», con Paul Hubschmid, Oscar Homolka e l'affascinante Eva Renzi. Il caso Ipcress è chiuso. Questa è la nuova missione dell'agente segreto Harry Palmer. Spettacolare technicolor Paramount.

ALABARDA. 16.30: «Jo Walker, operazione Estremo Oriente», in colorscope. Più potente di Bond, agisce a Singapore senza esclusione di colpi contro bande di gangster, contornato da graziose partners. Con Tony Kendall, Barbara Frey, Brad Harris.

Oggi all'Alabarda
un film entusiasmante:
«JO WALKER»
Operazione Estremo Oriente»
Technicolor Ultrascope
Più potente di Bond, agisce a Singapore contro una banda di gangster, trionfando senza esclusione di colpi contornato da graziosissime partners.
con
TONY KENDALL
BARBARA FREY
BRAD HARRIS

AURORA. 16.30: Due interpreti d'eccezione: Charlton Heston e Laurence Olivier, mezzi colossali e masse imponenti per realizzare la storia avventurosa ed eroica di «Gordon Pascià» nello spettacolare technicolor: «Khartoum». Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16.30: «Scusi lei è favorevole o contrario?», con A. Sordi, A. Ekberg, B. Anderson, S. Mangano, T. Marquand, P. Pitagora e G. Masina. Technicolor.
CRISTALLO. 16: Il settimana di grandioso successo: «L'arcidiavolo», in technicolor. Dopo Brancaleone, Vittorio Gassman vi farà ridere in continuazione. E con Claudine Auger, Mickey Rooney.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il corpo», in colorscope. Il film più vietato! Il suo corpo bruciava e gli uomini distruggevano i suoi sogni. Con M. Saga e J. Kavazu. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16: «2 mafiosi contro Al Capone», in technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Moira Orfei e Laura Brown.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.45): Tante risate con: «Le fate». Grande successo comico in technicolor con C. Cardinale, Capucine, M. Vitti, A. Sordi e E. M. Salerno. Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 16: «Viaggio allucinante», con Stephen Boyd, Raquel Welch e Edmond O'Brien. Una fantastica avventura oltre gli estremi confini del possibile. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «La grande notte di Ringo». Spettacolare technicolor con William Berger.
VITTORIO VENETO. 15.45, 18,30, ultima 21.30. Technicolor: «My Fair Lady», con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Il film che ha conquistato «8 Oscar». Enorme successo!

ABBAZIA. 16: «Le meravigliose donne del Giappone fantastico», in technicolor. Una sensazionale inchiesta sulla vita e sull'amore delle donne del Sol Levante. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Un buon prezzo per morire». Un giallo interessantissimo con Laurence Harvey e Lee Remik. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Slalom». Una corsa appassionante fra incredibili avventure in una cornice di belle donne. Technicolor con V. Gassman.
ARISTON. 16: «Tom e Jerry dischi volanti». Le ultime irresistibili avventure dei due più simpatici eroi del mondo. Cinemascope technicolor.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Natalie Wood, Steve McQueen nel romantico film: «Strano incontro». Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA. 16.30: Ancora oggi a straordinaria richiesta: «Peter Pan», in technicolor. Domani: «Come svaligiammo la Banca d'Italia», con Franchi e Ingrassia.
IDEALE. 16: Cinemascope technicolor: «I combattenti della notte», con Kirk Douglas, Yul Brynner, Senta Berger, John Wayne, F. Sinatra. Capolavoro!
LUMIERE. Chiuso. Domani: «A 007 dalla Russia con amore». Domenica: «Il principe guerriero».
MARCONI. 16: «Base Luna chiama Terra». Fantastico technicolor carico di suspense, premiato al Festival internazionale di fantascienza di Trieste, con Edward Judd, Martha Hyer.
NOVO CINE. 16.30: «Il monte di Venere». Grandioso technicolor con Elvis Presley.
RADIO. 16: «Una domenica a New York», divertente con Jane Fonda e Rod Taylor. Vietato minori 14 anni.

MUGGIA

VERDI. 17: «Per un pugno di canzoni». Cinemascope in technicolor con tutti i più noti cantanti del momento.
VOLTA. 16.30, 19, 21.30: Cinemascope in technicolor: «Tutti assieme appassionatamente», con Julie Andrews e Christopher Plummer. Il più bel film dell'anno.

UDINE

ARISTON. 15: «L'uomo del banco dei pegni».
ASTRA. 15: «I lunghi giorni della vendetta».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Il ribelle dell'Anatolia».
ODEON. 15: «Funerale a Berlino».
PUCCINI. 15: «Il terzo occhio».
FRIULI. 15: «La grande corsa».
DIANA. 18: «Vagone letto per assassini».
FERROVIARIO. 18: «Il giorno dopo».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «La contessa di Hong-Kong», con S. Loren e M. Brando. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?», con J. Coburn e G. Ralli. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Incompreso», con G. Moll e S. Colagrande. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «OSS 117 - A Tokio si muore», con M. Vlady. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. Oggi chiuso per riposo settimanale. Domani: «Ringo, il volto della vendetta», con A. Stephen. Scope a colori.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Una bara per lo sceriffo», con A. Stephen e L. Gilli.
PRINCIPE. 17.30: «I professionisti», con B. Lancaster, C. Cardinale, L. Marvin, R. Ryan. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Gambit, grande furto al Semiramis», con S. McLaine e M. Cayne. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Deserto rosso», con Monica Vitti, Richard Harris e Carlo Chionetti; in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Linea rossa 7000». Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE: «L'uomo in nero».

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Oltraggio al pudore», con Folco Lulli, Jacques Perrin e Rosemary Dexter. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Il fuorilegge del Texas», con G. Peck. Un film romantico e avventuroso. Ult. 22.

PRIME VISIONI

Funerale a Berlino

Gli americani non sono altro che dei russi con i pantaloni stirati. Questa, all'incirca, è una delle battute di «Funerale a Berlino», che ripropone l'agente segreto Harry Palmer (Michael Caine), dall'aria sorniona e sfaticata ma intelligente e onesto, caro alle donne con quei suoi occhiali di tartaruga che ne smorzano il leggero miopismo. E niente violenza e morte da parte sua; anzi, la licenza di uccidere non la vuole proprio, e lascia che i nemici si ammazzino tra di loro. Insomma «Ipcress n. 2», com'era ovvio aspettarci, soltanto un po' meno scientifico del capofila e più movimentato e ingarbugliato, con primule rosse che speculano sul muro di Berlino, exnazisti che tentano d'impossessarsi di denaro tolto agli ebrei, israeliani che per avere quel denaro danno la caccia agli exnazisti; e infine il consueto doppiogiochista ben mimetizzato fino a un palmo dalle conclusioni. Azione, suspense, sprazzi di dialoghi spiritosi e una simpatica interpretazione di Oscar Homolka sorreggono lietamente il «Funerale», diretto da Guy Hamilton con sufficiente scioltezza. La parte femminile spetta stavolta a un'esordiente, Eva Renzi; assomiglia alla non dimenticata Elena Varzi, con le dovute modifiche imposte dagli anni sessanta.

ma.

ORIANNA SANTUNIONE DEBUTTA ALLA SCALA

Vedere la Loren non l'ha aiutata

Sarà protagonista di «Madame Sans-Gêne»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 23

La rivoluzione francese sembra portare fortuna a Orianna Santunione, il giovane soprano che farà questa sera il suo ingresso alla «Scala» di Milano, per la prima volta come protagonista di un'opera. Si tratta di «Madame Sans-Gêne» di Umberto Giordano che il nostro massimo ente lirico ripropone, per merito di Gianandrea Gavazzeni, nel centenario della nascita del suo autore, preferendola ad altre più famose del compositore foggiano, come «Andrea Chenier» o «Fedora». Ma non è il primo personaggio di quell'epoca burrascosa interpretato dal soprano emiliano, che anzi riscosse il primo, franco successo della sua carriera al «San Carlo» di Napoli con la «Maria Antonietta» di Gargiulo. Ieri, un dramma a fosche tinte, oggi un'opera comica: ieri un destino tragico, oggi un lieto fine.

Assai lodata dai critici presenti alla «prova generale» di martedì scorso, Orianna Santunione è naturalmente contentissima di interpretare il personaggio della lavandaia Caterina salita ai fasti della Corte napoleonica. Con pari amore, accanto agli assidui studi canori, coltiva quelli scenici: «Quando si tratta di personaggi come Madame Sans-Gêne, non è sufficiente saper cantare: è necessaria, anzi indispensabile, la padronanza del palcoscenico, saper recitare, approfondire la figura psicologica della protagonista, la sua umanità che disprezza il cinismo e il cicaleccio dei cortigiani, i suoi modi di popolana autentica. Sono ritornata a vedere non so quante volte il film con Sofia Loren, ma non m'è stato molto d'aiuto».

Se l'età di una cantante si misura dai suoi anni di carriera, la Santunione è davvero giovanissima: il suo debutto risale infatti al «Nuovo» di Milano nel 1960. In meno di sette anni, ha già più d'una dozzina di opere in repertorio, applaudite negli Stati Uniti e a Londra («Covent Garden»), in Spagna, Francia e Salisburgo, oltre naturalmente a tutti i maggiori teatri italiani. Dopo la «Scala», l'attende questa estate l'Arena di Verona per il ruolo di Maddalena nell'«Andrea Chenier» a fianco di Corelli.

Accanto alla Santunione, canteranno questa sera Mario Zanasi (Napoleone), Franco Tagliavini (il maresciallo Lefebvre marito della protagonista), Nicola Tagger (il conte di Neipperg), Renato Capecchi, Romana Righetti, Alvinio Misciano, e il triestino Claudio Giombi. Dirigerà l'orchestra Gianandrea Gavazzeni.

G. P.

OGGI AL FENICE
ATTESISSIMA PRIMA
Alcuni degli attori più amati dal pubblico: SILVANA MANGANO, ALBERTO SORDI, CLINT EASTWOOD, ANNIE GIRARDOT uniti assieme in un film diretto da
5 GRANDISSIMI REGISTI ITALIANI!!
LUCHINO VISCONTI | MAURO BOLOGNINI | PIER PAOLO PASOLINI | FRANCO ROSSI | VITTORIO DE SICA


Oggi al Cinema EDEN
un film di
INGMAR BERGMAN

PERSONA
con
BIBI ANDERSSON
LIV ULLMAN

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA



Nella stazione metropolitana di Piccadilly a Londra è stata installata questa nuova distributrice di biglietti a tariffa multipla. La macchina è formata da due grandi pannelli: su quello di destra vi sono 20 bottoni per la selezione; su quello di sinistra appare la lista delle tariffe

Gli investimenti americani

Da quando gli Stati Uniti hanno imposto alcune restrizioni all'esportazione dei capitali, per salvaguardare la propria bilancia dei pagamenti con l'estero (e ciò risale ormai a qualche anno), il fenomeno altrimenti molto positivo di rilevanti investimenti statunitensi in Europa ha cominciato, è noto, a presentare alcuni aspetti pericolosi.

Da qualche tempo, questo argomento è poi diventato per così dire uno dei «best-seller» della pubblicistica economica. In cosa consiste la rischiosità d'una massiccia penetrazione americana?

Forti interessenze estere alle economie europee rappresentano un motivo di solidità di fondo, sul piano dei principi. Anche per quanto attiene ai riflessi politici, la presenza di capitale straniero è elemento di coesione da un lato e di salvaguardia dall'altro. Il capitale estero oltre a tutto ha svolto negli anni trascorsi l'utile funzione di smuovere acque che da sole avrebbero impiegato più tempo ad agitarsi in senso positivo. Non è stato dunque male che gli americani abbiano per anni e anni investito in Europa, totalizzando fino al 1964 la cifra di circa 7 miliardi e mezzo di dollari.

Quel che invece oggi suscita qualche apprensione, è che quei dollari siano diventati in altri due anni 9,2 miliardi (secondo stime del «Financial Times»), e che il cospicuo incremento derivi soprattutto da fonti autonome delle imprese americane insediate in Europa. Un tempo, agli inizi della grande stagione degli investimenti USA, i capitali erano per gran parte importati. Era danaro americano al cento per cento che fluiva alle economie europee, contribuendo a farle lievitare. Dal momento delle restrizioni all'uscita di capitali, invece, il danaro per finanziare l'estensione a macchia d'olio della presenza americana in Europa — che si manifesta in forme diverse, dall'acquisizione di imprese europee esistenti alla costituzione di società miste nelle quali frequentemente il primo apporto americano contabilizzato come danaro è costituito solo da licenze e dal «know-how» — viene per lo più reperito direttamente sul posto. E si tratta allora o di reinvestimento di profitti, o di capitali rastrellati sul mercato europeo, cui poi si aggiunge ancora anche una aliquota (minore, però) di danaro ancora proveniente dagli USA.

Il rastrellamento di mezzi freschi sul mercato europeo dei capitali ha raggiunto i 368 milioni di dollari nel 1965, e, secondo valide stime, i 900 milioni di dollari nel 1966. V'è stato dunque un forte incremento nell'anno scorso. 562 miliardi di lire assorbiti da un mercato non molto ricco di capitali come è quello finanziario europeo non possono non impensierire: perchè ne deriva una forte spinta al rincaro generale del danaro, che difatti è uno dei fenomeni in corso ovunque in Europa. Il rincaro ostacola investimenti che proprio in questi anni sarebbe necessario moltiplicare per cercare di colmare almeno in parte il divario tecnologico con gli USA. Quest'ultimo, a propria volta, è all'origine di una maggiore redditività media delle imprese americane, insediate in Europa, le quali si giovano di costi inferiori rispetto alle nostre, non avendo per lo più da sopportare spese per ricerca (già effettuate presso le case-madri). E' insomma un giro vizioso. In ultima analisi, aziende americane operanti in territorio europeo competono con aziende europee senza averne i costi, e per sovrammercato operano non più presentandosi sulla scena con mezzi finanziari propri, bensì con mezzi concorrenzialmente sottratti (già in condizioni di vantaggio) agli altri su un mercato che non dispone purtroppo di spazio, finanziariamente parlando, sufficiente per tutti. Per cui i mezzi freschi tendono a costare sempre di più. Da notare poi che le affiliate e consociate europee di aziende americane spesso promuovono una politica di penetrazione che può permettersi il lusso di essere disancorata da strette esigenze di economicità, essendo fondata sui baluardi di situazioni già redditive ampiamente presso le case d'origine.

Questa, mediamente (vi sono evidentemente eccezioni in tutti i sensi, che però tendono a confermare la regola) è la situazione. Una situazione che tende un poco a disturbare, a presentare appunto aspetti rischiosi. Non si è a limiti patologici, sembra. Almeno per il momento. Ma già esiste «un problema», che le aziende europee seguono attentamente. Perchè la competizione rischia di non essere più «inter pares», se non interverranno ad un certo punto correttivi.

Vieri Poggiali

Il «Catalogo di anticipo» della Fiera di Milano

Il «Catalogo di anticipo» della Fiera internazionale di Milano è alla sua quarta edizione e il suo successo si è andato consolidando di anno in anno, come conferma la tiratura ormai più che raddoppiata.

L'opera è uscita due mesi e mezzo prima della manifestazione fieristica, ed è costituita di un unico volume di circa 1500 pagine, che viene gratuitamente distribuito in decine di migliaia di copie agli operatori economici di tutto il mondo, interessati al mercato europeo e a quello italiano in particolare.

Il «Catalogo di anticipo» contiene l'elenco dei prodotti presentati dalle ditte espositrici che hanno perfezionato la loro partecipazione entro il 10 gennaio 1967 (all'incirca l'80% di quelle che saranno presenti alla Fiera generale d'aprile) ed è arricchito da un indice merceologico tradotto nelle lingue francese, spagnola, inglese e tedesca, per agevolare la consultazione anche agli operatori stranieri. Una pianta generale e le piante dei diversi padiglioni con indicati i numeri dei posteggi facilitano la ricerca delle ditte.

Gli uomini d'affari che desiderino visitare la Fiera Internazionale di Milano potranno prenotare un alloggio avvalendosi della schedina inserita nel «Catalogo di anticipo», compilandola accuratamente ed inviandola all'indirizzo segnato in calce alla schedina stessa.

Affermazioni dell'industria delle calzature

Varese, 23

L'Italia esporta ogni giorno oltre 247 mila paia di scarpe per un valore di poco inferiore al mezzo miliardo. Se si mettessero le scarpe in fila una dopo l'altra si coprirebbe una distanza di 50 km. e, in capo a un anno, di oltre 18 mila km.: quasi mezzo giro dell'Equatore.

L'industria calzaturiera italiana alimenta, quindi, una vivacissima corrente d'esportazione e gode di meritato prestigio sui mercati esteri, dove si è affermata sia per il pregio e la eleganza delle lavorazioni, sia per la capacità concorrenziale.

Nel 1966 essa ha esportato 88,6 milioni di paia di scarpe per un valore di 160 miliardi di lire con un aumento di oltre 24 milioni di paia e di 44 miliardi di lire sull'anno precedente. Infatti nel 1965 erano stati esportati 64,4 milioni di paia per 116 miliardi. Nell'industria affine dei guanti di pelle si è avuta invece una leggera flessione sia per la quantità sia in valore: dai 7,7 milioni di paia (9,9 miliardi di lire) del 1965 si è scesi ai 7,4 milioni (9,6 miliardi di lire) dello scorso anno. L'andamento, nonostante la contrazione su cui hanno giocato molteplici fattori di difficile individuazione, è rimasto sostenuto ed i prezzi medi spuntati sono stati di circa 1300 lire al paio. Nel livello del prezzo può forse ricercarsi una delle cause del minor volume complessivo delle esportazioni.

Per le scarpe gli esportatori hanno realizzato un prezzo medio particolarmente basso: lire 1800 al paio. Il discorso che si è fatto a proposito dei guanti va quindi capovolto: sul sensibilissimo aumento delle esportazioni (circa il 38%) non ha solo influito l'indiscusso apprezzamento per il prodotto, ma anche la quotazione molto vantaggiosa per l'acquirente. Ciò induce a ritenere che l'industria calzaturiera italiana abbia lavorato per i mercati esteri al margine della convenienza. Ovviamente lo scarso guadagno unitario è stato in parte compensato dall'utile complessivo, ottenuto con un volume eccezionalmente elevato dei prodotti esportati.

D'altro canto non è facile stabilire quali riflessi questa situazione possa avere sul rapporto costi-ricavi delle aziende del settore, data la loro eterogeneità sul piano tecnico ed organizzativo: dal grande complesso moderno, in cui si tende a comprimere i costi mediante la razionalizzazione della produzione, si passa all'artigianato di pregio e da questo all'attività di tipo familiare (diffusa soprattutto nelle zone meridionali delle Marche), dove il costo del lavoro sfugge a una valutazione oggettiva.

E' comunque fuori dubbio che l'industria calzaturiera italiana ha ormai saputo acquisire una considerevole competitività.

AFFRONTATI CON SUCCESSO I PROBLEMI DEI RIFORNIMENTI VIA MARE

In progresso le tecniche per il trasporto del metano

Anche l'Italia si avvia ad assumere un ruolo rilevante in questo settore
Sono stati perfezionati in pochi anni i procedimenti di liquefazione del gas

E' noto come il più economico mezzo di trasporto del gas naturale, dai punti di estrazione ai luoghi d'impiego, sia il gasdotto. Tuttavia, quando i campi di produzione ed i luoghi di consumo sono separati da grandi estensioni di mare, la realizzazione di un gasdotto non è più economicamente conveniente (per le difficoltà insite nella posa, ancoraggio e manutenzione della tubazione), per cui è necessario ricorrere al trasporto con navi appositamente attrezzate.

Tale sistema di trasporto è stato reso possibile dagli sviluppi e dai progressi conseguiti dalla tecnica in questo specifico settore, in questo dopoguerra. Il gas viene, infatti, trasportato allo stato liquido. Il processo di liquefazione (che nel costo ultimo del gas costituisce un fattore non trascurabile) avviene in appositi impianti situati al «terminal» d'imbarco, a una temperatura di 161 gradi sotto zero; temperatura che deve essere quindi mantenuta durante tutto il trasporto.

I primi esperimenti di trasporto del metano liquefatto, a mezzo di nave, sono stati effettuati nel 1956 nel Golfo del Messico, utilizzando una chiatta (della capacità di 4.500 metri cubi di metano allo stato liquido) che, risalendo il Mississippi, raggiungeva quindi — attraverso i canali — Chicago, dove il metano era usato come combustibile; mentre le notevoli quantità di frigorie ottenute dal processo di rigassificazione del gas liquefatto, venivano utilizzate nei frigoriferi dei grandi macelli locali.

Nel 1960, dopo due anni di lavoro preparatorio, avevano luogo i primi trasporti di gas liquefatto oltre oceano, dall'America (precisamente da Lake Charles, nella Louisiana) in Inghilterra — a Canvey Islands, nell'estuario del Tamigi — per mezzo della metaniera «Methane Pioneer», una nave da carico allestita con una cisterna in lega di alluminio, che consentiva il trasporto di 2 mila tonnellate di gas naturale liquefatto, ad ogni viaggio.

Successivamente, nel 1963, scendevano in mare dagli scali inglesi due metaniere da 12.200 t.p.l.: la «Methane Princess» e la «Methane Progress».

Contemporaneamente, il problema del trasporto «via mare» del gas naturale allo stato liquido veniva affrontato anche in Francia, in relazione alla necessità di sfruttare il grosso giacimento metanifero scoperto nel 1956 ad Hassi R'Mel, in Algeria.

Nel luglio 1962, la società «Gaz Marine» — filiale della «Gaz de France», che sin dal 1954 si occupava dello studio di questo problema — ordinava agli «Ateliers et Chantiers de la Seine Maritimen, la costruzione della prima metaniera francese. Questa — la «Jules Verne» — scendeva in mare due anni dopo ed entrava in servizio nel febbraio 1965, per il trasporto del gas da Arzew, sulla costa algerina nei pressi di Orano (dove il gas arrivava da Hassi R'Mel, mediante un metanodotto), a Le Havre.

L'unità ha una lunghezza di 118,2 metri fuori tutto, e una larghezza di 24,8 metri; una stazza lorda di 22.292 t.s.l., ed una portata lorda di 13.400 tonnellate; ed è dotata di otto cisterne per il trasporto del carico, aventi una capacità utile complessiva di 25.648 metri cubi di gas liquefatto a —161 gradi centigradi. La «Jules Verne» (che ha un equipaggio di 40 unità) è una nave a turbina, per il funzionamento della quale viene utilizzato sia il gas naturale evaporato dalle cisterne, sia l'olio combustibile.

A queste unità si sono successivamente aggiunte la «Methane Beauvais» e la «Pithagore» (quest'ultima attrezzata per il trasporto di etilene liquido). Complessivamente, nel 1965, secondo un'indagine svolta dalla «Norvegian School of Economic and Business Administration» di Bergen, nel mondo esistevano 95 navi-cisterna (per 348 mila t.s.l.) specializzate nel trasporto di gas liquidi da petrolio e gas naturali.

Per quanto riguarda il nostro Paese, anche l'Italia sta per inserirsi in questo genere di traffici. Ciò, in relazione all'accordo ventennale concluso nello scorso anno tra la «Esso» e l'Ente Nazionale Idrocarburi, per un valore di 800 miliardi di lire, in base al quale la compagnia americana fornirà annualmente all'Italia 4 miliardi di metri cubi di metano proveniente dai giacimenti libici.

Per il trasporto di tale gas dal porto di Marsa El Brega al nuovo «terminal» costruito dalla SNAM a Panigaglia, nel golfo della Spezia (dove sarà immesso nella rete di distribuzione italiana), il gruppo «Esso» ha ordinato all'«Ansaldo» la costruzione di tre metaniere, appositamente studiate e concepite per il trasporto di gas liquefatto, che saranno del 50 per cento più grandi delle maggiori unità di questo tipo attualmente in esercizio nel mondo. Il loro costo complessivo si aggira intorno ai 40 miliardi di lire; vale a dire, a circa 13 miliardi per unità. A questo riguardo, va ricordato che il costo di una nave metaniera è — a parità di dimensioni — circa il doppio di quello di una petroliera.

Le singole unità avranno le seguenti caratteristiche costruttive: lunghezza fuori tutto, 206 metri; larghezza massima, 29,3 metri; altezza al ponte di comando, 18,5 metri; un dislocamento a pieno carico, di 35.320 tonnellate ed una velocità di 18 nodi orari. Per il trasporto del gas liquefatto, ogni unità disporrà di quattro serbatoi della capacità complessiva di 40 mila metri cubi, alla temperatura di 161 gradi sotto zero, rivestiti con più strati di materia isolante e circondati da un'intercapedine che normalmente sarà riempita di gas inerte (azoto). Il gas proveniente dall'evaporazione del carico durante il trasporto verrà utilizzato nelle caldaie a vapore dell'apparato di propulsione della nave, che sarà costituito da un gruppo turboreattore della potenza di 15 mila HP.

Ogni unità — la prima delle quali dovrebbe entrare in servizio agli inizi del '69 — compirà circa 40 viaggi all'anno, tra la sponda africana e quella italiana, trasportando ogni volta 40 mila metri cubi di metano liquefatto, che — con il processo di rigassificazione — diventeranno circa 23 milioni di metri cubi di gas.

Giovanni Palladini

Aria pulita e acqua limpida

Colonia, 23

«Reine Luft — reines Wasser» (aria pulita e acque limpide) è il fascinoso titolo del nuovo film, a colori, delle Farbenfabriken Bayer AG - Leverkusen che informa sulle più progredite misure per la depurazione dell'acqua e dell'aria applicate dalla maggiore impresa chimica tedesca. Per il suo eccezionale attuale interesse, al film è stata attribuita la qualifica di «prezioso» da parte del Centro di valutazione cinematografica di Wiesbaden, in quanto affronta e indica le soluzioni a un problema vivissimo nel nostro tempo in relazione alla salute di ogni uomo.

Le iniziative Bayer nel campo della cinematografia industriale costituiscono da tempo un notevole contributo quantitativo e qualitativo alla informazione scientifica e tecnica, sia a livello di alta specializzazione che di divulgazione popolare. Nel 1966 la sua cineteca si è arricchita di ben 24 nuovi documentari; e dei suoi 140 films prodotti a tutt'oggi, più del 25 per cento hanno conseguito ambiti premi e attestati.

VALIDITA' DELLA FORMULA DELLA PARTECIPAZIONE STATALE

Lo Stato imprenditore in un'opera di Petrilli

Il sen. Bo e l'on. La Malfa illustrano l'importanza del libro che raccoglie le esperienze del presidente dell'I.R.I.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Un continuo richiamo alla validità della formula della partecipazione statale è la caratteristica fondamentale del volume «Lo Stato imprenditore» di Giuseppe Petrilli, presentato questa sera alla SIOI, che raccoglie in forma organica i più significativi interventi del presidente dell'IRI sull'argomento. Tale formula consente allo Stato moderno di uscire, secondo un'espressione di Petrilli «dalla propria neutralità economica» e di intervenire «economicamente» commisurando i mezzi ai fini perseguiti. L'intervento dello Stato nell'attività produttiva è, secondo il presidente dell'IRI, «un fatto strumentale», il che significa che non esistono precisi confini tra iniziativa pubblica e privata: in un momento della sua evoluzione lo Stato interviene in uno specifico settore dove è necessario raggiungere obiettivi di interesse generale.

Il libro affronta i vari aspetti dell'attività del gruppo IRI, la cui analisi mostra le ampie prospettive che oggi si aprono al gruppo, la cui presenza è particolarmente incisiva nei settori dei servizi e delle produzioni di base, e cioè nei settori in cui progressi quantitativi e qualitativi rappresentano una condizione essenziale del generale progresso economico. Questa impostazione si amplia nella ricca documentazione offerta circa le possibilità del gruppo IRI nel campo del progresso tecnologico e dell'efficienza aziendale. I problemi dell'efficienza aziendale si estendono, negli scritti e nei discorsi del presidente dell'IRI, a quelli della formazione professionale che il gruppo cura non solo per il proprio personale, ma anche per i tecnici ed operatori dei Paesi in via di sviluppo.

«Il libro del prof. Petrilli può servire a sgombrare, se ancora fosse necessario, il campo da preconcetti e a illuminare le restanti zone d'ombra»: con queste parole il Ministro per le Partecipazioni statali sen. Bo ha sintetizzato il contenuto del volume, edito da Cappelli. Il Ministro Bo ha anche sottolineato come l'esperienza di Petrilli abbia portato una testimonianza e un impegno che sono il premio dell'opera. C'è da compiacersi — ha concluso il Ministro — dello sviluppo di una classe dirigente qualificata per affrontare i problemi della competitività internazionale e della ricerca tecnologica. Per questo, il libro di Petrilli è degno di essere apprezzato indipendentemente dal suo contenuto per il valore morale di cui è permeato.

Ha preso poi la parola il giornalista Cesare Zappulli che ha sottolineato come due concetti siano da seppellire, secondo le concezioni di Petrilli. Il primo è la definizione che l'IRI è uno strumento assistenziale per le pubbliche imprese, il secondo è quello del limite tra impresa pubblica e impresa privata che Petrilli si pone come un problema di qualità e non di quantità. Il dott. Saraceno ha letto una lettera del prof. Andreatta.

E' stata quindi la volta dello on. La Malfa, il quale ha chiarito il significato di alcune sue affermazioni fatte da tempo. «Si tratta della distinzione della funzione dell'uomo della destra storica, in funzione politica e funzione di gestione. Questa distinzione, ha detto La Malfa, è implicita nel libro. Io la posi chiaramente nel '51 nella relazione sulle partecipazioni statali. L'IRI — ha continuato La Malfa — è l'ideale di gestione possibile in quanto sono sempre stato contrario alla partecipazione da parte dello Stato alla gestione economica e quindi la grande importanza del far capo ad un ente di gestione con personalità autonoma. Non mi preoccupai invece della concentrazione dei potere, che alcuni temevano. Il Ministero deve conservare una funzione prettamente politica mentre la responsabilità della condotta economica deve essere affidata all'IRI.

Oggi — ha concluso La Malfa — altri problemi sorgono su questo campo. Si tratta — e lo stesso Petrilli si è accorto di questa esigenza — del tentativo di armonizzare il progresso tecnologico con la piena occupazione. L'IRI è un mezzo per realizzare questa fusione. Il tema però merita un approfondimento. Ci sono alcuni scritti di Petrilli — ha concluso La Malfa — che non sono compresi nel libro, ma che potrebbero illuminare il problema.

Il prof. Petrilli ha quindi risposto agli intervenuti, ringraziando e ricordando che la forza del volume, come della formula di partecipazione statale, si basa sulla esperienza; è una formula che raccoglie sempre crescenti consensi. Per quanto riguarda il rapporto efficienza - occupazione, ci penserà il tempo a conciliarlo. I tempi per il progresso tecnologico si accorciano sempre di più.

Tra gli altri, erano presenti oltre all'autore del volume prof. Petrilli, i massimi dirigenti dell'IRI (il vicepresidente Visentini, il direttore generale Golzio con il vicedirettore generale Medugno), delle finanziarie e delle aziende facenti capo all'Istituto, vari parlamentari, tra i quali gli on. Malagodi, Pella e Girardin, il ragioniere generale dello Stato Marzano, il presidente dell'ente di gestione per le acque termali Arata, il presidente delle ACLI Labor, il capo di gabinetto del Ministero delle Partecipazioni statali de Zerbi, il capo del servizio studi della Banca d'Italia Morena.

A. I.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Una rete d'informazione agricola

La rete d'informazione contabile agricola della CEE sarà applicata nei prossimi mesi. La creazione di questa rete era stata decisa dal Consiglio della CEE nel giugno 1965. Da allora è stata fissata una serie di modalità d'applicazione, in particolare per la selezione delle industrie, la presentazione dei raccolti, le relazioni tra i diversi organi che collaborano in questa materia. Ora la rete potrà entrare in funzione. La ragione principale per la quale è stata istituita la rete di informazione contabile agricola risiede nel fatto che la politica agricola comune sarà amministrata sempre più dalle Istituzioni comunitarie. La responsabilità di fissare ogni anno i prezzi dei prodotti agricoli spetterà progressivamente alle autorità comunitarie, e non più alle autorità nazionali, per non parlare della gestione normale (fissazione dei prelievi, apertura dei contingenti tariffari, ecc.). Per assumere questo compito, le Istituzioni comunitarie dovranno disporre di una informazione adeguata, particolarmente per quanto riguarda la situazione economica e i redditi delle diverse categorie di industrie agricole. La rete di informazione contabile ha lo scopo di mettere a disposizione della Comunità i dati e le notizie necessarie, in particolare alla: constatazione annua dei redditi nelle industrie agricole; analisi del funzionamento economico delle industrie agricole.

Sulla base di queste notizie, sarà stabilita ogni anno una «Relazione sulla situazione dell'agricoltura e dei mercati agricoli nella Comunità». La rete si baserà sulla collaborazione diretta di 10.000 agricoltori dei sei Paesi. Il territorio degli Stati membri è stato suddiviso in 36 circoscrizioni, e, in ognuna di esse, sono stati creati un Comitato regionale e Uffici contabili. Inoltre, in ogni Stato membro, un «organo di collegamento» è incaricato di assicurare le relazioni tra gli organi regionali e gli organi comunitari. Questi ultimi consistono in servizi specializzati della Commissione della CEE e in un Comitato — in seno al quale saranno rappresentati tutti gli Stati membri — che assiste la Commissione nella gestione della rete.

Grazie a questa organizzazione, gli agricoltori saranno aiutati a meglio conoscere l'economia della loro industria e a migliorare la gestione, e potranno confrontare i loro risultati con quelli della loro industria e a migliorarne la gestione, e potranno confrontare i loro risultati con quelli delle altre regioni della Comunità. A livello delle decisioni politiche, gli orientamenti della politica agricola comune potranno essere definiti conoscendo effettivamente la situazione, e con la possibilità di tener conto delle differenze di situazione da una zona all'altra.

La riconversione in Olanda

Una nuova fase di industrializzazione, la seconda in 75 anni, si sta sviluppando nel Limburgo olandese. Vi si stanno realizzando grandi cose, ma malgrado l'intervento dello Stato, dei Comuni, degli industriali e dei sindacati, non mancano le preoccupazioni. Esse sono dovute al rallentamento congiunturale, alla alla concorrenza con i paesi vicini, che sono entrati nella stessa fase di transizione, ai problemi relativi alla riclassificazione (in modo particolare degli impiegati e di coloro che non sono più molto giovani). Il Governo ha promesso di trasferire nel Limburgo un importante ufficio governativo, allo scopo di assicurare una nuova occupazione agli impiegati, ma l'ufficio di collocamento regionale valuta a molte centinaia il numero degli impiegati difficilmente rioccupabili. La vendita di carbone domestico sembra assicurata, ma alcuni mercati tradizionali, in Belgio ed in Francia, sono minacciati. Tre miniere cesseranno la loro attività fra breve: le altre rimarranno attive, ma non è certo se si avranno gli effettivi necessari nei «posti chiave». Queste le principali conclusioni di uno studio effettuato su iniziativa dell'A.A., sui problemi della riconversione, nel Limburgo olandese.

Di fronte alle difficoltà crescenti del mantenimento della produzione, il Governo olandese (proprietario del 60% delle miniere di carbon fossile), ha scelto la via della riconversione: la miniera di Stato Maurits (carbone grasso), sarà chiusa entro il 1969; la miniera di Stato Wilhelmina (carbone domestico) sarà chiusa entro il 1972; la miniera di carbone privata Domaniale sarà chiusa entro il 1970. I minatori e i sindacati nutrono fiducia che il Governo chiuderà definitivamente le miniere solo quando tutti i minatori in età da poter lavorare, avranno ritrovato una occupazione in altri settori. Nel Limburgo meridionale, abitano 710.000 persone: la popolazione attiva è rappresentata da 200.000 uomini e donne: di essi, 45 mila lavorano nell'industria mineraria. Se si ammette che l'estrazione carbonifera cesserà completamente verso il 1980, sarà necessario creare 77.000 posti di lavoro nei prossimi 15 anni e 10.000 almeno entro il 1970. Ora, anche se fosse possibile, tecnicamente, chiudere tutte le miniere entro il 1970, è assolutamente impossibile creare nuovi posti di lavoro per 45.000 minatori e per i loro figli che giungono all'età del lavoro.

Ecco perchè le miniere del Limburgo saranno aiutate sino alla chiusura, ed ecco perchè le centrali elettriche sono obbligate ad acquistare ogni anno 1,8 milioni di tonnellate di carbone e le Hoogovens debbono acquistare carbone del Limburgo, anche se il petrolio, il gas naturale ed i carboni americani, sono meno cari. L'autore dello studio sottolinea tuttavia che la riconversione del bacino del Limburgo presenta difficoltà che sono accresciute da quando l'evoluzione economica generale è caratterizzata da una certa flessione. Gli ambienti industriali esitano a fare nuovi investimenti ed il sindacalista Dohmen ha constatato queste difficoltà e dichiarato: «Se il Governo avesse incominciato cinque anni orsono, come io avevo chiesto, ora non esisterebbero difficoltà». Sembra anche che la riconversione del Limburgo soffra di mancanza di coordinamento con le misure prese nelle regioni vicine della Germania e del Belgio, che tendono allo stesso scopo, ma con misure diverse, e possono esercitare una attrattiva maggiore, sulle nuove industrie. Cosciente di questo stato di cose, il Governo ha preso un certo numero di misure, che possono attirare nuove industrie nel Limburgo.

Tutte le imprese che daranno lavoro ad almeno 25 ex minatori, riceveranno un premio pari al 50% del valore del terreno ed un premio di 61 fiorini per metro quadro di costruzione edilizia eretta nello spazio di due anni. Il massimo assoluto del totale dei premi è di tre milioni di fiorini (per impresa), ma lo Stato accetta di garantire anche eventuali prestiti delle nuove imprese. Nuove imprese sono venute nel Limburgo (Curver, Hatema, Masskabel, Papier Roermond), ma altre lo hanno lasciato.

Crescono i disoccupati nella Ruhr

La diminuzione del lavoro nell'industria carbonifera, la riduzione della durata del lavoro e, in linea generale, la cattiva situazione congiunturale che regna nel Bacino della Ruhr, ha provocato un aumento sensibile del numero dei disoccupati. In questo bacino, nel quale, gli anni scorsi, i posti offerti erano sempre superiori alle domande di lavoro, si incomincia a registrare una disoccupazione effettiva. Nella regione di Essen, 5935 domande di lavoro (da parte di lavoratori di sesso maschile) stanno di fronte a sole 1090 offerte: la situazione è molto più grave nelle regioni di Dortmund, Gelsenkirchen e di Bochum.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

DOPO ANNI DI VIGOROSA ASCESA

ATTENUATA IN GERMANIA LA FASE DI ESPANSIONE

Tuttavia la situazione non suscita allarmi - Si cerca di evitare la dispersione della manodopera qualificata

La situazione economica germanica non desta soverchie preoccupazioni. Il cosiddetto «surriscaldamento» va attenuandosi e l'indice più significativo è dato dal fatto che il numero dei disoccupati non è aumentato nella misura che gli esperti temevano. C'è, per converso, un certo numero di imprese che preferiscono il lavoro ridotto al licenziamento, per evitare la dispersione della manodopera qualificata. Attualmente i disoccupati ammontano a 621.200 unità, contro 268.000 del febbraio del 1966, e 648.000 dello stesso mese del 1960. Oltre 240.000 persone lavorano ad orario ridotto. I posti disponibili sono circa 300 mila; si tratta, però, di posti liberi per persone di qualificata esperienza, come ingegneri, tecnici, architetti, designers industriali, chimici d'ogni specializzazione, dirigenti d'impresa, «economisti», tecnici elettronici, capi-officina, capi-cantiere, montatori, operai qualificati nel campo elettrico, meccanico, tessile, ottico, motoristico ecc.

Le offerte di posti liberi occupano intere pagine dei quotidiani; la specializzazione è di rigore, perchè tutta l'industria germanica — in questo periodo di anti-boom — investe grossi capitali per la razionalizzazione degli impianti. Gli imprenditori tedeschi hanno capito che occorre investire sia per i processi produttivi quanto per le ricerche scientifiche, se si vuol uscire «a testa alta» dalla crisi e riprendere l'evoluzione con un nuovo accelerato ritmo. Di quest'avviso sono anche gli esponenti più qualificati del SPD, il Partito socialista tedesco che ha accettato di far parte con i democratici cristiani della cosiddetta «Grosse Koalition». Gli «uomini» del vicecancelliere Willy Brandt non parlano più di socializzare l'economia. Quando erano contro Erhard, il creatore del Deutsche Mark, i socialisti non facevano che disquisire sulla necessità di passare dall'economia di mercato alla cosiddetta «Sozialwirtschaft», una specie di laburismo più spinto, e approvavano la decisione dei big dello Stato maggiore di Wilson di giungere alla nazionalizzazione dell'acciaio. Ora che i socialisti condividono l'onere gravoso del potere politico di governo hanno eliminato dal loro abituale dizionario la parola «nazionalizzazione», perchè hanno preso nota delle difficoltà notevoli in cui versa il britannico «National Coal Board», che controlla tutte le miniere di carbone dell'arcipelago inglese, e non vogliono incorrere negli stessi errori. In merito alla crisi di alcune miniere della Ruhr, i socialisti hanno chiaramente espresso l'avviso che non si può arrivare ad un risultato concreto espropriando le miniere per farle gestire da «Staatsbetriebe», vale a dire da enti «para-Stato». La stessa potentissima organizzazione sindacale I.G. Metall si è dichiarata contraria ad interventi di siffatto genere. Occorre, viceversa, secondo gli ambienti sindacali fornire più capitali alle private imprese per indurle a razionalizzare il più possibile gli impianti. Ciò può essere fatto con riduzioni di imposte, con alleggerimenti nel calcolo degli ammortamenti tassabili a bilancio, con la fiscalizzazione di alcuni oneri che gravano sul comparto azionario e con la stimolazione di nuove emissioni di azioni «fresche». In sostanza, i big del socialismo di Willy Brandt ripiegano sulle tesi espresse dal «brain's trust» di Stoccarda, l'organo che soleva essere consultato dall'ex cancelliere Erhard. Ed è anche da far presente che i socialisti si sono fatti promotori della snazionalizzazione dei due grandi cantieri statali «Howaldtswerke» di Amburgo e del «Kieler Howaldtswerke», che stanno per fondersi con il cantiere privato del «Deutsche Werft» di Amburgo. In più, sviluppano una forte campagna per la preparazione scientifica e culturale delle giovani leve.

Se la cifra di 621.200 disoccupati può sembrare preoccupante, non bisogna dimenticare che la Germania occidentale dà lavoro a 1.068.200 cittadini stranieri, e che assorbe di continuo i profughi che giungono dalle altre regioni dell'Est europeo. Il fondo della crisi è ormai alle spalle dell'economia tedesca ed alcuni settori industriali stanno riprendendo la marcia in avanti. Ci vorrà ovviamente un certo periodo di tempo — per lo meno un semestre — prima che i grossi investimenti comincino a dare i legittimi frutti. Intanto le pagine pubblicitarie dei quotidiani si arricchiscono di richieste di ogni genere di persone qualificate. Altre ai tecnici, le imprese offrono posti a ricercatori di mercato, ad analisti di costi aziendali, a corrispondenti in lingue estere, a segretari e segretarie di azienda, a giornalisti per gli uffici stampa e per le «public relations», a giuristi per gli uffici legali, a viaggiatori di commercio, a dirigenti uffici vendite, mentre i Comuni e i Laender cercano personale specializzato e qualificato.

Dante Lunder



Il Centro commerciale americano di Milano per la quarta volta consecutiva ha affidato alla Oliver - Beckman italiano S.r.l. il compito di curare le sue relazioni pubbliche e la promozione delle mostre che si organizzano nel corso dell'anno. Da sinistra a destra, al momento della firma del contratto: Mr. Martin Stahl, direttore del Centro; la sig.na D. Lanzeni, della redazione Oliver-Beckman; Mr. H. Heikenen, vicedirettore del Centro; il dott. A. Muller, amministratore delegato Oliver-Beckman; il dott. G. Lucchini, creativo-media Oliver-Beckman; il dott. A. Barison, direttore servizio stampa e relazioni pubbliche Oliver-Beckman e «account executive»

DUE DISEGNI DI LEGGE APPROVATI PER GLI ESPERIMENTI DEL 1967-1968

NUOVI PROGRAMMI ITALIANI PER LE RICERCHE SPAZIALI

E' stato previsto un ulteriore perfezionamento del «progetto San Marco» Stretta collaborazione con la NASA dei nostri scienziati e dei nostri tecnici

Roma, 23

Un ulteriore perfezionamento del progetto «San Marco» e la realizzazione di programmi di ricerca fondamentale nel campo spaziale sono previsti per quest'anno e per il 1968 in base ai due disegni di legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato nella sua ultima seduta.

Per quanto riguarda il «San Marco», è già previsto entro il mese di aprile il lancio dal poligono mobile al largo delle coste del Kenya del secondo satellite italiano, progettato dal prof. Broglio e dai tecnici del Centro di ricerche aerospaziali dell'Università di Roma.

Il programma, che si svolge in collaborazione con la NASA, riguarda l'invio in orbita equatoriale di satelliti scientifici per la misura della densità atmosferica al di sopra dei 200 chilometri, per la conoscenza delle caratteristiche della jonosfera e della propagazione a grande distanza. Dato che il contributo straordinario di quattro miliardi e 500 milioni di lire concesso al CNR con una legge del 1963 per l'attuazione di questo programma non è risultato sufficiente a completare il progetto, il nuovo D.D.L. prevede un ulteriore contributo di un miliardo.

Contemporaneamente, inoltre, vengono stanziati un miliardo e 200 milioni di lire per il «San Marco C», cioè il satellite che farà seguito a quello da lanciare a primavera. Il «San Marco C» è molto più complesso dei precedenti: a bordo sarà anche una strumentazione particolare fornita da un gruppo scientifico americano che ha chiesto di collaborare con l'Italia.

Sarà così possibile rilevare tutte le caratteristiche dell'atmosfera «neutra» nella regione equatoriale. Il nuovo satellite potrà essere lanciato entro l'anno prossimo. Il contributo per il «San Marco C» verrà versato direttamente — secondo il D.D.L. — all'Università di Roma, dalla quale dipende il Centro di ricerche aerospaziali; a questo ente, infatti, verranno trasferite tutte le attività relative al nuovo satellite. Il Centro è sorto da una convenzione tra il Ministero della Difesa-Aeronautica e l'Università di Roma, e in esso lavora personale del CNR, dell'Aeronautica militare e dell'Università.

Il secondo D.D.L. riguarda lo stanziamento di un miliardo e 700 milioni a favore del CNR per la realizzazione dei programmi di ricerca fondamentale in campo spaziale nel 1967 e nel 1968. I finanziamenti hanno lo scopo di consentire una più efficace partecipazione dell'Italia agli studi ed alle ricerche spaziali nel quadro della cooperazione internazionale nel settore, con particolare riguardo all'attività dell'ESRO.

DOPO LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

Oggi nuovo processo agli amanti diabolici

Una «polvere bianca» fatale nella minestra Il fatto è avvenuto nel giugno del 1960

Napoli, 23

Comincerà domattina, davanti ai giudici della seconda Sezione della Corte di Assise di Appello, presieduta dal dott. Lombardi, il processo contro Nicoletta Graziano di 40 anni e Ciro Javarone di 24, i cosiddetti «amanti diabolici» di Tovegola, e Mario Parolisi, loro complice.

I primi due, riconosciuti responsabili dell'omicidio pluriaggravato di Vincenzo Javarone, marito della donna e cugino dell'imputato, furono condannati all'ergastolo dalla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere il 15 ottobre 1962. La stessa Corte, presieduta dal dott. Palmieri, condannò a 20 anni di reclusione il Parolisi, al quale furono concesse le attenuanti della minima partecipazione al delitto.

Il fatto avvenne il 9 giugno 1960. Alla vittima fu somministrato in un piatto di riso e fagioli una dose di un potente veleno, l'«Osition 15». Venti minuti dopo Vincenzo Javarone, mentre parlava con il geometra Ferdinando Guida di un nuovo corpo di fabbrica da elevare vicino alla sua casa, fu colto da forti dolori addominali. Un medico, subito accorso, si rese conto, dai sintomi, di trovarsi di fronte ad un caso di avvelenamento e dispose lo immediato trasporto di Vincenzo Javarone nell'ospedale civile di Aversa, nel quale l'uomo morì poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Sin dalle prime indagini Nicoletta Graziano fu accusata del delitto, stando anche ad alcune insistenti voci diffusesi in paese. Ella, una donna alta e slanciata, aveva da tempo allacciato una relazione con un giovane cugino del marito, Ciro Javarone, suo vicino di casa. Queste voci erano giunte anche all'orecchio del marito, il quale il 20 febbraio 1960 sparò diversi colpi di pistola contro il cugino che gli insidiava la moglie. Arrestato, Vincenzo Javarone ottenne la libertà provvisoria il 31 marzo dello stesso anno. Ossessionato dall'idea di essere tradito, l'uomo tentò successivamente di gettarsi sotto il treno, ma fu tratto in salvo da due compaesani. Il giorno prima di morire Vincenzo Javarone, tornando a casa con la moglie da Porta di Atella, si incontrò casualmente con il cugino Ciro, con il quale si mantenne dimostrando così chiaramente che i suoi sospetti ed il suo risentimento erano sempre vivi.

Un elemento importante si aggiunse alle numerose accuse in seguito ad alcune dichiarazioni fatte da Michela Schiavone, Giovannina, Maria ed Anfelina Javarone, rispettivamente zia e sorelle del morto. Le quattro donne riferirono di aver udito nel cimitero, mentre la cassa veniva calata nella fossa, Nicoletta Graziano dire: «Io non l'ho avvelenato! Si sarà potuto avvelenare anche da solo. Buono buono se mi mandano in galera. Io mi vendo la proprietà e mi scarcerano!».

Fermata il 22 giugno Nicoletta Graziano, respinse sdegnosamente le accuse di essere stata l'amante di Ciro Javarone; poi ammise di aver dato per errore al marito, ammalato di ulcera duodenale, il 9 giugno 1966, veleno al posto di un medicinale. Secondo le dichiarazioni della donna, il marito per vendicarsi del cugino aveva acquistato un tossico per avvelenargli un cavallo. La «polvere bianca» era stata conservata nel comodino ed ella sbadatamente quella mattina aveva presa scambiandola per consueto medicinale. Nel corso delle indagini la donna confessò che Ciro Javarone le aveva promesso di sposarla se fosse rimasta vedova e che era stato proprio quest'ultimo a consegnarle il veleno dicendo: «Un pizzico e sarai libera».

Ciro Javarone, da parte sua, dichiarò che la Graziano gli aveva chiesto prima una «fattura» e poi un veleno da adoperare sul marito. Egli, preso da paura, le aveva inviato polvere di calcinaccio, spacciandola per veleno. Naturalmente Vincenzo Javarone non aveva risentito dall'ingestione della polvere e la Graziano, come risulta da una lettera conservata agli atti, aveva scritto in merito: «Quell'affare mi sembra che non abbia fatto effetto». Il giovane disse che, nei primi giorni di giugno, era stato costretto a cedere alle ossessive insistenze dell'amante. Insieme con l'amico Mario Parolisi, Ciro Javarone si era recato al consorzio agrario ed aveva acquistato 50 grammi di «Osition 15». Il pacchettino era stato poi in segreto consegnato dal Parolisi — messaggero tra i due amanti — alla Graziano. Il Parolisi ammise di aver portato il veleno alla donna.

RINVIO DELLA SENTENZA per i fatti di Genova

Genova, 23

Al processo per i disordini del 5 ottobre a Genova durante la giornata di sciopero generale per la mancata assegnazione della sede dell'Italcantieri, la data della sentenza prevista per oggi, ha subito un rinvio. Infatti ancora dovevano parlare alcuni avvocati ed il Pubblico Ministero si è inoltre riservato la facoltà di replica. La data della sentenza perciò è prevista per sabato prossimo dopo la replica del P. M., fissata per la stessa mattinata di sabato. Questa mattina hanno parlato gli avvocati Frank per Noris, Gatteschi per Izzo e Pendini per Donnina.

«FIOCCO DI NEVE» primo gorilla albino

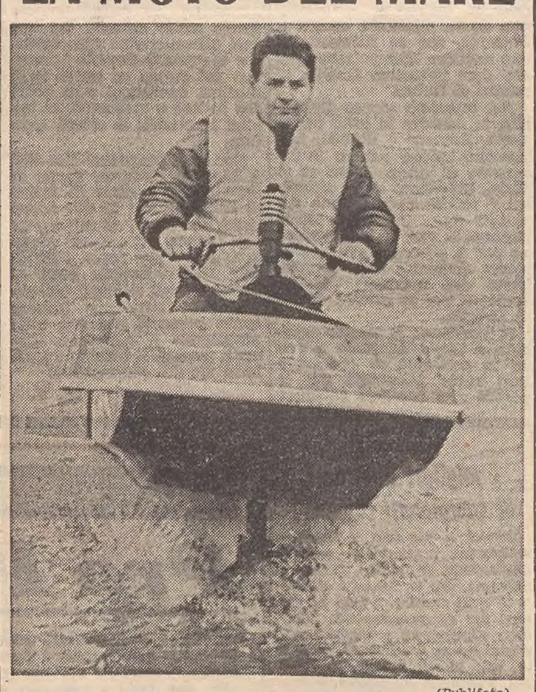
Washington, 23

La Società geografica nazionale ha annunciato la scoperta del primo gorilla albino noto alla scienza: l'animale, del peso di circa 9 chili e di due anni di età è stato trovato attaccato al corpo della madre, uccisa mentre razziava un bananeto lo scorso ottobre nel Rio Muni, la Guinea spagnola.

La relazione della Società geografica nazionale dice che il piccolo gorilla «è un tipico gorilla giovane sotto ogni aspetto, tranne il fatto che è albino. I peli sono bianchi, la pelle rosa e gli occhi azzurri».

Si trova attualmente allo Zoo di Barcellona, ed è stato battezzato «Copito de nieve» («Fiocco di neve»). Il soggetto è magnifico, sano, vivace, ma ancora molto aggressivo. Il suo cibo preferito sono le banane, la canna da zucchero, i dolci e il latte. Alla fine del primo mese di cattività «Fiocco di neve» camminava tenendosi per mano alle persone conosciute. La madre era una gorilla nera.

LA MOTO DEL MARE



(Publifoto)

Londra — Questo scafo ideato da Peter Nott, si comporta sulle onde come una motocicletta sulla strada. Il passeggero siede su di una sella e pilota il mezzo con molta facilità. Principale caratteristica del natante è disollevarsi su due pattini

MOVIMENTATO E VANO TENTATIVO DI CATTURA A ROMA

COME IN UN FILM DUE PREGIUDICATI SFUGGONO AGLI AGENTI DELLA MOBILE

Aiutati da parenti e amici del popolare quartiere del Quarticciolo i ricercati sono riusciti a prendere il largo - «Ti faccio fuori!»

Roma, 23

Movimentato tentativo di inseguimento e di cattura di due pregiudicati da parte degli agenti della Mobile al Quarticciolo questa mattina davanti a decine di persone che hanno assistito immobili ed impassibili alla scena. I due malviventi, uno dei quali per aprirsi il passo durante la fuga non ha esitato a puntare la pistola contro un agente, sono riusciti ad eclissarsi saltando dalla finestra dell'appartamento di amici compiacenti che hanno cercato in tutti i modi di proteggerli.

I due, G. R. di 34 anni e R. S. di 32 anni sono stati fermati da un'alfa della Mobile che funziona da posto di blocco sulla Prenestina, mentre transitavano a bordo di una Giulietta «sprint» di proprietà di Maria Ciccotti.

I due egiovani esibivano ad alcuni agenti un documento di identità. Un brigadiere che già aveva notato come i due avessero iniziato un tentativo di fuga, subito rientrato per la rapidità con cui la pantera della Mobile aveva bloccato la Giulietta, risaliva nell'auto per chiedere, via radio, alla Mobile informazioni. I due si scambiavano una veloce occhiata: non c'era da perdere tempo. Fuggivano così velocissimi, uno da una parte, l'altro dalla parte opposta, correndo a zig zag tra i passanti che nel frattempo si erano radunati numerosi, inseguiti dalle guardie.

R. S. infilava un seminterrato a fondo cieco di una casa vicina. Era in trappola. Un secondo più tardi ed ecco apparire una guardia. Allora il malvivente non aveva un attimo di esitazione e estraeva la pistola nascosta fino ad allora sotto la giacca: «Lasciami passare o ti faccio fuori». La guardia colta di sorpresa, aveva un attimo di smarrimento ed R. S. ne approfittava per sgattaiolare dal seminterrato dileguandosi lungo il ballatoio dell'abitazione, inseguito vanamente da due colpi di rivoltella che l'agente aveva esploso troppo tardi contro il pavimento a scopo intimidatorio.

Un'altra guardia, già distanziata nel suo tentativo di inseguimento, quando sentì i colpi di rivoltella si arrestava di colpo e, temendo il peggio, si dirigeva verso il collega. Così i due pregiudicati, conoscendo perfettamente la zona, le case ed i vari passaggi ed aiutati da amici e parenti sono riusciti a sottrarsi alla cattura saltando dalla finestra di un appartamento. Dopo una breve ricerca effettuata negli archivi della Mobile è risultato che G. R. deve scontare un anno di soggiorno obbligatorio. Ora tutti e due devono rispondere di numerosi reati, tra cui minacce e resistenza alla forza pubblica.

CLAIRE BEBAWI A GINEVRA

Roma, 23

Claire Bebawi ha lasciato oggi l'Italia in aereo diretta a Ginevra, dove si reca a trovare i propri figli.

Sciopero dei trasporti



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Lo sciopero di ventiquattro ore dei trasporti a Roma: un automezzo militare posto al servizio della popolazione civile

UN ALTRO PASSO DEI «FIDANZATI DI LIEGI» SULLA DIFFICILE STRADA DELLE NOZZE

Germano e Giovanna Agusta hanno fatto le pubblicazioni

Da oggi i documenti saranno esposti nel Municipio belga - La pratica a Milano Si pensa che il rito civile potrà essere celebrato a partire da lunedì 6 marzo

Liegi, 23

Il calciatore brasiliano Germano e la sua promessa sposa Giovanna Agusta hanno compiuto oggi un altro passo sulla difficile strada del matrimonio civile in programma, a quanto si sa, per il giorno 6 marzo. La coppia si è recata al Comune di Angleur, presso Liegi, per firmare i documenti relativi alle pubblicazioni di matrimonio. Germano ha provveduto a firmare i documenti mentre Giovanna lo attendeva in auto. Secondo fonti municipali, le pubblicazioni sono state esposte stamane. La coppia ha ricevuto numerose lettere e telegrammi di augurio.

In seguito Germano e Giovanna si sono recati al Consolato italiano per la pratica relativa alle pubblicazioni in Italia.

Anche l'avv. Cuypers, legale del calciatore brasiliano Germano, ha confermato di aver preso ieri gli ultimi accordi con il Console generale d'Italia a Liegi per le formalità necessarie alla celebrazione delle nozze di Germano con Giovanna Agusta. Tutti i documenti sono pronti e le pubblicazioni sono state affisse stamane nel Comune di Angleur, presso Liegi. Da parte italiana, si dovrà provvedere per le pubblicazioni a Milano.

Così stando le cose, si ritiene che il matrimonio civile potrà essere celebrato a partire dal 6 marzo. In serata dovrebbe giungere a Bruxelles l'avv. Monti, legale del conte Agusta, per sottoporre a Giovanna Agusta e all'avvocato di Germano le disposizioni di carattere finanziario prese dal padre.

«Ormai non c'è più niente da fare, le abbiamo tentate tutte inutilmente»: queste sono le dichiarazioni concordi rese dal conte Agusta e dalla moglie al loro ritorno dalla «missione» in Belgio, che aveva lo scopo di convincere la figlia Giovanna a tornare in Italia troncando il suo romantico romanzo d'amore col calciatore negro Josè Germano.

Ma nonostante l'apparente rassegnazione trapelata dalle parole dei genitori, il conte Domenico ha ancora telefonato da Milano alla figlia. Non si sa naturalmente quale possa essere stato lo scopo della telefonata e soprattutto il suo contenuto. E' probabile che il nuovo colloquio fra padre e figlia attraverso il filo di un telefono abbia tratto origine dalle ultime notizie pervenute a Milano da Liegi, secondo le quali Giovanna e Jose non solo avrebbero già acquistato le fedi nuziali, ma avrebbero già provveduto a far esporre le pubblicazioni di nozze al Municipio di Angleur.

In questi giorni a Milano l'albo municipale dove per legge debbono essere affisse le pubblicazioni di matrimonio è tenuto particolarmente d'occhio. Non risulta tuttavia che fino a questo momento vi sia comparso il nome dei due fidanzati del momento.

Un'annotazione interessante, da mettersi in relazione allo aspetto economico di questo contrastato matrimonio, è fornita dalla pubblicazione dei ruoli dell'imposta di famiglia da parte del Comune di Milano. Il nome del conte Domenico Agusta figura tra i primi della speciale graduatoria, quasi un novello «censo» indicativo delle possibilità economiche dei singoli cittadini, con la somma di cento milioni secchi di imponibile. E' noto che prima di lasciare Bruxelles il padre avrebbe detto a Giovanna: «Tu avrai tutto quanto è di tuo diritto in seguito alla tua nascita. Forse il denaro potrà assicurare la tua felicità».

L'avv. Radice, legale della famiglia Agusta ha escluso, ancora una volta, che i motivi di contrasto tra gli Agusta e la figlia siano da ricercarsi nel colore della pelle del giocatore. «Solo Germano continua a dire che le opposizioni nascono perchè lui è negro. Gli altri non hanno mai detto ciò». I genitori di Giovanna Agusta — dice il legale — si sono sempre preoccupati di far sì che la propria figlia avesse la possibilità di riflettere qualche tempo prima di fare la scelta. Germano ha non solo il colore della pelle diverso dalla fidanzata, ma — fanno rilevare i conoscenti della famiglia — anche un'educazione, una mentalità, una cultura diverse. Si tratta di un atteggiamento molto critico che, peraltro, non ha minimamente inciso nelle decisioni di Giovanna Agusta. Ecco perchè i genitori sono riusciti, dopo molti sforzi, ad ottenere che tra il matrimonio civile e lo eventuale rito religioso intercorra un lasso di tempo che la stessa Giovanna sembra abbia fissato in due anni. I due sposi avranno così la possibilità di conoscersi meglio e di verificare la validità della loro scelta. «Auguriamoci — ha detto l'avv. Radice — che il loro sia vero amore e che la loro unione si dimostri davvero felice».

CENTO LETTERE D'AMORE nel «caso Leber-Brown»

Tucson, 23

Cento lettere d'amore decideranno forse il boccaccesco caso della signora Beate Leber, la bella tedeschina che il marito avrebbe «affittato» al sessantacinquenne miliardario americano William Brown per la sommetta di 25 milioni di lire all'anno.

La Leber ha denunciato al magistrato il Brown per rottura di promessa di matrimonio, sostenendo che il miliardario si era impegnato a sposarla dopo che avesse ottenuto il divorzio concesso dalla Magistratura messicana, ma il Brown troncò i rapporti con la tedeschina.

L'avv. della Leber, ha presentato oggi al Tribunale cento lettere intercorse tra i due che dimostrerebbero che la loro relazione «era qualcosa di più di quella tra due amanti».

Il miliardario Brown che tra i suoi passatempi annovera quello di fotografare donne nude, conobbe i coniugi Leber in un campo di nudisti in Germania nel 1963. Propose subito alla signora di posare nuda per lui e la seduta fotografica avvenne di lì a qualche mese nell'appartamento dei coniugi. Il terzetto viaggiò poi assieme in Svizzera, alle isole Bahamas, a New York e in Arizona. L'avv. del Brown ha affermato che il Leber era d'accordo che la moglie concedesse i suoi favori al miliardario per la somma che si è detto, ma l'avvocato della Leber sostiene il contrario.

La fortuna del Brown, erede di un magnate del carbone della Pennsylvania, ammonta all'equivalente a 3 milioni e mezzo di lire.

SCOPERTO DOPO SEI ANNI un delitto per veneficio

Cagliari, 23

La squadra mobile della Questura di Cagliari, in collaborazione con i carabinieri, ha chiarito oggi un delitto rimasto per lungo tempo insoluto. L'operazione si è conclusa con l'arresto del rappresentante di commercio Angelo De Giorgio di 66 anni, di Enna, ma da molti anni residente in Sardegna, domiciliato a Cagliari. Il De Giorgio, che era titolare di un deposito di medicinali, avrebbe ucciso, con un potente veleno, Bruna Spiga di 23 anni, morta poche ore dopo il suo ricovero nell'ospedale civile di Cagliari, il 31 agosto 1961. La giovane vi era stata ricoverata con gravi sintomi di avvelenamento. La perizia necroscopica accertò allora che la morte era da attribuirsi ad un potente veleno, la cantaridina.

Alcuni giorni fa, nello stesso ospedale civile di Cagliari, è stato ricoverato, anch'egli con sintomi di avvelenamento che presentavano analogie con quelli riscontrati in Bruna Spiga, Giuseppe Lai di 19 anni. Interrogato, il giovane ha affermato che recatosi dal De Giorgio, suo ex datore di lavoro per ritirare un documento, questi gli aveva offerto un bicchierino di liquore. Poco dopo averlo bevuto, si era sentito male accusando gravi disturbi, tanto che si era reso necessario il suo ricovero in ospedale, con sintomi di avvelenamento.

Agenti della squadra mobile e carabinieri, dopo la dichiarazione del Lai, hanno fermato l'ex datore di lavoro del giovane, che è stato interrogato. Dopo molte ore, il De Giorgio ha confessato di aver somministrato il veleno sia a Giuseppe Lai, il giovane col quale aveva avuto una lite per ragioni di lavoro e che egli aveva licenziato, sia alla giovane Bruna Spiga.

Nel corso delle indagini, gli inquirenti avrebbero inoltre accertato che il rappresentante di commercio avrebbe somministrato la cantaridina, un veleno che come primo effetto provoca l'immediata caduta dei capelli, anche ad altre persone: tra queste due ragazze, delle quali non è stato fatto il nome, e che attualmente sono costrette ad usare la parrucca. In tutti questi casi il De Giorgio avrebbe agito per vendicarsi di presunti torti subiti dalle sue vittime.

Denunciato per omicidio e per tentativo di omicidio, il De Giorgio è stato oggi condotto nelle carceri del Buoncammino. Le condizioni di Giuseppe Lai non destano preoccupazioni.

FORSE RIAPERTO IL CLAMOROSO «CASO» DELLA DIVA

SANDRA MILO È TORNATA ALLA RIBALTA DELLA CRONACA

L'attrice ha avuto un incidente d'auto, ma lascia la clinica Il produttore Moris Ergas parte per Praga con la bambina

Roma, 23

Sandra Milo — Elena Greco, al secolo — torna alla ribalta della cronaca, per un incidente stradale di non gravi conseguenze. Si trattarebbe di un episodio perciò non preoccupante (anche se spiacevole) se nella vicenda non fosse coinvolta Deborah, la bambina nata dall'unione dell'attrice con Moris Ergas. Questa mattina il produttore si è recato a casa della Milo, che era ricoverata all'ospedale con una prognosi di sette giorni e vi ha prelevato Deborah: subito dopo i due sono partiti dall'aeroporto di Fiumicino per Praga, dove Ergas dovrà definire certi accordi di coproduzione con i dirigenti del cinema cecoslovacco.

Alle 12.30 Sandra Milo ha lasciato l'ospedale dove per lei — come si è detto — era prevista una degenza di parecchi giorni. A bordo di un'auto pilotata da un suo conoscente, la attrice è tornata nella propria abitazione. Si ignora se la partenza della bambina in compagnia del padre fosse stata in precedenza concordata con l'attrice: pare peraltro che da Praga Ergas si trasferirà in Grecia, dove vive la sua famiglia.

L'incidente di cui Sandra è stata vittima è avvenuto ieri sera in piazza Giovane Italia: la attrice è stata investita, mentre attraversava la strada, da una auto che ha proseguito la sua corsa senza fermarsi. L'attrice è stata soccorsa e accompagnata all'ospedale dal commerciante Giuseppe Lancio. I sanitari le hanno riscontrato una contusione al collo del piede sinistro e l'hanno dichiarata guaribile in una settimana.

Questa mattina, la Milo è stata interrogata nella camera a pagamento, in cui era ospitata, da agenti della Polizia stradale: ha detto di non ricordare esattamente come i fatti si fossero svolti. Le indagini per ricostruire l'incidente proseguono: la polizia ha interrogato anche il commerciante Lancio, soccorritore e accompagnatore della diva.

La società produttrice cinematografica di Mori Ergas ha confermato che il produttore cinematografico è partito per la Cecoslovacchia «dove lo attendono impegni di lavoro». Ergas — come si è detto — ha portato con sè la figlia Deborah. Il produttore — è stato precisato — farà ritorno a Roma fra circa quindici giorni.

Il produttore Moris Ergas, giunto oggi a Praga, ha fatto una dichiarazione in merito a «certe notizie false e tendenziose» sulla sua partenza da Roma. «Avendo saputo che lo stato di salute di Sandra Milo non era preoccupante — ha detto Ergas a Praga — sono partito con mia figlia Debora e con la signorina di fiducia di Sandra, secondo gli accordi presi in precedenza con Sandra. La bambina proseguirà domani per una località climatica, sempre in compagnia della signorina, avendo bisogno di un periodo di convalescenza dopo la recente malattia. Rientrerà regolarmente in Italia tra dodici giorni, in casa della madre. Oggi la bambina ha cercato di mettersi in contatto telefonico con la madre due volte, ma con esito negativo. Ogni altra notizia è priva di qualsiasi fondamento».

UNA NOTIZIA «SENSAZIONALE»

Nozze segrete Masiero - Dorelli?

Lauretta e Johnny si sarebbero sposati in una chiesa di Roma martedì mattina

Milano, 23

Un giornale del pomeriggio di Milano pubblica oggi la notizia secondo la quale Johnny Dorelli e Lauretta Masiero si sarebbero sposati martedì mattina in una chiesa di Roma. Le nozze sarebbero avvenute in segreto anche a causa delle condizioni della Masiero che, com'è noto, attende un bambino.

Interpellati, i responsabili della Casa musicale «CGD» di Milano, per la quale Dorelli incide, non hanno nè confermato nè smentito la notizia. Insistendo il giornalista, essi hanno comunque precisato che confermando la notizia «si è più vicini al vero» di quanto non si sia smentendola. E' stato inoltre comunicato che Lauretta Masiero si trova in una imprecisata località montana della Svizzera dove, molto probabilmente, Dorelli dovrebbe averla raggiunta. Tanto Dorelli che la Masiero non rientreranno a Milano prima del 4 marzo prossimo

A tarda notte tuttavia il cantante Johnny Dorelli, avvicinato dai giornalisti, ha smentito la notizia delle sue nozze con Lauretta Masiero. Egli ha aggiunto che il matrimonio è una cosa troppo importante nella vita di un uomo perchè si possa nasconderla. Johnny Dorelli si trova a Roma per girare alcuni telefilm pubblicitari.

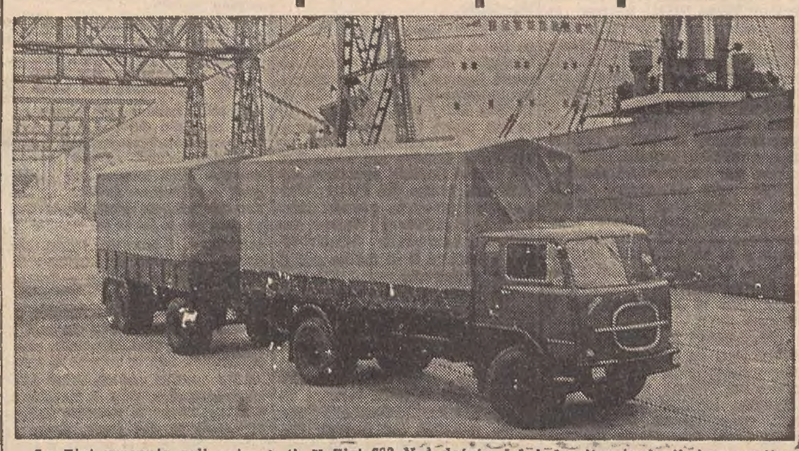
MICHELE MORGAN SEMPRE la preferita dei francesi

Parigi, 23

L'intramontabile Michele Morgan — il suo primo film importante, «Qué des brumes» risale al 1933 — è sempre l'attrice favorita dei francesi.

Lo annuncia oggi il quotidiano «Paris Jour» nel riferire i risultati di un sondaggio effettuato fra 50 mila spettatori francesi. Michele Morgan, sempre affascinante, ha raccolto una grande maggioranza dei voti, classificandosi così al primo posto assoluto fra attori e attrici. Le seconda classificata è Sofia Loren, mentre Jean Gabin occupa il terzo posto, e il primo fra gli attori.

Nuovo FIAT per trasporto pesante



La Fiat presenta agli autotrasportatori italiani un nuovo autocarro: mod. 683 N, a due assi, di 19 tonn. di peso totale al limite potenziale. Il nuovo automezzo risponde pienamente al noto disegno di legge sui pesi e le dimensioni degli autoveicoli, in corso di approvazione. Il 683 N ha caratteristiche eguali al 619 N, veicolo già in esercizio sulle vie di traffico internazionali avendo percorso milioni di km. non soltanto in Europa, ma anche in America ed in Africa, sovente in condizioni molto gravose, con piena soddisfazione degli utenti. Il Fiat 683 N è dotato del medesimo, generoso motore del maggior autocarro Fiat, il 693 a 3 assi, che ha un peso potenziale di 26 tonn: Diesel a 6 cilindri ad iniezione diretta, cilindrata 12.883 cmc., potenza 208 CV DIN (210 CV IGM, coppia 91,5 kgm a 900 giri/mtn.).

Le caratteristiche di potenza massima e di coppia del motore conferiscono al veicolo, sia isolato che in formazione di autotreno, doti di brillantezza, spunto in salita, riserva di potenza per affrontare con assoluta tranquillità le situazioni più impegnative che si possono incontrare nei servizi di cantiere od in quelli di linea, sia nei percorsi tormentati di montagna — così frequenti nel nostro Paese — sia sui lunghi itinerari senza soste, in trasporti nazionali ed internazionali.

Progettato e costruito per le 19 tonn. di peso totale e adeguatamente dimensionato in tutta la sua struttura, il Fiat 683 N presenta soluzioni tecniche di avanguardia ed in linea con le più avanzate conoscenze progettative e tecnologiche.

NON VALIDA LA PROVA privata dell'infedeltà

Milano, 23

Le prove sulla infedeltà di uno dei coniugi raccolte da un investigatore privato non hanno rilevanza giuridica in una causa di separazione. Lo ha deciso la Corte d'Appello civile di Milano a conclusione di un processo intentato dall'industriale Nicolò D. contro la moglie, accusata di infedeltà. Nella sentenza, depositata oggi, i giudici hanno accolto la tesi sostenuta dall'avv. Bellomo, difensore della signora C., e cioè che la documentazione fornita dal detective al quale l'industriale si era rivolto ai primi sospetti di infedeltà non aveva alcun valore processuale trattandosi di un rapporto non firmato e contenente apprezzamenti soggettivi.

La causa, condotta sulla base di prove raccolte dal giudice istruttore, si è conclusa con la concessione della separazione dei coniugi. La Corte ha deciso inoltre che l'industriale dovrà versare alla moglie la somma di 70 mila lire al mese per alimenti.

PER DE SADE A ROMA nove gli incriminati

Roma, 23

Nove persone sono state incriminate dal sostituto Procuratore della Repubblica, Pasquale Pedote, per spettacolo osceno in seguito alla rappresentazione, nel teatro «Bellio», di «Juliette et Justine», del marchese De Sade. Gli imputati sono il regista Fulvio Tonti Rendhel, che è anche scenografo e autore dei costumi, le attrici Anna Teresa Eugeni e Ornella Ferrari e gli altri artisti che hanno preso parte allo spettacolo.

Stamani, accompagnato dal difensore avv. Paolo Appella, il regista si è presentato spontaneamente dal dott. Pedote al quale ha chiesto se poteva rielaborare il copione incriminato e riprendere la rappresentazione, sospesa per ordine dell'autorità giudiziaria. Il magistrato gli ha fatto presente che era libero di apportare alla commedia tutte le modifiche che desiderava, ma che comunque tale fatto non avrebbe potuto influenzare il procedimento in corso.

Il dott. Pedote, che ha ravvisato l'oscenità in quattro scene, ha disposto il sequestro del copione e dei testi di «Juliette et Justine». Il magistrato, insieme con il capo della Procura, prof. Giuseppe Velotti, si era recato martedì scorso nel teatro romano per accertare di persona se nella commedia messa in scena da Tonti Rendhel si configurassero gli estremi del reato previsto dall'articolo 528 del Codice penale. Il processo, che si svolgerà davanti alla quarta Sezione del Tribunale, non è stato ancora fissato.

Consegnata ai genitori la ragazza «smemorata»

Roma, 23

Il mistero della ragazza che l'altro ieri sera fu trovata in piazza San Giovanni e affidata alle suore del vicino ospedale, è stato chiarito. Come è noto, la ragazza, dopo lunghe reticenze e varie contraddizioni dichiarò alla polizia di chiamarsi Maria De Angelis e di abitare a Fiumicino presso una portiera madre di otto figli alla quale era stata affidata dagli zii prima di emigrare negli Stati Uniti.

Nel tardo pomeriggio di oggi si è presentato all'ufficio minori della Questura l'operaio edile Michele Trimboli dicendosi sicuro che la giovinetta di cui parlavano i giornali doveva essere certamente sua figlia allontanatasi da casa l'altro ieri mattina. Un funzionario lo ha allora accompagnato all'Istituto «Santa Maria» in via Merulana dove è alloggiata la fanciulla. L'incontro è stato molto patetico: padre e figlia si sono abbracciati piangendo. La ragazza che fino a questa mattina diceva di non ricordare assolutamente nulla, si chiama Concetta Trimboli ed ha 14 anni. Abita con i genitori in via Capranica Prenestina 36. E' stato accertato che effettivamente esiste una Maria De Angelis ma si tratta di una sua amica di scuola. Anche gli zii di Fiumicino esistono anche se non sono mai emigrati.

Michele Trimboli ha poi dichiarato alla polizia che la ragazza prima di allontanarsi da casa si era appropriata di alcune centinaia di lire custodite in un cassetto, ed ha aggiunto che Concetta è solita a raccontare bugie avendo una fantasia molto fertile.

La ragazza sarà affidata ai genitori domattina dopo le formalità del caso.

CRONACHE SPORTIVE

AGLI «ASSOLUTI» DI SCI TORNA ALLA RIBALTA UN CAMPIONE

PERENTORIO BIS DI DE NICOLÒ VITTORIOSO PURE NELLO SLALOM GIGANTE

Il gardenese aveva ripreso l'attività a Tarvisio dopo un brutto incidente Compagnoni e Piazzalunga ai posti d'onore - Buone prove dei giovani



Potenza e stile di Felice De Nicolò, vincitore degli slalom

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Courmayer, 23

Felice De Nicolò ha bissato il successo di ieri, conquistando il titolo anche nello slalom gigante. Per la seconda volta in due giorni lo sciatore gardenese ha avuto la soddisfazione di segnare il miglior tempo in una manifestazione importante quale i campionati italiani delle prove alpine. Anche sul successo odierno niente da eccepire: De Nicolò ha conquistato di diritto la prima poltrona, distaccando di ben un secondo e 12 centesimi il più diretto avversario, vale a dire Giuseppe Compagnoni.

Già ieri De Nicolò aveva dimostrato il suo particolare stato di forma superando, anche se di soli tre centesimi, il campione del mondo Senoner. Oggi però l'atleta azzurro ha meravigliato un po' tutti, andando a vincere una prova, come lo slalom gigante in condizioni atmosferiche certamente non favorevoli specialmente per uno sciatore reduce da un infortunio. Come noto, prima di questi campionati, De Nicolò aveva concorso solamente nella Coppa Duca d'Aosta a Tarvisio, dopo un lungo periodo di riposo a causa di un incidente riportato nella nostop di una gara internazionale. Francamente a Tarvisio il neocampione italiano non aveva dimostrato di gradire molto gli slalom giganti lunghi e perciò aveva ottenuto un piazzamento non troppo lusinghiero, anche se un ottavo posto in una manifestazione internazionale costituisce sempre un buon risultato. Oggi, invece, De Nicolò ha dimostrato di sapersi trovare a suo agio anche negli slalom lunghi e di non risentire minimamente del doloroso infortunio occorsogli.

Alle spalle del vincitore si è piazzato Giuseppe Compagnoni, ottimo discesista, che in questa stagione non aveva potuto esprimere il meglio delle sue forze. Terzo è giunto Bruno Piazzalunga, campione uscente e favorito della vigilia. Lo sciatore piemontese, infatti, era dato per certo vincitore, specialmente dopo le sue belle prove all'estero in competizioni importanti e il suo ottimo terzo posto alla Duca d'Aosta, alle spalle di due fuori classe quali Sodat e Myoen. In questo ultimo periodo Piazzalunga aveva effettivamente dimostrato di essere, dopo Mahlknecht e Mussner, uno dei punti di forza della nostra nazionale. Oggi però contro De Nicolò neanche Piazzalunga ha potuto fare alcunchè e il suo distacco di quasi due secondi, conferma la validità del successo del gardenese.

Alle spalle dei primi tre si sono classificati le speranze dello sci azzurro vale a dire Clautaud, Valentini, Demetz, Stefani (brillante la prova di questo giovanissimo), De Tommaso, Anzi e Colò. Carletto Senoner, caduto a metà persorso, ha perso molti secondi per cui è stato costretto al ritiro. Franco Berthod, autore di una bella gara e che in un primo momento, nella classifica ufficiosa, sembrava essere quarto, è stato squalificato perchè ha saltato una porta.

La prova di slalom gigante femminile è stata invece sospesa a causa delle forti raffiche di vento che hanno raggiunto sino i 100 chilometri orari. Alcune concorrenti erano, comunque, già scese e il miglior tempo lo aveva ottenuto Giustina Demetz. La gara è stata rinviata.

B. G.

SLALOM GIGANTE MASCHILE

1) FELICE DE NICOLO' (Sci Gardena) 2'22"08; 2) Giuseppe Compagnoni (Sci Pirovano) 2'23"20; 3) Bruno Piazzalunga (Sci Pirovano) 2 minuti 24"06; 4) Pier Lorenzo Clautaud (Sestriere) 2'25"25; 5) Renato Valentini (Fiamme Gialle) 2'26"13; 6) Enrico Demetz 2'26"99; 7) Michele Stefani 2'27"26; 8) Walter De Tommaso 2'27"45.

COPPA DEI CAMPIONI

■ Nell'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa d'Europa dei campioni maschile di pallacanestro lo Slavia di Praga ha battuto il Locomitiv di Sofia per 95-88 (45-39).

NOMINATI I COLLABORATORI DI PASQUALE

Valcareggi-Herrera tandem per la Nazionale

I due hanno fatto professione di reciproca stima La squadra olimpica è stata affidata a Todeschini

Roma, 23

L'ufficio stampa della FIGC ha comunicato che il Presidente federale Giuseppe Pasquale ha nominato oggi suoi collaboratori per l'attività internazionale gli allenatori Helenio Herrera e Ferruccio Valcareggi.

Restano affidati al settore tecnico — secondo le decisioni adottate dal Consiglio federale — i compiti di preparazione della squadra olimpica, che sarà curata da Paolo Todeschini, e della squadra juniores, che sarà curata da Giuseppe Galluzzi.



Ferruccio Valcareggi

«Vado molto d'accordo con Herrera — ha detto a Firenze Ferruccio Valcareggi dopo aver appreso la notizia della sua nomina —. Herrera ha sempre avuto per la mia attività di allenatore parole di plauso e mi ha fatto molto piacere apprendere di essere stato messo alla pari con l'allenatore dell'Inter. Mi sembra che il fatto che il mio nome sia stato abbinato a quello di Herrera sia per me motivo di orgoglio ed abbia un significato indicativo».

«Sono molto onorato e farò tutto il possibile per dare il meglio delle mie capacità per il bene del calcio italiano, sotto la responsabilità di Pasquale. Considero Valcareggi una persona molto leale e capace». Così ha commentato Helenio Herrera la notizia della sua nomina a collaboratore del presidente della FIGC, Giuseppe Pasquale per l'attività della Nazionale. Herrera ha poi aggiunto che appena ritornato da Madrid, si metterà in contatto con Pasquale e Valcareggi.

I GIUDICI DELLA LEGA E I MEDICI HANNO... AIUTATO RADIO

D'Eri al posto di Martinelli Confermato Capitanio quale stopper

Nessun problema per l'allenatore: il terzino è stato squalificato Sadar non è ancora pronto per fare il suo rientro in prima squadra

Martinelli non giocherà domenica contro la Pro Patria. Il giocatore, come previsto, è stato appiedato dal giudice della Lega per un turno di gare in seguito all'espulsione avvenuta domenica scorsa nel secondo tempo della partita di Como. A terzino sinistro, nella partita casalinga contro i «tigrotti», giocherà quindi D'Eri, che farà così il suo rientro in prima squadra dopo tre settimane di riposo, nel corso delle quali ha potuto tirare un po' il fiato. La sosta ha giovato non poco al fisico del giocatore, che attualmente attraversa un gran periodo di forma e anche nel corso della partitella di ieri pomeriggio ha confermato di aver ritrovato la condizione migliore che lo sorreggeva all'inizio della stagione.

L'allenatore Radio non potrà disporre nemmeno questa settimana di Sadar, al quale i medici hanno ancora vietato di giocare in campionato. Il capitano ieri ha disputato una quarantina di minuti all'ala sinistra con gli allenatori, tanto per fare del movimento, senza mai però arrischiare più di tanto. Nei prossimi giorni proseguirà la preparazione per gradi e forse potrà mettersi a disposizione del tecnico fra sette giorni. Nel ruolo di stopper verrà quindi confermato Capitanio, che domenica scorsa a Como ha fornito una buona prestazione.

Per il resto la formazione sarà quella di sempre, anche se ieri Ridolfi, che nel pomeriggio è rimasto prudenzialmente a letto per una leggera forma influenzale, ha fatto suonare un leggero campanello d'allarme. Il giocatore, mancando ancora quasi tre giorni alla partita con la Pro Patria, dovrebbere guarire in tempo, a meno di un improvviso peggioramento nelle prossime ore.

Radio, come abbiamo detto, ieri pomeriggio ha fatto svolgere a due terzi degli uomini a disposizione una breve partitella contro una formazione mista di rincalzi e juniores che comprendeva anche il portiere del CRDA Di Davide e di centravanti dell'Udinese Ciclitira, che hanno ottenuto il permesso di allenarsi con gli alabardati.

I titolari sono scesi in campo con Vatta; Da Rold, D'Eri; Capitanio, Kuk, Iannuzzi; Zollia, Scala, Tommasi, Beorchia, Gentili. Nei quaranta minuti di gioco sono state messe a segno due reti, una con Tommasi, particolarmente attivo, e una con Beorchia. Al galoppo a due porte non hanno preso parte Colovatti, Ive, Ferrara e Martinelli che si sono allenati ai bordi con Memo Trevisan.

Gli alabardati completeranno la preparazione questa mattina allo stadio.

Gli undici convocati per CRDA - Solbiatese

Monfalcone, 23

Con un leggero anticipo sul termine abituale, già questa sera si sono potuti conoscere i nominativi degli atleti che Zelesnich convoca per la partita interna con la Solbiatese che sarà giocata, domenica prossima, allo stadio di via Cosulich. Essi sono: Di Davide, Baccari, Valenti, Sortino, Giordani, Mreule, Trevisan, Politti, Borsetto, Fogar, Cossar. Impossibile sapere se la loro posizione di elenco corrisponde al ruolo che verrà loro affidato sul terreno di gioco. In caso affermativo, si nota un rimaneggiamento di ruoli pur con gli stessi atleti. Infatti, gli undici giocatori convocati sono gli stessi che hanno incontrato la Biellese, domenica scorsa.

Zelesnich potrebbe effettuare ancora qualche sostituzione e riteniamo che sabato pomeriggio, quando vedrà in allenamento i rincalzi, maturi la propria decisione. Questo stando alle sue dichiarazioni del dopo-partita di ieri, quando il CRDA ha giocato con il Caorle senza convincere molto anche se ha badato principalmente a curare l'amalgama fra i reparti.

Potenzia le strutture la Pietas Julia

La Pietas Julia, che ha la sede nella baia di Sistiana dove svolge attività di canottaggio, nuoto, motonautica e sci nautico, ha arricchito in questi giorni il parco natante remiero e quello velico. Sono state acquistate barche scuola che verranno destinate alle sezioni giovanili dei rematori, pagaiatori e della vela.

La Pietas Julia ha deciso di partecipare a tutte le regate zonali e organizzerà una riunione a Sistiana in cui verranno disputati i trofei offerti dal principe di Torre e Tasso, dalla Azienda di soggiorno e dalla stessa società. E' stata portata a compimento anche la riparazione degli impianti (pontile e zatterone per il sollevamento imbarcazioni) danneggiati dalla mareggiata di novembre. Nel programma del sodalizio figura la costruzione della sede, i cui progetti sono stati presentati alla Regione, al Coni e al Comune di Duino-Aurisina.

APPUNTAMENTO A SAPPADA NELLA SCIA DI VECCHI RICORDI

I CAMPIONATI TRIESTINI DI SCI SCRITTI CON ROMANTICO AGONISMO

Dal pionierismo degli anni difficili alle prove odierne: lo spirito di bandiera e la rivalità sono rimasti immutati

Quanti ricordi hanno lasciato i campionati triestini da quel lontano 1946, da quando cioè si disputarono per la prima volta? A sentirli sembrerebbe veramente impossibile; sembrerebbero storie uscite dalla mente di qualche bonaccione in vena di scherzi e invece sono tutte verità, alle quali i giovani di allora sono legati come a una bandiera. Questa bella e tradizionale rassegna dello sci, sorta così, quasi dal nulla, per volere di Giorgio Bevilacqua e di qualche altro, ha per tanti anni occupato un posto di primo piano nel calendario regionale ed oggi tiene banco in quelle simpatiche riunioni che gli amici della montagna fanno molto volentieri.

Erano gli anni difficili. I triestini raggiungevano i luoghi di gara con autocarri, avvolti nelle coperte per sfuggire il freddo pungente. Poi, giunti a destinazione, non c'erano i comodi e riscaldati alberghi di oggi, bensì rifugi freddi. Non c'erano seggiovie o skilift (l'impianto di risalita era ancora un sogno) e gli sciatori dovevano raggiungere la partenza salendo, sci in spalla, il monte. Vidorno e Bruckner ricordano benissimo queste «arrampicate»; eppure tutti ci andavano, nonostante fatiche e disagi. Era il periodo in cui Trieste poteva competere con tutte le altre città italiane, e talvolta anche, con i valligiani.

L'esempio di questi pionieri fu poi imitato dai più giovani: così nacquero sciatori che hanno collezionato successi continui come Oscar de Ebner, fondista di pura razza (il migliore in senso assoluto sino a due o tre anni fa tra i cittadini) che nelle gare di gran fondo andava a battere persino qualche azzurro; Giuliano Perugini, discesista puro, che ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro di alcune importanti manifestazioni; Furio Nordio, altro ottimo discesista poi campione mondiale di bob a quattro e quindi Giorgio Bevilacqua, Danilo Turchetto, Enrico Terlile, Fulvio Amodeo Duilio D'Ambrosi e la lista potrebbe ancora continuare.

Tutti questi ottimi sciatori attendevano allora i campionati triestini, nello stesso modo in cui si attende qualsiasi grande evento. Si allenavano continuamente: tutti volevano vincere o di forza o di tecnica. I «vecchi» ricordano il saltatore Raicevich che, impegnato nella discesa libera, si gettava a capofitto per la pista come se fosse un trampolino e filava dritto sino al traguardo come una freccia. Ricordano le battaglie tra Turchetto, Avanzo, Perugini per l'alloro finale, anche se quest'ultimo era sempre il numero uno; ricordano le sgroppate di de Ebner, sempre solitario lungo le piste del fondo; ricordano soprattutto coloro che non ci sono più, ma che hanno legato il loro nome a tutta la storia dello sci triestino. Sono tutti ricordi che nessuno degli «ex» può dimenticare, perchè fanno parte del loro passato come atleti e del loro presente come dirigenti o simpatizzanti.

Quasi tutti i «vecchi» domenica saranno a Sappada e, memori delle belle manifestazioni del passato, infileranno nuovamente gli sci per rituffarsi nella rivalità di un tempo. Divisi per categorie lotteranno, con l'ardore degli anni venti, per conquistare il primo posto o la piazza d'onore, poichè altrimenti dovranno subire tutta quella serie di battute scherzose, ma tanto simpatiche, che fanno pure parte dello sport.

Nonni, papà, mamme, figli e nipoti (oltre mezzo secolo separa il più anziano concorrente dal più giovane) saranno al via di questa ennesima edizione dei campionati triestini, per i quali è in palio il Trofeo Tommasini, e tutti cercheranno un ottimo piazzamento: gli «ex» per dimostrare che hanno ancora qualche cartuccia da sparare, i giovani per dimostrare la loro forza prorompente.

G. B.

BASEBALL

A Livorno domani «guerra» al Presidente

Sabato prossimo a Livorno si svolgerà la quattordicesima assemblea generale delle società di baseball. Ai lavori prenderanno parte per il Friuli-Venezia Giulia il presidente del Comitato regionale dott. Civelli, il consigliere nazionale dott. Giacconi di Ronchi dei Legionari e i delegati Venturini dell'Alpina, Innocenti del Cus Trieste e Deghenart dell'Aiello.

Quale sarà l'atteggiamento dei rappresentanti le società della regione? L'Alpina, per gli assurdi sviluppi del famoso ricorso relativo all'incontro di finale contro il Grosseto, per la promozione in Serie A, ha annunciato già da tempo che esprimerà il voto di sfiducia all'attuale Consiglio federale. Il delegato dell'Alpina, in altre parole, si affiancherà ai rappresentanti di diverse società che sembrano intenzionate a dare battaglia e chiedere la... testa del presidente ing. Ghillini. I delegati degli altri sodalizi della regione appoggeranno naturalmente la tesi della società biancoverde. Dovrebbe trattarsi insomma di un'assemblea alquanto movimentata, nel corso della quale verrebbero mosse diverse critiche agli attuali dirigenti federali.

Domenica mattina, sempre a Livorno, i lavori proseguiranno con la terza assemblea generale straordinaria.

BASKET - FORSE SI APPROFONDISCE IL SOLCO FRA CAMPIONI E VARESINI

Ancora uno scoglio per l'Ignis Ospite del Simmenthal il Petrarca

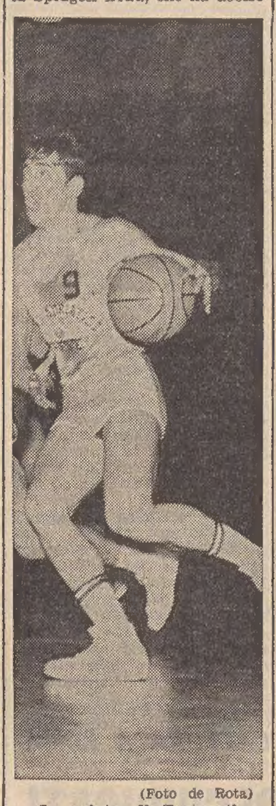
Desta perplessità la soluzione adottata a Gorizia per la conduzione della squadra Lloyd Adriatico e Snaidero in trasferta: rimangono i dubbi sul loro rendimento

Simmenthal e Ignis in formato internazionale hanno facilmente battuto Villeurbanne di Lione e Partizan di Belgrado, qualificandosi per i turni successivi della Coppa Europa e della Coppa delle Coppe. Evidentemente l'apporto del secondo straniero, Robbins per il Simmenthal e Gennari per la Ignis, aumentano notevolmente l'efficienza delle nostre maggiori squadre nazionali e suscitano però le più fiere rimostranze da parte delle formazioni dell'Est europeo.

In una recente riunione dei massimi dirigenti del basket continentale, l'Unione Sovietica ha dichiarato ufficialmente che non avrebbe più partecipato ai vari tornei se non verrà interdetta la partecipazione agli stessi dei giocatori stranieri. Tale atteggiamento influirà sicuramente sulle intenzioni del CONI, sempre fermo nella decisione di vietare la partecipazione di giocatori stranieri negli anni a venire.

Come è noto la Federazione e le maggiori società sono favorevoli allo straniero ed il contrasto è giunto ad un punto tale che si parla addirittura di un Commissario per la FIP, visto che l'attuale presidente Coccia non intende assoggettarsi alle richieste del CONI.

Tornando ai campionati nazionali, dobbiamo dire di non apprezzare affatto i provvedimenti presi dalla direzione della Splügen Bräu, che ha deciso di affiancare a Zorzi nella direzione della squadra maggiore il pur bravo Bensa. A nostro avviso se un provvedimento si voleva prendere, esso doveva essere drastico: via Zorzi e tutta la responsabilità a Bensa o conferma allo stesso Zorzi di tutta la fiducia. Le cose fatte a metà non possono che aggravare una situazione già parecchio difficile se non del tutto disperata. Comunque vedremo domenica cosa saprà fare la compagine isontina contro una squadra fortissima come la milanese All'Onestà.



(Foto de Rota)

La grinta di Fortunati

L'Ignis si recherà a Livorno avendo presente la sconfitta subita su tale campo dagli avversari del Simmenthal. Quest'ultima a sua volta non può considerare facilissima la partita che dovrà disputare contro il Petrarca, che se ritrovasse il suo migliore Moe potrebbe anche dare parecchio fastidio ai ragazzi di Rubini.

Nel massimo torneo femminile, le squadre in lotta per il titolo, Recoaro e Standa, non possono troppo temere le avversarie di turno, anche se il Geas, avversaria delle vicentine, è reduce dalla vittoria sul campo della Pejo. La Mivar ospiterà la Fiat, in stato euforico per il successo ottenuto la scorsa domenica sulle campionesse del Recoaro: nessuna speranza per le giovani allieve di Oveglia.

Si rimettono in viaggio Snaidero e Lloyd Adriatico e non ce la sentiamo di concedere loro molte possibilità per le partite che saranno chiamate ad affrontare rispettivamente a Bologna (Fides) e a Forlì. Le due formazioni giuliane, pur vittoriose negli ultimi incontri casalinghi, non hanno affatto entusiasmato ed è ben difficile che possano migliorare le loro prestazioni su campi notoriamente molto difficili. Gli udinesi affronteranno nientemeno che la squadra favorita numero uno del girone ed anche nelle migliori condizioni non potrà che badare a mantenere in termini accettabili la sicura sconfitta.

Non maggiori probabilità avrà il Lloyd a Bologna, specie se seguiterà il periodo di magra di Schergat, che da due domeniche non riesce ad infilare un solo pallone nei canestri avversari. Perso per perso, l'allenatore Marini farebbe bene ad insistere sugli elementi più giovani della formazione, tenendo anche presente che con tutta probabilità il goriziano Brumatti passerà il prossimo anno nelle file del Simmenthal.

M. V.

IL PROGRAMMA:

SERIE A MASCHILE
(V giornata ritorno)
Simmenthal - Petrarca
Candy - Aramis
Butangas - Cassera
Splügen Bräu - All'Onestà
Fargas - Ignis
Oransoda - Noalex

SERIE A FEMMINILE
(V giornata ritorno)
Geas - Recoaro
Mivar - Fiat
Lamborghini - Standa Mi
Bristot - Pejo
Lanco - Standa Fe

SERIE B MASCHILE
(III giornata ritorno)
Fides - Lloyd Adriatico
Becchi - Snaidero
Algor - Elettroplaid
Smeg - Faema
Italsider - Benati
riposa: Ramazzotti

OFFERTI DUE MILIONI AL PORTIERE GHIZZARDI

Tentativo di corruzione ai danni dell'Arezzo in Serie B

Genova e Verona dovevano vincere con il suo aiuto

Roma, 23

Un tentativo di corruzione calcistica è avvenuto recentemente nel campionato di calcio di Serie B ai danni dell'Arezzo per le partite contro il Genoa (il 5 febbraio scorso ad Arezzo) e contro il Verona (a Verona il 12 febbraio).

L'avv. Angelini capo dell'ufficio inchieste FIGC, ha reso noto questa sera ad alcuni giornalisti che il portiere dell'Arezzo, Ghizzardi, è stato avvicinato la notte del 31 gennaio da «un noto personaggio del sottobosco calcistico» il quale ha offerto al calciatore due milioni di lire per facilitare la vittoria del Genoa e un'altra somma non precisata per comportarsi analogamente nella successiva partita con il Verona. Il portiere dell'Arezzo ha immediatamente avvertito i dirigenti della sua società e la stessa FIGC dell'accaduto. L'Arezzo ha poi vinto la partita con il Genoa (2-1) e pareggiato la successiva con il Verona (1-1).

L'inchiesta promossa dalla FIGC non ha accertato alcuna responsabilità da parte del Genoa e del Verona, per cui l'avv. Angelini invierà un rapporto alla commissione disciplinare della Lega, completato dai suo parere di archiviazione del «caso». Il Genoa e il Verona hanno intanto chiesto alla FIGC la autorizzazione per poter adire le vie legali contro il personaggio al centro della vicenda.

Clay - Corletti a Londra titolo mondiale in palio

Milano, 23

Il giovane peso massimo italo-argentino Eduardo Corletti incontrerà a Londra, probabilmente entro quest'anno, il campione mondiale della categoria Cassius Clay, in un combattimento per il titolo. I particolari del programma che porterà Corletti al combattimento per la corona mondiale, sono stati annunciati oggi dal procuratore del pugile, Piero Colombo, nel corso di un incontro con alcuni giornalisti ed al quale erano presenti anche lo stesso Corletti e il suo allenatore, l'italo-statunitense Agostino De Milte.

Corletti, dopo essere venuto in Italia nel 1964 ed avere svolto alcuni combattimenti con alterna fortuna, pareggiò sorprendentemente a Sanremo con lo inglese Billy Walker, pugile di primo piano in campo internazionale. Fu organizzata una rivincita a Londra nel novembre del 1965 e Corletti sconfisse, addirittura prima del limite, Walker, conquistando grande notorietà in Inghilterra (Walker, fra l'altro, incontrerà Milderberger a Londra il 21 marzo per il titolo europeo).

Nel gennaio 1966 Corletti sconfisse nettamente ai punti, sempre a Londra, Chuvalo, allora sfidante di Clay. Già allora sembrava aperta per l'argentino la strada per il titolo mondiale, ma egli dovette tornare in patria per motivi familiari (una grave malattia del padre). Dopo essere rimasto in Sud America un anno, disputando cinque combattimenti, tutti vittoriosi, Corletti è ora tornato in Europa e, da parte inglese, è stato nuovamente tracciato il programma per l'incontro con Clay.

CESTISTI A TRIESTE

■ Su invito della Federazione italiana di pallacanestro, 120 giovani cestisti, al di sotto dei 18 anni, parteciperanno a un raduno collegiale a Trieste, dal 25 giugno al 7 luglio. I giovani atleti assisteranno a lezioni teoriche e pratiche impartite dagli allenatori federali Paratore e Rubini.

IN POCHE RIGHE

PONZIANA - OSOPPO

■ Il Ponziana ospiterà domenica sul campo di via Svevo l'Osoppo. I biancocelesti, che in classifica si trovano a parità di punti con il Saici, dovranno battersi con tutte le loro forze per guadagnare l'intera posta, onde conservare la posizione che detengono dall'inizio del campionato. L'Osoppo, domenica scorsa ha dovuto forzatamente rimanere a riposo; viene a Trieste con la ferma intenzione di recuperare almeno quel punto perduto sul suo terreno nell'andata. L'incontro avrà inizio alle ore 15. In precedenza, alle ore 13.30, scenderanno in campo le squadre del Ponziana e dell'Edera per il campionato juniores.

Migliora la situazione fra i pratisti del CUS

La chiarificazione nella sezione hockey su prato del Cus è avvenuta nel corso della preannunciata assemblea straordinaria. Erano presenti ventidue atleti tesserati più i dirigenti e l'allenatore Colonna. Il Cus non chiederà alla C.T.F. spostamenti di data per le prime tre giornate di campionato. I giocatori, infatti, che avevano difficoltà per effettuare le lunghe trasferte (Genova e Roma), cercheranno di mettersi a disposizione della squadra. In particolare la posizione dei centravanti Scozzari è stata chiarita: sara disponibile, compatibilmente con le esigenze di lavoro. Per Vecchiet, che era l'altro punto interrogativo, tutto è rinviato a data opportuna: il giocatore oggi è impegnato su due fronti, scuola e lavoro. Allo sport di penserà a tempo opportuno.

Il problema Semerani dovrebbe essere giunto a lieto fine: tutto dipenderà dalle condizoni fisiche del bravo terzino. Quindi il Cus affronterà il campionato con le migliori forze disponibili. Per quanto riguarda i prestiti Deschmann, Di Jorio e Furlan, oggi in forza alla Triestina, la questione si risolverà prima dell'inizio del campionato, la cui data di partenza è fissata al 5 marzo. Nel complesso tutti i giocatori della sezione universitaria hanno dimostrato molta comprensione e hanno promesso di impegnarsi al massimo nel difficile girone eliminatorio che li attende.

LA TRIS ALLE MULINA

■ Diciotto cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio John Garner, in programma oggi all'ippodromo delle Mulina in Firenze, prescelto come corsa Tris della settimana. Premio John Garner (lire 2.500.000, handicap a invito) - a metri 2060: 1) Imponente (A. Pongiluppi), 2) Villanzone (A. Biagini), 3) Bacoli (L. Canzi), 4) Ardito (A. Nesti), 5) Gabrio (S. Matarazzo junior), 6) Serilio (G. Fabbroni), 7) Pionier (I. Puccini), 8) Toreador (S. Giuntini), 9) Orazio Prà (Ez. Bezzecchi), 10) Merio (Viv. Baldi), 11) Stelvio (N. Bellei); a metri 2080: 12) Sernaglia (A. Cecchi), 13) Oz (W. Baroncini), 14) Celeo (R. Nesti), 15) Uccellone (V. Scatolini), 16) Parker (S. Orlandi), 17) Grignone (Ub. Baldi); a metri 2100: 18) Deep South (E. Gubellini). L'accettazione della scommessa Tris avrà termine oggi, venerdì 24 febbraio, alle ore 16. Il Premio John Garner, programmato come sesta corsa, sarà disputato alle ore 17. Telecamere sul Nazionale.

COPPA INVERNO

■ Domani sera, con inizio alle 18.30 si disputerà alla piscina «Bruno Bianchi» la seconda prova, maschile e femminile, della «Coppa Inverno». La competizione, aperta a tutte le categorie, si annuncia interessante sotto il profilo tecnico per l'ottimo livello di forma già raggiunto dai migliori nuotatori e dalle migliori nuotatrici della nostra città. L'ingresso è libero.

La Haas infortunata Addio «Kandahar»

Schruns, 23

La sciatrice austriaca Christl Haas, campionessa olimpionica di discesa agli ultimi Giochi, ha riportato una lussazione del collo del femore destro durante la prova di «No-Stop» di discesa dei campionati austriaci.

La Haas dovrà rimanere a riposo completo per due o tre settimane e dovrà rinunciare pertanto alle gare del «Kandahar» del Sestriere e, probabilmente, alla tournée negli Stati Uniti, prevista per la seconda metà di marzo. Un'altra sciatrice austriaca, Heidi Zimmermann, si è infortunata ieri gravemente a una caviglia.

PUGILATO

I migliori dilettanti ai campionati regionali

Domani e domenica a Udine si svolgeranno i campionati regionali dilettantistici di pugilato. Domani al Palasport, alle 13, verranno effettuate le visite mediche, il peso e i sorteggi per gli accoppiamenti. Subito dopo s'inizieranno i combattimenti e nella serata le semifinali. Domenica, alle 16, gli incontri di finale. Nel pomeriggio di domani si svolgeranno le assemblee di categoria: ufficiali di gara, insegnanti e procuratori; nella mattinata di domenica si terrà il congressino regionale.

Ai campionati risultano iscritti i seguenti atleti: Accademia Pugilistica Triestina: pesi welter: Cocciolo; medio-massimi: Maranzina. Cantieri Trieste: mosca: Pagliaga e Mannu; gallo: Lupi e Matta; piuma: Caredda e Alegretti; leggeri: Coronica; superleggeri: Solis e Tognan; medi: Valente e Folloni. Associazione Pugilistica Udinese: piuma: Romano; superleggeri: Freschi; welter: Mazzaglia; superwelter: Tomat e De Luisa; medi: Nardoni; massimi: Bagnariol. Virtus Moretti di Udine: gallo: Rodaro; piuma: Mastellaro; leggeri: Sindici; superleggeri: Toffoletti; superwelter: Prassel; medio-massimi: Merlo e Cedolini; massimi: Job. Libertas Latisana: piuma: Driol; superleggeri: Martucci e Nonis; medi: Pitaccolo e Gallo; medio-massimi: Sbrugnera; massimi: Pizzali e Martinis. Associazione Pugilistica Goriziana: piuma: Pelizzon; leggeri: Antonioli; welter: Sorli; superwelter: Selva; medi: Davilla; medio-massimi: Dorni e Pettarin. Cantieri Monfalcone: mosca: Tricarico Primo; gallo: Tricarico Secondo; piuma: Minin; leggeri: Mutascio; superleggeri: Marega; medio-massimi: Virgolin. Accademia Pugilistica Pordenonese: gallo: Alfonsi; superleggeri: Ruggeri; welter: Padalino e Driol; medi: Tasca e Alpiani; medio-massimi: Vatri.

Tra i pugili di maggiore spicco il massimo Martinis di Latisana, incluso dalla Federazione nell'elenco dei prelimpionici, e il superleggero udinese Bruno Freschi, che ha fatto parte della squadra azzurra dilettantistica.

BORSA ASTRONOMICA

■ Una «borsa astronomica» di 120 mila dollari (oltre 74 milioni di lire) sarebbe stata offerta al pugile messicano Vicente Saldivar, campione del mondo dei pesi piuma, perchè difenda il suo titolo contro il britannico Howard Winstone.

L'AVVERSARIO DI TURNO

Pro Patria

Ventitrè giocatori hanno difeso sinora i colori della Pro Patria. Di costoro due (Bertossi e Taglioretti) sono del 1936, due (Lombardi e Sartore) del 1939, uno (Ceccotti) del 1940, uno (Baffi) del 1942, due (Croci e Cazzaniga) del 1943, cinque (Vivian, Isacchi, Biada, Ferraguti e Tapella) del 1944, uno (Guarnieri) del 1945, uno (Biondelli) del 1946, sei (Tumiati, Casero, Manera, Rimoldi, Asti e Magni) del 1947, due (Oliva e Moroni) del 1948.

Questa lunga citazione di dati anagrafici ci permette di affermare che i prossimi ospiti di Valmaura costituiscono una delle più giovani formazioni in attività di servizio. Il fatto di aver concesso la più larga fiducia alle ultime leve significa forse che il sodalizio bustese ha rinunciato sin dall'inizio a ritornare al più presto tra i cadetti, dai quali era stato estromesso lo scorso giugno? Noi riteniamo piuttosto che la Pro Patria si sia votata ad una politica di ridimensionamento strada facendo, quando cioè si accorse di aver perduto ogni possibilità di lottare per il primato; ci conforta in questo convincimento la decisione di non cedere alcuno degli atleti di primo piano nel corso della campagna estiva. Infatti la società lombarda ha effettuato la sua prima (e unica) vendita appena nel novembre del 1966, quanto acconsentì al passaggio di Vivian al Foggia.

::::::::

Dei calciatori nominati soltanto il tandem Lombardi e Sartore ha giocato tutte le venti gare disputate dalla Pro Patria. Taglioretti e Baffi, invece, sono in possesso di diciotto gettoni di presenza, Bertossi di 16, Rimoldi di 13, Biondelli e Biada di 12, Manera di 11, Tumiati di 10, Croci e Guarnieri di 8, Oliva di 7, Vivian di 6, Casero e Ferraguti di 5, Moroni di 4, Asti e Cazzaniga di 3, Isacchi di 2, Tapella e Magni di 1. Sulla scorta delle frequenze, la squadra-base sarebbe la seguente: Bertossi; Biada, Manera; Taglioretti, Rimoldi, Lombardi; Baffi, Tumiati, Ceccotti, Sartore, Biondelli. Vedremo domenica se in effetti la compagine si schiererà così sul prato del «Grezar».

::::::::

La Pro Patria è stata la prima società del girone settentrionale della «C» a procedere al cambio dell'allenatore. Il provvedimento fu adottato a causa dell'infelice avvio della squadra biancoblù e portò alla sostituzione di Turconi con Regalia. Il cambio della guardia ebbe subito benefiche conseguenze, dal momento che i tigrotti, non appena Regalia si sedette in panchina, conquistarono la loro prima vittoria del torneo (e a farne le spese fu la Triestina). Nelle settimane successive i... miracoli del nuovo tecnico furono però piuttosto saltuari, tanto è vero che i tigrotti, dopo aver piegato gli alabardati, superarono tra le mura domestiche soltanto il CRDA e l'Udinese (per le compagini della nostra regione il terreno di Busto Arsizio è dunque tabù). Dalle esibizioni in campo avverso l'undici biancoblù ebbe la soddisfazione di ricavare tre altri successi pieni: a Piacenza, a Cremona e a Rapallo. Ciò sta a dimostrare che il rendimento della Pro Patria non subisce praticamente flessioni di sorta, quando gioca in trasferta.

::::::::

L'uomo più pericoloso dell'attacco bustese è Ceccotti, che ha realizzato sinora otto reti; lo seguono Baffi con sei, Sartore con cinque (di cui tre su calcio di rigore), Vivian e Guarnieri con una ciascuno. A questo bottino va aggiunto l'autogol di D'Eri. Sono dunque in tutto ventidue segnature attive, alle quali si contrappongono le trentatrè passive. Quanto basta per definire la Pro Patria una squadra, che gioca e lascia giocare.

P. T.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMMINENTE SONDAGGIO RIVELATO DAL VICECANCELLIERE WILLY BRANDT

BONN TENTERÀ UN'APERTURA ANCHE VERSO LA JUGOSLAVIA

Gli approcci con gli altri Paesi dell'Est subiranno invece una battuta d'arresto Fiducia nell'accoglimento delle richieste tedesche sulla non proliferazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Un funzionario del Ministero degli Esteri, di grado peraltro non eccessivamente elevato, si recherà nei prossimi giorni a Belgrado (o forse è già in viaggio) per accertare quali reali possibilità esistano per una normalizzazione dei rapporti jugo-tedeschi. Il Ministro Brandt, che era oggi ospite dell'Associazione della stampa estera a Bonn, aveva lasciato i corrispondenti stranieri un po' a bocca asciutta quando, a proposito delle relazioni fra la Repubblica federale e la Jugoslavia, aveva ammesso che «c'è in aria qualche cosa di nuovo», senza peraltro specificare di che cosa si trattasse.

La Jugoslavia, a quanto si è capito dalle risposte che il titolare della Koblenzerstrasse ha dato ai giornalisti, che si interessavano in particolare degli sviluppi della politica inaugurata dal Governo Kiesinger nei confronti dell'Est europeo, è l'unico Paese col quale tale politica dovrebbe, a non troppo lontana scadenza, dare dei risultati apprezzabili e concreti. Con gli altri — Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria — siamo in presenza di una battuta d'arresto, conseguenza inevitabile delle pressioni operate da Ulbricht sui membri del Patto di Varsavia perchè smorzino gli entusiasmi dei tedeschi occidentali e ostacolino l'auspicata normalizzazione dei rapporti.

Per non aver l'aria di insistere nell'offerta di passi distensivi che non trovano una adeguata corrispondenza, il Governo federale — sono parole di Brandt — eviterà di seguire una politica «troppo esagitata» nei confronti dell'Est europeo, pur continuando negli sforzi di giungere a una distensione. Naturalmente non sono più previste trattative ad alto livello e, nell'immediato avvenire, non ci saranno manifestazioni spettacolari, come la visita a Bonn del Ministro degli Esteri romeno.

L'altro argomento che ha dominato la conversazione fra il Ministro Brandt e i giornalisti stranieri è stato quello del trattato contro la proliferazione. Brandt ne ha parlato anche, nel pomeriggio, al Parlamento, esprimendo la convinzione che Bonn riuscirà a far prendere in considerazione i vitali interessi tedeschi per una pacifica utilizzazione dell'energia atomica. Il recente discorso del delegato americano alla conferenza di Ginevra, Foster, dimostra — secondo il capo della diplomazia tedesca — che il Presidente Johnson è disposto a discutere tutte le questioni che la Repubblica federale desidera veder chiarite prima di firmare il trattato sulla non disseminazione di armi nucleari.

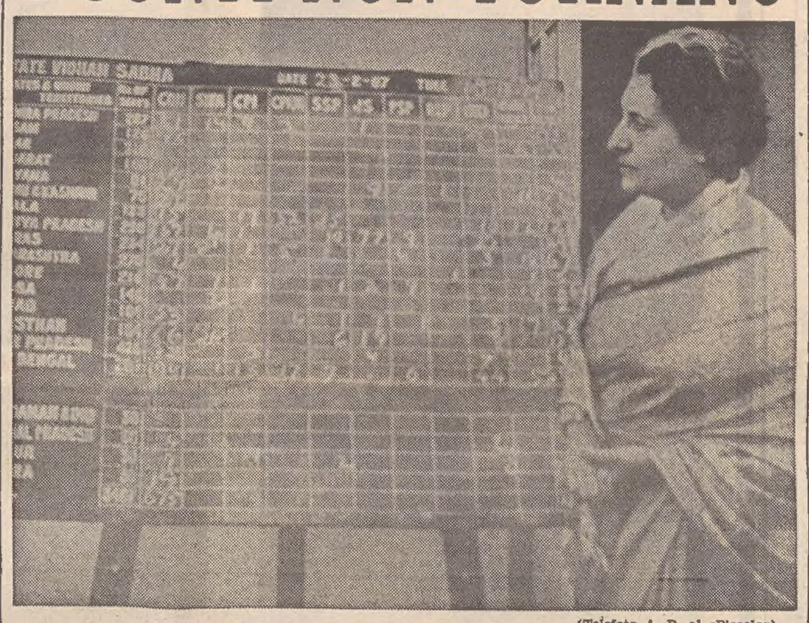
Il Ministro degli Esteri ha deplorato che i troppo frequenti interventi, da parte di questo o quell'uomo politico tedesco, abbiano ingenerato l'impressione, da una parte, che il Governo federale non abbia agito abbastanza efficacemente in difesa degli interessi tedeschi e, dall'altra, che l'opinione pubblica mondiale sia nuovamente stata messa in allarme da pretesi irrigidimenti di Bonn per impedire la conclusione del trattato. Per Brandt sarebbe auspicabile che, insieme agli sforzi russo-americani per una riduzione «orizzontale» degli armamenti, alla quale si arriverebbe col trattato per la non disseminazione, se ne spiegassero di altrettanto efficaci affinchè le due superpotenze mondiali procedessero ad una riduzione «verticale» dei loro armamenti.

Il Ministro ha confermato che il problema del controllo è uno dei punti che la Repubblica federale tiene a chiarire, perchè se già è deciso che un controllo vi debba essere, allora bisogna che sia il più vasto possibile. Chi volesse sottrarsi al controllo, non dovrebbe pretendere di partecipare al controllo di altri.

Alla domanda se, in seno al Governo di coalizione, si sia verificata una frattura per il diverso apprezzamento che del trattato sulla non proliferazione esprimono alcuni Ministri (come Strauss), Brandt ha detto che nessuno dei membri del Gabinetto si oppone sostanzialmente all'idea del trattato, e che, quanto più si approfondirà la conoscenza della materia, tanto maggiormente si sdrammatizzerà la discussione.

Vice

I CONTI NON TORNANO



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Nuova Delhi — Indira Gandhi accanto al tabellone che riassume i risultati delle elezioni

LONDRA CREDE NEI PROPOSITI PACIFICI DI BONN

Gli incontri di Rapacki con il Ministro inglese Brown

Il problema del confine Oder-Neisse subordinato alla Granbretagna alla stesura del trattato di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Il Ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki e il Ministro degli Esteri britannico Brown sono incontrati al Foreign Office per la serie conclusiva dei colloqui ufficiali. L'incontro fra i due statisti si è protratto per circa due ore e vi hanno preso parte anche i vari consiglieri delle due delegazioni. Particolare attenzione è stata dedicata al problema tedesco, sul quale il Ministro degli Esteri polacco ha tenuto a precisare l'atteggiamento di estrema cautela del suo Governo. Rapacki ha dichiarato che secondo la Polonia non è possibile riscontrare alcun apprezzabile mutamento d'indirizzo nella politica seguita dal Governo di Bonn a seguito dell'avvento al potere del Cancelliere Kiesinger, per cui il Governo di Varsavia non è in grado di formulare conclusioni di sorta circa l'evoluzione che sarebbe in atto, come si afferma in Occidente, nella politica estera della Repubblica federale tedesca.

Dal canto suo, Brown ha ribadito che la Granbretagna conserva piena fiducia sugli intendimenti pacifici della Germania occidentale e ha osservato, con evidente allusione alla Polonia e agli altri Paesi dell'Est europeo, che è indispensabile uno sforzo di tutti i paesi interessati alla sicurezza dell'Europa, affinchè il Governo di Bonn sia incoraggiato a prendere sulle direttive già iniziate.

Particolare importanza viene annessa negli ambienti del Foreign Office alle dichiarazioni di Brown in merito alla questione della frontiera Oder-Neisse, anche in vista dei massicci — successivamente chiariti durante il viaggio di Brown e Wilson a Bonn — che erano stati sul significato di una frase del Ministro degli Esteri britannico durante un dibattito ai Comuni. Brown ha dichiarato al Ministro degli Esteri polacco che l'atteggiamento della Granbretagna resta immutato, nel senso che la determinazione delle frontiere tra la Polonia e la Germania Est potrà essere risolta solo nel contesto di un trattato di pace generale e tenendo presente il diritto all'autodeterminazione degli abitanti delle zone di frontiera. I due Paesi hanno pure concluso una convenzione consolare, il primo accordo del genere tra la Polonia e uno Stato dell'Occidente dalla fine della seconda guerra mondiale. E' stata inoltre esaminata la possibilità di un viaggio di Brown a Varsavia, ragiungendo un accordo di massima senza stabilire una data precisa.

In complesso, da un primo sommario bilancio della visita di Rapacki a Londra, sembra evidente che non sono stati raggiunti progressi pari alle aspettative che erano state formulate in alcuni circoli diplomatici londinesi, soprattutto in merito all'eventualità di un rilancio del noto «Piano Rapacki» per l'attuazione di un «congelamento» nucleare in Europa.

In linea teorica, il progetto formulato dal Ministro degli Esteri polacco sette anni or sono ha sempre incontrato le più negative reazioni della Granbretagna, che è sempre stata favorevole all'attuazione di un disarmo settoriale e per gradi nelle principali zone d'attrito, che potrebbe seguire in una fase successiva una soluzione del problema generale della riduzione degli armamenti. Tuttavia, resta ancora da risolvere la fondamentale questione delle forme di controllo, che garantisca l'assoluto rispetto dell'accordo di disarmo graduale da parte dei contraenti. Su questo punto, si sottolinea a Londra, la visita di Rapacki non sembra avere ancora apportato elementi nuovi, nel ristabilire quel clima di fiducia reciproca che resta alla base di qualunque progetto di riduzione graduale e controllata degli armamenti.

Vice

Il Ministro Tolloy in visita negli S.U.

Washington, 23

Il Ministro del Commercio estero italiano sen. Tolloy è giunto questa sera in aereo a Washington da Città del Messico, per una visita a Washington e New York.

SEMPRE PIU' DIFFICILE PER PECHINO IL CONTROLLO DELLE FORZE ARMATE

Mao offre pace ai nemici della rivoluzione culturale

Sarebbe anche disposto a lasciarli in carica purchè facessero l'autocritica La ricca provincia dell'Honan, granaio della Cina, in mano ai rivoltosi

Hongkong, 23

La difficoltà di controllare le Forze Armate del Paese starebbe inducendo Mao Tse-tung ed i suoi a fare offerte di pace agli avversari della «rivoluzione culturale», ed in particolare al presidente Liu Sciao-ci e del segretario del partito, Teng Hsiao-ping. Tutto quello che si chiederebbe dai due massimi dirigenti anti maoisti — oggetto nei mesi scorsi di una campagna diffamatoria dai toni apocalittici — sarebbe di fare una autocritica pubblica: dopo di chè potrebbero conservare le loro alte cariche e la influenza che detengono nel regime.

Sembra che Mao si stia rendendo conto che la sua campagna di agitazione rivoluzionaria contro l'apparato del partito diventa ogni giorno meno controllabile, per l'indisciplina dei seguaci e la resistenza degli avversari: «Bandiera Rossa», il periodico ideologico maoista diretto dal capo dell'epurazione. Cen Po-ta, è uscito quindi con un ramoscello d'alloro per i capi che si sono avviati «sulla via del capitalismo».

Notizie gravissime per i maoisti sono venute dall'Honan, la provincia della Cina centrale massima produttrice di grano nel Paese, oltre che dal Szeciuan, la maggiore provincia della Cina per popolazione. Manifesti maoisti a Pechino affermano che nell'Honan regna «il terrore bianco» contro i «ribelli rivoluzionari». I seguaci di Liu ed i capi militari sulle loro posizioni si sono indotti a passare all'attacco il 17 febbraio, quando è giunta in provincia una direttiva in quattro punti del Primo Ministro Ciu En-lai. Essa ordinava alle Forze Armate di separare le fazioni in lotta, di occupare il quotidiano dell'Honan e di sospenderne le pubblicazioni per alcuni giorni e di inviare rappresentanti dei gruppi maoista ed antimaoista a Pechino.

La reazione dei militari non si è fatta attendere: lo stesso giorno dell'editto di Ciu, essi hanno occupato 14 sedi di movimenti maoisti arrestando tutti i dirigenti. Da allora sono iniziati gli scontri. A Cengciau i maoisti arrestati sarebbero un migliaio: due persone sarebbero morte negli scontri a Kaifeng, una uccisa con un colpo d'arma da fuoco, l'altra uccisa da percosse.

Secondo l'agenzia cino nazionalista centrale di Taipei, che cita fonti «oltre le linee nemiche», la rivolta anti maoista nell'Honan sarebbe capeggiata dal comandante del distretto militare Ciang Scui-cin e molti studenti della facoltà di medicina, schieratisi dalla parte di Mao, avrebbero trovato la morte negli scontri. L'agenzia afferma che nella provincia dello Szeciuan il comandante del sottodistretto militare di Wanhsien, Li Ming, schieratosi contro Mao, ha schiacciato i seguaci del leader comunista nella comune del popolo di Lohjeng agli inizi della settimana in corso. Oltre 500 persone sarebbero state uccise e 407 sarebbero state ricoverate in ospedale per i fatti relativi alla azione degli anti maoisti.

Infine una notizia «curiosa». Lo «Star», un quotidiano in lingua inglese di Hongkong, scrive oggi che nella provincia del Kwangtung (Cina meridionale) sono stati allestiti nei campi rozzi altari davanti ai quali i contadini pregano affinchè muoia Mao Tse-tung. Sugli altari vengono accese candeline propiziatorie.

Francia e «non proliferazione»

S.U. E INGLESI CERCANO di evitare l'ostacolo

Ginevra, 23

Stati Uniti e Granbretagna hanno tentato oggi di trovare un sistema per impedire al Presidente De Gaulle di bloccare il progettato trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, se egli tentasse di farlo. Nel corso di una conferenza stampa, questa sera, lord Chalfont, Ministro inglese per il disarmo, ha dichiarato che un veto francese sugli accordi «che noi abbiamo in mente», non servirebbe a nulla. Lord Chalfont non ha spiegato di quali accordi si tratti. Lord Chalfton ha aggiunto: «La cosa da ricordare è comunque che se non giungeremo a un accordo che i sovietici accettino, non vi sarà alcun trattato contro la proliferazione delle armi nucleari».

Vi è stato oggi alla conferenza per il disarmo un intervento del rappresentante svedese, la signora Alva Myrdal, la quale ha proposto che i 17 Paesi discutano contemporaneamente il bando contro gli esperimenti nucleari sotterranei, il disarmo generale e il bando delle armi chimiche e batteriologiche. Chalfont ha criticato queste proposte svedesi nella conferenza stampa, precisando che col metter troppa carne al fuoco si rischi di rallentare il processo permettendo ad altri Paesi di mettere a punto armi nucleari e rendere quindi più difficile il dialogo, prima che sia pronto il trattato.

Lord Chalfont e la signora Myrdal sono stati gli unici oratori alla breve seduta di oggi.

CONVOCATI GLI ESPONENTI TIROLESI DELLA VOLKSPARTEI

Da un «vertice» a Innsbruck la soluzione per l'Alto Adige?

Si ritiene che verrà esaminato il famoso «pacchetto» italiano Un successivo congresso del partito dovrebbe approvare le offerte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 23

Verso una definitiva soluzione della vertenza altoatesina? Nei circoli politici viennesi, dove si dimostra un certo ottimismo in tal senso, si attribuisce un notevole significato alla riunione al vertice, annunciata oggi, a Vienna, che avrà luogo domenica prossima nel capoluogo del Tirolo. A Innsbruck si incontreranno tirolesi del Nord e sudtirolesi. I rappresentanti della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige avranno un ultimo scambio di opinioni prima che la Volkspartei sudtirolese si riunisca in congresso per decidere se accettare o meno le proposte italiane contenute nel famoso «pacchetto».

A Vienna alcuni giornali si sono spinti addirittura a scrivere che non è improbabile che al grande congresso della SVP, che avrà luogo tra breve, forse prima di Pasqua, a Merano, magari con una lieve maggioranza, possano venir accettate le offerte italiane. Quale sarebbe in tal caso l'atteggiamento degli austriaci? Gli uomini politici viennesi l'hanno detto ripetutamente: «Ciò che è gradito alla minoranza del Sud Tirolo sarà gradito anche a noi, che siamo solo i patrocinatori».

I viennesi hanno fatto capire più volte che sarebbero felici di vedere eliminata questa annosa vertenza per dedicare tutti gli sforzi a questioni altrettanto impegnative e forse più urgenti, come quella della partecipazione dell'Austria al Mercato comune europeo. Ciò che riguarda il «pacchetto», ha detto anche recentemente il Ministro degli Esteri Toncic, interessa unicamente i sudtirolesi; l'Austria deve pensare a tutt'altro a trovare una forma di garanzia (il tanto discusso ancoraggio che potrà essere insieme politico e giuridico) a protezione delle concessioni appena fatte.

I tirolesi invece, circa il loro atteggiamento, hanno parlato di meno, e poichè sono loro che hanno avanzato finora le massime pretese e il minore entusiasmo per un accordo (hanno acclamato fino a ieri l'eventualità di un plebiscito) non è da sottovalutare l'importanza della riunione che ha avuto luogo, sempre in Tirolo, nei giorni scorsi, tra il capo del Governo austriaco Klaus, il Ministro degli Esteri Toncic, il Sottosegretario Gruber (firmatario dell'accordo De Gasperi-Gruber) con il capo del Governo regionale tirolese Walnoefer. Qualunque ipotesi venga fatta, va ammesso che i prossimi giorni potranno essere decisivi per la questione dell'Alto Adige.

G. G.

DUE ITALIANI UCCISI da una frana in Svizzera

Ginevra, 23

Due operai italiani sono rimasti uccisi oggi da una frana avvenuta in una galleria in costruzione sulla autostrada Basilea-Berna. La sciagura è accaduta nel pomeriggio in località Sissach (Basilea), dopo che sulla regione si era scatenato un violento nubifragio, accompagnato da un forte vento.

Nella galleria si trovavano al momento della sciagura, sette operai; quattro si sono salvati.

MALGRADO LA BATOSTA ELETTORALE DEL SUO PARTITO

Possibile per Indira Gandhi la formazione di un Governo

Tutto sommato la sconfitta ha messo fuori gioco alcuni rivali politici dell'attuale Primo Ministro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

I risultati delle elezioni indiane che continuano ad arrivare a Londra confermano il bilancio provvisorio di ieri: la corrosione subita dal partito della signora Gandhi non pare comprometterne la sostanziale maggioranza, nel quale caso si dovrebbe ricorrere a un Governo di coalizione nazionale, e tanto meno mettere in pericolo la posizione di Primo Ministro della signora Gandhi medesima, che si è affermata in modo schiacciante nella sua circoscrizione, lo Stato di Uttar Pradesh, ma la corrosione dei voti è tutavia di tale proporzione da potere essere considerata una batosta quale il Partito del Congresso non aveva mai subito nei vent'anni dell'indipendenza dell'India.

Inevitabilmente anche l'autorità personale della signora Gandhi sul piano della politica nazionale ne subisce un contraccolpo, anche se sul piano della politica di partito la sua posizione ne esce rafforzata: le varie personalità eliminate dal voto degli elettori sono altrettanti concorrenti di meno per la guida del partito. Il Ministro delle Ferrovie Sadashiv Patil si è riconosciuto vinto nella circoscrizione meridionale di Bombay e ha offerto le dimissioni dal Governo. Nella circoscrizione settentrionale l'ex Ministro della Difesa Krishna Menon, già braccio destro di Nehru, che si presentava ora come indipendente essendo stato rifiutato come candidato dal Partito del Congresso, è stato vinto da un più giovane candidato di questo partito.

Secondo gli osservatori politici, il rovescio del Partito del Congresso trova spiegazione nello scontento diffuso tra la popolazione indiana, e specialmente acuito in quest'anno di carestia, di prezzi in aumento, di stagnazione economica, che si aggiunge al naturale logoramento di un partito che detiene il potere ininterrottamente da vent'anni.

Si ha notizia di qualche disordine post-elettorale. A Izamabad cinque persone sono morte in scontri avvenuti la scorsa notte tra la polizia, che usava bastoni e gas lacrimogeni, e dimostranti che saccheggiavano negozi e incendiavano case.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

L'UNIONE SOVIETICA INTENSIFICA LA CAMPAGNA ANTISEMITA

MOSCA HA PROCESSATO UN EBREO RUSSO COME «SPIA» DEL GOVERNO DI TEL AVIV

Non è nota la pena inflitta, ma potrebbe trattarsi di una sentenza capitale

Mosca, 23

Un ebreo sovietico, Solomon Dolnik, è stato processato a Mosca per spionaggio a favore di Israele e, a quanto comunica il giornale «Izvestia», riconosciuto colpevole. L'«Izvestia» dice che Dolnik ha ricevuto quello che si meritava, ma non precisa a quale pena sia stato condannato. In Unione Sovietica la massima pena per questo reato è la fucilazione.

L'«Izvestia» afferma che Dolnik, un ingegnere civile a riposo, aveva fornito segreti militari ad un membro dell'Ambasciata israeliana. Secondo il giornale tali informazioni, «avevano interesse per altri servizi di spionaggio stranieri». Il giornale scrive che il capo di Dolnik era David Gavish, secondo segretario dell'Ambasciata israeliana a Mosca, accusato di spionaggio ed espulso dal Paese il 13 agosto scorso. L'organo del Governo sovietico dice che Dolnik è stato preso con le mani nel sacco ma non precisa quando è stato processato.

Dolnik è stato anche accusato di aver fabbricato materiale antisovietico su «ordine dei suoi capi di Tel Aviv» e di averlo distribuito all'estero e fra gli ebrei dell'Unione Sovietica. Secondo l'«Izvestia» l'imputato si è dichiarato colpevole di tutte le accuse. Il giornale definisce Dolnik «un traditore della madrepatria e del popolo» e aggiunge che in lui «non vi è rimasto nulla di umano». Frequentemente l'Unione Sovietica ha affermato che i turisti israeliani vengono nell'URSS a scopo di spionaggio e diffondono materiale propagandistico antisovietico. I diplomatici della Ambasciata israeliana sono stati spesso coinvolti in queste accuse, ma è questa la prima volta che un cittadino sovietico è accusato di spionaggio a favore di Israele.

L'«Izvestia» afferma che Dolnik fu dapprima sottoposto ad un periodo di addestramento e controllo, quindi gli fu affidato il primo lavoro che consisteva nel distribuire manifestini antisovietici ai cittadini russi. Secondo il giornale egli effettuava falsificazioni nel suo appartamento moscovita al fine di far credere che in Unione Sovietica esiste l'antisemitismo. Avrebbe anche fatto un fotomontaggio con una svastica piazzata su un cimitero ebraico, spedendo il risultato della falsificazione all'estero. Il suo appartamento era, secondo l'«Izvestia», un vero e proprio laboratorio in cui fabbricare prove dell'antisemitismo sovietico. Altre persone erano coinvolte nell'affare di Dolnik, tra questi un «rinnegato politico» identificato soltanto come Margulis. Dolnik avrebbe anche inventato un codice per comunicare con Gavish. Tanto per fare un esempio, l'«Izvestia» dice che la parola «elettrocardiogramma» significava «la informazione è pronta».

Nuovo grosso contratto fra Olivetti e URSS

Mosca, 23

La Olivetti, che ha in corso trattative per la vendita alla Russia di importanti impianti, ha concluso intanto oggi un accordo per la fornitura di apparecchiature alla Sielkosteknika (organizzazione del Ministero dell'Agricoltura sovietico) per un totale di 400.000 dollari. La fornitura comprende apparecchi per la meccanizzazione e la razionalizzazione dei sistemi di lavoro: in particolare, apparecchi a banda perforata in collegamento con calcolatori sovietici. In base ad altre intese, la Olivetti ha aperto corsi di istruzione per l'uso di macchine per scrivere elettriche, registratori, centralini di commutazione, calcolatrici meccaniche.

La scoperta a Madrid

BLOCCATI TUTTI I DIRITTI sui manoscritti di Leonardo

Madrid, 23

La Biblioteca nazionale spagnola ha annullato l'accordo firmato tra il suo direttore e il professore Jules Piccus, della Università del Massachusetts, relativo alla pubblicazione negli Stati Uniti dei manoscritti di Leonardo da Vinci, scoperti recentemente a Madrid. Lo ha annunciato in una intervista al giornale «Madrid» lo stesso professore Piccus il quale ha aggiunto: «Non soltanto il direttore della Biblioteca nazionale na annullato il contratto ma mi ha proibito l'accesso ai manoscritti di Leonardo da Vinci e mi ha dichiarato 'persona non grata'».

† Il giorno 22 febbraio si è spenta la nostra cara mamma

Ermenegilda Simsig ved. Secoli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la nuora GINA, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada ai sigg. Medici, alla Suora e al personale tutto del Reparto Lungodegenti dell'Osp. San Giovanni per le premurose cure.

† Si è spenta la notte del 23 febbraio la nostra adorata

Maria Del Monte

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia STELLA e i parenti tutti.

Un ringraziamento al caro dott. Verginella che per anni la curò amorevolmente.

Per volere dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

I funerali seguiranno oggi 24 febbraio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 23 febbraio è mancato al nostro affetto

Giuseppe Franco

Ne dà il doloroso annuncio la sua UCCIA unitamente ai parenti tutti a quanti lo conobbero.

I funerali avranno luogo oggi 24 alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Partecipa al lutto la famiglia CAMPAGNONE.

† Il 22 febbraio si è spenta la nostra cara

Rosa Pesaro

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, i figli BRUNA con il marito PIETRO TEDESCO e CLAUDIO con la moglie ELENITA (assenti), il nipote LICIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 febbraio alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonio Krizman

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I FIGLI

Trieste, 23 febbraio 1967

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Miani (Tita)

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Il giorno 24 febbraio ricorrono 12 anni da quando

Antonietta Molini nata Mermoglia

ci ha lasciati per sempre.

Una S. Messa verrà celebrata in sua memoria domani sabato 25 febbraio alle ore 7 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

L'addolorato marito
EMILIO MOLINI
e la sorella
MARIA MERMOGLIA

Nel primo triste anniversario della tragica morte di

Emanuele Penzo

con accorata tristezza lo ricordano il fratello ALDO, gli zii BONALDO STEFANCICH.

Domani sabato 25 febbraio verrà celebrata una S. Messa alle ore 7.15 nella Chiesa di Grignano.

†

Straziati dal dolore, il marito TITO, la figlia ESTELLINA, la sorella PIA, i cari nipotini e il genero dott. GIUSEPPE MANFREDINI comunicano a quelli che l'hanno conosciuta che

Maria Pitacco in Chersi

sposa e madre esemplare, stroncata da male improvviso, ci ha lasciati e riposa nella grande pace di Dio.

Ora (Bolzano) - Trieste - Treviso

† Addì 23 febbraio è improvvisamente mancato il

DOTT.

Guido Franco

Funzionario a riposo della Banca Commerciale Italiana

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVES con il marito ARTURO WILSON (assenti), la sua cara NINA, gli affezionati TULLIA e NINO, i fratelli ROMANO (assente) e MARIO, le cognate, il cognato PINO RUSTIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25 febbraio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

†

Il 22 febbraio si è spenta

Maria Nanut v. Mihevec

Ne danno la triste notizia la figlia ORTENSIA con il marito DARIO CECCHI, l'adorato nipote SERGIO (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 febbraio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Martedì 21 febbraio è deceduta

Ada Rubini v. Turchetto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli BRUNILDE, GIORDANO e ROMA, i generi, la nuora, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai sigg. Medici e a tutto il personale della II Ortopedica dell'Ospedale della Maddalena per le amorevoli cure.

Grazie a tutti coloro che vollero renderle l'estremo saluto.

† Ieri, a meno di due mesi dalla scomparsa del marito, è mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Valeria Babich v. Nesich

Ne danno il triste annuncio i figli LUIGI, ALBINA, MARIA; ANTONIO e GIUSEPPE (assenti), le sorelle, i fratelli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Lontano dalla sua Pirano, il 22 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Fornasaro

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli le figlie, la sorella, il fratello, le nuore, i nipoti, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 24 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

† Ieri è serenamente spirata

Filippina Buglieta ved. Marceglia

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio i figli unitamente ai familiari e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 24 febbraio alle ore 14.30 partendo dalla via Caboto n. 2, ove la cara salma sarà in arrivo da Gorizia.

Monfalcone, 24 febbraio 1967

(Impresa Trasporti Funebri Comunali)

RINGRAZIAMENTO

La mamma ANDREINA, il fratello ELIGIO, la cognata ELDA e i nipotini CLAUDIO e LINO nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che parteciparono al grande sconforto per la perdita di

Elvio Olivetti

I FAMILIARI di

Giuseppe Ferrari

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

PROF. DOTT.

Emilio Groppi

con affetto e rimpianto Lo ricordiamo.

LA FAMIGLIA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

36ENNE svelta onesta offresi 3 ore mattino, centro. Tel. 810676 mattino. 43537 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI stabile amante bambini, disposta trasferirsi Svizzera famiglia italiana, trattamento familiare. Telefonare 55087, dalle 8-10. 43541 B

CUOCA finita media età cercano coniugi casa signorile ottima paga. Offerte cassetta 42510 B, SPI.

PRESTASERVIZI ore combinarsi zona Chiadino cercasi. Telefonare 44518 ore pasti. 22347 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA fattorino militesente anche giornaliero offresi. Telef. 62149, ore 8-10. 43557 C

GIOVANOTTO 26enne offresi per trattoria o ristorante quale aiuto cuoco. Cass. 22357 C, SPI.

LAUREATA giurisprudenza praticante procuratore offresi con preferenza per studio legale o notarile. Cassetta 42526 C, SPI.

RAGIONIERA esperta prima nota, bilanci, rendiconti, anche paghe e INPS, offresi a ditta. Tel. 32100. 22323 C

15ENNE dattilografa praticante ufficio offresi. Tel. 56017. 43547 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari telefono 90497. 21188 CC

A. RADIOTELEVISORI riparazioni giradischi registratori impianti antenne. Telefono n. 68431. 21160 CC

FALEGNAME esegue riparazioni sostituzioni rolè finestre griglie. Tel. 71094 mattino. 42434 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telefono 225297. 43017 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 43531 CC

PITTURAZIONI, restauri appartamenti massima serietà, eseguo immediatamente. Telef. 94616, 98761. 43575 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 43615 CC

TENDAGGI lavatura stiratura con servizio stacco riattacco confezione. Telefono 95341. 42310 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni cercansi. Tel. 810347. 21170 D

APPRENDISTA fotografo-a cercasi. Foto de Rota, L. B. Vecchia 9. 43421 D

BUFFET Masè, via Ghega 8, cerca banconiere, aiuto banconiere e apprendista. 43539 D

CERCASI apprendista commesso 15-16 anni massimo. Negozio Betty Bombacigno, via Battisti 20, telefono 761802. 21176 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Via Manzoni 13, telef. 50380.

CERCASI apprendista commessa. Panificio, via S. Lazzaro 5. 21194 D

CERCASI ragazza apprendista bar. Telef. 55272. 21168 D

CERCASI ragazzo apprendista per officina elettromeccanica. Presentarsi in via Flavia 22/3. 43533 D

CERCASI internista per trattoria. Rivolgersi Trattoria Pipan, Campo Marzio 13 telef. 37392. 21186 D

LAVORANTE qualificata cercasi prontamente. Salone Nereo, v.le XX Settembre 19. 43529 D

MANICURE possibilmente pedicure cercasi. Salone Ady v. Combi 8, telef. 44788. 42504 D

PARRUCCHIERA capace posto stabile cerca Salone Roma, Cellini 2. 43565 D

RAGAZZA o ragazzo 16enne per bar cercasi. Caffè Italia, piazza Vico 2. 43603 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, via Giulia 17. 43551 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza vuota. Telefonare 39851. 43595 F

AFFITTASI studio salotto con divano letto bagno riscaldamento centrale. Tel. 42515. 43527 F

CAMERA due letti altra una persona affittansi centro. Tel. 90356. 43601 F

G Istruzione L. 60

A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22, tel. 761989. Corsi accelerati diurni, serali conseguimento licenza media. Ripetizioni qualsiasi materia. Dattilografia, stenografia, contabilità. 42356 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

A. CONSULENTI del lavoro (legge 12-10-1964) corsi professionali iniziano 1.o marzo. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 42428 G

A. DISEGNATORI grafici pubblicitari; perforatrici meccanografiche; sloveno, serbo-croato: iscrizioni riaperte. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 22347 G

A. DOPOSCUOLA mattino pomeriggio. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 42428 G

SIGNORA praticissima bambini, neonati, offresi ore pomeridiane, eventualmente aiuto scolastico. Telef. 761482. 43577 G

H Oggetti smarriti L. 60

CUCCIOLO barboncino smarrito in via Eremo e dintorni. Prego rivolgersi via dell'Eremo 73; mancia. 43553 H

SMARRITO orologio oro tratto corso Italia, Teatro Romano. Telefonare 25521; mancia. 43543 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AFFITTIAMO Goldoni perfetto, 3 stanze accessori, 45.000; altro Canale, 6 stanze accessori; altro Ghirlandaio, 2 stanze accessori tutti conforti. Alabarda, Spiridione 6. 21196 I

AFFITTASI appartamento due stanze stanzino bagno centralnafta via Locchi. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 35559 I

AFFITTASI prontamente locale ampie mostre viale XX Settembre. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 43561 I

AFFITTASI prontamente camera cucina paraggi Giulia alta. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 43563 I

AFFITTO appartamento 2 stanze stanzetta zona Garibaldi 22 mila piccolo compenso. Telefonare 37703. 43605 I

APPARTAMENTINO centrale camera cameretta camerino, affittasi 18.000 poche spese. Amministrazione Mazzini 47. 21184 I

APPARTAMENTO via Piccardi, 2 stanze cucina bagno poggiolo, affitta 28.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 43599 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno vista affittasi 25.000. Ruggero Manna 26, I p.; rivolgersi portiere o tel. 96351. 43613 I

APPARTAMENTO Baiamonti camera cameretta soggiorno centralnafta ascensore affittasi 33 mila. Tel. 734257. 43591 I

APPARTAMENTO PERUGINO, 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 43599 I

APPARTAMENTO via MAZZINI, 3 stanze cucina bagno terrazza autoriscaldamento, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 43599 I

APPARTAMENTO stazione, tre camere cucina, 25.000 affittasi. Amministrazione Mazzini 47. 21184 I

CAMERA cucina wc, eventualmente mobiliato, 14.000; camera cameretta cucina 20.000, affittansi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 43607 I

CAMERA cameretta soggiorno cucinino bagno centralnafta poggioli 35.000 affittasi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 43607 I

DUE camere cucina gabinetto, pianoterra inabitabile, 10.000 affittasi uso deposito. Amm.ne v. Crispi 9. 43583 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto coniugi pensionati statali. Telefonare 723244. 21184 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68656. 21190 L

CERCASI urgentemente affitto appartamento 4 stanze servizi possibilmente con giardino, zone Franca, Rosmini, Besenghi. Tel. 69116, 17-19. 42474 L

M Vendite d'occasione L. 60

CUCINA economica gas 3 fiamme Zoppas lavatrice Candy frigorifero vendo occasione. Fiandra, via Belpoggio 9 tel. 33256. 22351 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. RIGATTIERE acquista quadri, soprammobili, tappeti, salotti, pianini, giacenze ereditarie, camere letto-pranzo. Telefonare tutti giorni 28551, oppure 63751. 43503 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 42438 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 43581 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestini bagnetti armadietti fasciatoi materassini guancialini cicli tricicli grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42047 NN

A. MATERASSINI 3000, tinelli sale pranzo, pancheletto, liquidansi. Stegù, Piccardi 10. 43523 NN

A. POLTRONELETTO reclame 15.000, brandine 5.500, pancheletto 30.000, attaccapanni 9.000, divanletto 25.000, materassi Permaflex 15.000, grandioso assortimento mobili singoli librerie scrivanie armadi guardaroba diverse misure carrozzine lettini comodine ammalati 9.500, salottiletto 85.000, soggiorni cucine matrimoniali prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. telefono 93840. 42049 NN

MATRIMONIALI lussuose, comuni, cucine, tinelli, pezzi singoli prezzi convenientissimi, troverete al Mobilificio Biecher, v. dell'Istria 27. 22199 NN

O Commerciali L. 60

RIGENERATORE d'aria per uffici ristoranti buffet disodora disinfetta conserva, prove gratuite. Telef. 725233. 43615 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCASI signorina 25-30 anni con auto, produttrice televisori elettrodomestici, provvigioni. Telefonare 725233. 43615 P

FARMACEUTICA affidiamo concessioni provinciali energetico biologico svizzero brevettato a propagandisti acquisto in proprio. Lizofar, Millelire 13, Milano. 5287 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 1100 D Familiare 64, 600 D 63, 500 D Giard., Austin A40, 1800 60, 600 Multipla, lunghe rateazioni. 21198 Q

A rate: 1100 Special 62, 1100 60, 600 D 62, 500 N 60-64, 1300 62. 1500 63, 1500 Taunus 17. Via Valle 6. 43413 Q

ABARTH 850 64 perfetta vendo permuto, condizioni pagamento. Autorimessa, Baiamonti 56. 22387 Q

FIAT 600 D 62 unico proprietario vendesi con facilitazioni. V. Galilei 20. 55 Q

RENAULT 4L 62 bella occasione vendiamo con facilitazioni. Via Filzi 21. 55 Q

TAUNUS 17M novembre 64 unico proprietario accessoriata permutasi o vendesi anche con facilitazioni. Via Galilei 20. 55 Q

500 N 62 perfetta vendesi. Tel. 56865, ore 13-17. 43535 Q

500 N perfette condizioni vendo 160.000. Fiandra, via Belpoggio 9 telef. 33256. 22351 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 20944 R

CEDESI Monfalcone bar modernamente attrezzato e sovrastante appartamento, incassi 28 mila giornaliere, L. 6.200.000. Scrivere Cass. 4/A SPI, Udine. 5278 R

LATTERIA caffè licenza birra estiva bene avviata, unica zona, vendo prezzo conveniente causa malattia. Telefonare 726021, ore 8.30 alle 18. 43545 R

TABACCHERIA non periferica assumerei gestione eventualmente rileverebbesi. Cassetta 42570 R, SPI.

VENDESI forno con pasticceria. Cassetta 43593 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A. APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralnafta poggioli, consegna maggio vendesi OCCASIONE 5.300.000, facilitazioni. AGEP Crispi 14. 43569 S

A. BELLISSIMO panoramico, 3 stanze accessori terrazze centralnafta ascensore, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 21196 S

A. ISTRIA (piazzale) costruzione soleggiatissimi appartamenti 1-2-3 stanze accessori, facilitazioni. AGEP Crispi 14. 43567 S

A. NUOVI pronto ingresso 1 a stanze servizi vendiamo Ghirlandaio. Alabarda, Spiridione 6. 21196 S

A. ROSMINI (pressi) seminuovo 3 stanze soggiorno cucinetta garage poggioli centralnafta vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 21196 S

A. VERAMENTE signorile tre stanze stanzino biservizi terrazze vendiamo Oberdan. Alabarda Spiridione 6. 21196 S

APPARTAMENTI GIARDINO PUBBLICO, salone 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore rifiniture lussuosissime, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telef. 61712. 43599 I

APPARTAMENTI Piccardi costruzione avanzata, 2-3 stanze comforts modernissimi, vendonsi facilitazioni. Immobiliare, Carducci 28. 43591 I

APPARTAMENTI nuovi, pronti aprile, tutti comforts, 2-4 stanze, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 15-17, Molino Vento 22/2 IV piano. 43483

APPARTAMENTO signorile prima entrata V piano, 5 stanze stanzino cucina tre servizi 3 postigli, in palazzo lussuoso centralissimo, vendesi a condizioni convenienti. Soc. Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 43063

CAMERA cucina wc S. Giacomo rimesso nuovo vuoto vendesi Telefonare 93090. 43607

LOCALE GRETTA 50 mq. ottima rendita, vende occupato Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 43599 I

OCCASIONISSIMA appartamento nuovo lussuoso pronto ingresso, 2 stanze cucina bagno terrazza ascensore centralnafta, piazza Rotonda Boschetto vende proprietario 5.900.000, ininterrogabili. Cassetta 43525 S, SPI.

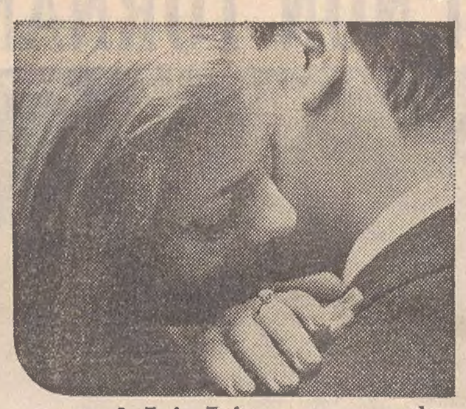
PANORAMA meraviglioso tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti signorilissimi in costruzione 3 stanze soggiorno servizi poggiolo, vendonsi a prezzi e condizioni convenientissimi. Soc. Egena, via Roma 28, tel. 38585 38212. 43063

QUARTIERINO libero composto di camera cucina indipendente vendesi. Telef. 722779. 21182

TERRENO sulla strada provinciale di Samatorza vendesi. Offerte cassetta 43579 S, SPI.

VILLETTA bellissima Lignano vendesi occasione, nessuna spesa provvigione. Telef. 31335. 22377

Lui per *Lei* vuole NAONIS



...quando Lui e Lei sono una cosa sola



ed ogni giorno ha la freschezza del primo



quando volersi bene significa vivere bene



vivere insieme, felici, spensierati



quando volersi bene è soprattutto conoscersi...



Lui per Lei vuole NAONIS

pubblicità NAONIS CG 0167/C1

cucina NAONIS: un grill per una ottima cucina



nella foto: cucina modello 484/LFE

Fra tante altre cose, c'è proprio un vero grill nelle cucine NAONIS. Un grill di quelli a raggi infrarossi che rosolano o arrostiscono tutto a puntino. Lei potrà così "inventare" in brevissimo tempo i piatti alla griglia più gustosi, più nuovi, più sofisticati, più "giovani", proprio come quelli così di moda nei locali caratteristici.

Filetti al sangue, trote, scampi, salsicce: ogni piatto, un successo con Lui, un trionfo con gli ospiti. E per i polli o la cacciagione c'è anche la possibilità di avere un magnifico girarrosto elettrico, di quelli che ruotano lentamente e arrostiscono per bene da tutte le parti. Una cucina NAONIS: proprio quello che Lei sognava.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

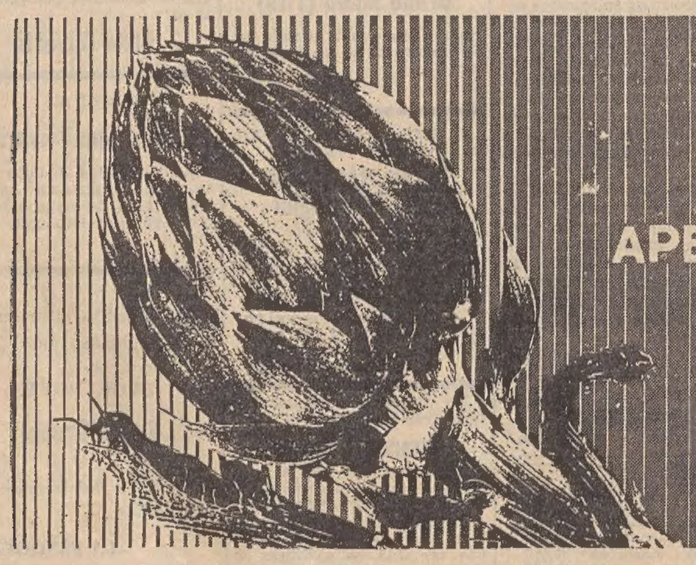
I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone



APERITIVO **CYNAR**

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA